IL PICCOLO

Anno 109 / numero 22 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** del lunedì

Lunedì 18 giugno 1990

LAVORO

Contratti difficili, sciopero in vista

E sulle riforme istituzionali ancora duello Craxi-De Mita

ROMA — Stagione torrida per i rinnovi contrattuali. Se le tre confederazioni sindacali maggiori sono pronte a organizzare uno sciopero generale, la Confindustria è disposta a procedere alla disdetta della scala mobile. Se queste due eventualità dovessero realizzarsi, potrebbe aver termine quel periodo di pace sociale, che da alcuni anni connota le relazioni tra sindacati e imprenditoria privata. Domani il vertice confindustriale incontrerà quello di Cgil-Cisl-Uil: i margini di trattativa sembrano apparentemente minimi. E stavolta il governo — perlomeno secondo quanto ha dichiarato sabato a Trieste il ministro Carli — non avrebbe alcuna intenzione di svolgere il consueto ruolo di mediazione: atteggiamento che sarebbe sgradito a industriali e sindacati. In realtà una fase di conflittualità accesa nelle fabbriche risulterebbe pesante per entrambi i duellanti: i problemi produttivi e i fantasmi dei Cobas disturbano le notti dei contendenti. Ragion per cui, prima della bagarre, industriali e sindacati confederali tenteranno domani la riappacificazione: il terreno d'incontro dovrebbe essere costituito dalla ripresa della trattativa dei chimici.

A livello politico prosegue la polemica tra sinistra democristiana e Psi sulle riforme elettorali e sull'organizzazione dei referendum a base di reciproche accuse di destabilizzazione della maggioranza. Secondo Battaglia (Pri), le perplessità all'interno della Dc sulle riforme elettorali creerebbero problemi all'azione di governo.

Servizi a pagina **2**

PARTITE LE SQUADRE DI RANDELLATORI

Bucarest torna in piazza

In migliaia davanti all'università scandiscono slogan contro il regime

Sulla Romania l'ombra di un'altra guerra civile

Migliaia di giovani romeni si sono riversati ieri sera nuovamente in piazza a Bucarest gridando slogan contro Iliescu e il comunismo.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUCAREST — Piazza dell'Università a Bucarest è stata ieri nuovamente occupata dagli oppositori del regime. Si teme che sia il preludio di una guerra civile. Per ripulirla dai contestatori, solo tre giorni fa, i minatori avevano compiuto il loro micidiale raid. Oggi tutto è come prima. E l'incredibile è che non sono stati gli studenti a riconquistare la piazza. E' stata la polizia a riconsegnargliela. Quando circa tremila persone — in prima fila c'erano gli studenti — hanno ricominciato a cantare i loro slogan, si sono visti gli agenti che piantonavano la piazza sgomberare lentamente e risalire sui camion a capo chino sotto gli insulti della gente e i lampi dei fotografi. Era il governo stesso a ridare al popolo il megafono contro il suo presidente.

Soldati e polizia per intanto si limitano a controllare

In un comunicato letto alla radio, i dimostranti hanno chiesto la liberazione delle persone arrestate nei giorni scorsi. Se mancava una prova che i fatti di Bucarest — esattamente come in dicembre — andavano letti innanzitutto come uno scontro di potere, questa prova la si è avuta ieri sera. La polizia ha calato letteralmente i pantaloni. Non basta la «sindorme di Ceausescu» a spiegarla, cioè la paura di ricordare al popolo i metodi repressivi della dittatura. Non basta nemmeno l'imbarazzo creato negli agenti dalla presenza della stampa straniera (il principale albergo della città è proprio sulla piazza dell'Università). Ieri è stato qualcosa di più, c'è stato evidentemente un ordine dall'alto. Qualcuno sta facendo le scarpe a Iliescu? A notte già fonda, dopo che la polizia aveva sgomberato la piazza, si è visto il ministro della difesa, il generale Stanculescu, uomo dai silenzi terribili, sopravvissuto brillantemente alla caduta di Ceausescu, scendere personalmente nelle strade adiacenti e sostituire gli agenti con la sua polizia militare. Infine, secondo la testimonianza di una docente universitaria italo-romena, Marian Monteanu, leader studentesco ferito giovedì dai minatori, sarebbe morto nella tarda mattinata di venerdì.

Servizio a pagina **6**

Scontri decisivi

UDINE — Il Mondiale entra nella fase calda: domani c'è Italia-Cecoslovacchia per il primo posto nel girone A. Ieri nel girone E la Spagna ha battuto al «Friuli» la Corea 3-1 (nella foto Michel, autore di una tripletta). 3-1 anche in Belgio-Uruguay.

Servizi nell' **Inserto**

SQUARCIA UN VELO LA CATTURA DI MEMBRI DELLA RAF

All'Est la regia del terrore

Il procuratore federale di Bonn vuole far processare Honecker in Occidente

BLOCCATO IL VOTO SULLA RIUNIFICAZIONE

Berlino Est, una quasi-beffa

BERLINO EST — E' fallito al Parlamento di Berlino Est il tentativo di attuare a sorpresa la riunificazione tedesca grazie a una nuova interpretazione della Costituzione della Repubblica federale (nella foto: Kohl assiste alla seduta della Volkskammer). Si è trattato di un «colpo di mano» in chiave provocatoria: i cristiano-sociali della Rdt avevano scelto apposta il 17 giugno perché la decisione coincidesse per il 37.o anniversario della rivolta operaia antisovietica di Berlino Est del 1953, in cui rimasero uccise 300 persone. Le aspettative si sono però smorzate quando — aperto il dibattito — è intervenuto il primo ministro della Germania orientale Lothar De Maizière per dire che è troppo presto per il Parlamento prendere una decisione del genere, anche in considerazione di altri passi preliminari.

Giardina a pagina **6**

I «servizi» dei Paesi comunisti appaiono adesso compromessi con gli appoggi dati alle bande protagoniste degli anni di piombo

BERLINO — La cattura di terroristi tedeschi in Germania orientale ha alzato improvvisamente il velo sulla realtà degli anni di piombo. Alle loro spalle le organizzazioni spionistiche dei regimi comunisti tenevano la regia, foraggiavano, armavano, forse organizzavano gli stessi attentati. Fra Rote Armee Fraktion, Brigate rosse italiane, terroristi belgi e francesi affiorano legami comuni coordinati dall'Est. Lo stesso ex capo della Germania comunista Honecker potrebbe essere giudicato da un tribunale occidentale per questo sostegno: lo chiede il procuratore di Bonn. Pertini intuì lo scenario dieci anni fa.

Servizi a pagina **3**

MOTOCICLISMO

Gran premio di Jugoslavia: centauro tedesco in coma

FIUME — Gran premio di Jugoslavia, una domenica drammatica. Il rapporto dei medici sembra un bollettino di guerra: si sono registrate più di venti cadute. L'incidente più grave è occorso al trentasettenne centauro tedesco Reinhold Roth (Honda), caduto nella gara delle 250 tamponando l'australiano Milner. Roth ha violentemente battuto il capo contro il guard rail ed è ricoverato in coma all'ospedale di Fiume.

Servizi nello **Sport**

EST

Bulgaria, affluenza alle urne in calo

Oggi e domani

Secondo turno elettorale in Bulgaria: ieri l'affluenza alle urne è stata inferiore rispetto alla prima tornata, che aveva fatto registrare il successo del Psb (l'ex partito comunista). Alle 16, due ore prima della chiusura dei seggi, aveva votato il 70 per cento, mentre domenica scorsa la percentuale era stata del 90,7 p.c. Un clima più disteso ha connotato questa seconda domenica elettorale. **A pagina 6**

ANDREOTTI E GLI USA. «Con gli Stati Uniti abbiamo un rapporto superiore a un semplice rapporto politico». Lo ha detto il presidente del Consiglio presentando a Roma «Gli Usa visti da vicino», sottolineando la «convergenza naturale» fra Roma e Washington. **A pagina 5**

FESTIVAL DELL'ARENA a Verona sono in corso le prove delle tre opere — «Aida», «Carmen» e «Tosca» — che, dal 5 luglio al 2 settembre, costituiranno l'asse portante del più frequentato dei festival estivi. Fra i protagonisti: il soprano Maria Chiara in «Aida» e Daniel Oren che dirigerà «Tosca». **A pagina 8.**

TABACCAI: REVOCATO LO SCIOPERO. Lo sciopero dei tabaccai in programma per oggi e la sospensione della vendita dei francobolli e dei biglietti delle lotterie sono stati revocati dalla Giunta nazionale della Federazione italiana tabaccai che ha accettato di aprire una trattativa con il ministero delle Finanze. La categoria mantiene, comunque, lo stato di agitazione.

56 COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE A MILANO

Bussa alla porta di 10 ospedali e alla fine muore senza cure

MILANO — La magistratura milanese ha inviato 56 informazioni di garanzia per omicidio colposo ai direttori sanitari e ai primari di dieci ospedali lombardi coinvolti nella tragedia di Ilario Grilli, un uomo di settant'anni affetto da aneurisma all'aorta, deceduto dopo che vari nosocomi si erano rifiutati di ricoverarlo.

Intanto non si placa la polemica scatenata dal ministro della Sanità De Lorenzo sulla gestione delle Usl, e mentre da più parti si chiede l'intervento di un commissario straordinario, continuano le reazioni negative alla proposta di assumere extracomunitari per risolvere il problema della mancanza di infermieri.

Servizi a pagina **5**

SONO CIRCA 400 GLI AMMINISTRATORI PUBBLICI NEI GUAI

Presidenti e sindaci inquisiti

ROMA — Attualmente sono circa quattrocento tra sindaci, assessori e presidenti vari gli amministratori di enti locali sotto inchiesta. Gravano su loro sospetti da codice penale, come l'associazione di stampo mafioso, lo spaccio e il traffico di stupefacenti, l'associazione per delinquere.

I dati arrivano dal ministero dell'Interno (nella foto il ministro Antonio Gava, a sinistra, con il capo della Polizia Francesco Parisi): 398 gli inquisiti, alcuni con più ipotesi di reato, per cui i procedimenti in corso sono 454.

La statistica riguarda gli eletti sino alle amministrative del 6 maggio. Nei primi quattro mesi di quest'anno gli inquisiti sono stati 211, in massima parte (167) del Sud. In Sicilia, Campania e Calabria dal 1988 hanno avuto a che fare con i giudici e pretori ben 2100 funzionari.

Drioli a pagina **5**

Un ritorno alla grande per Tyson Tillman battuto al primo round

LAS VEGAS — Myke Tyson batte per k.o. alla prima ripresa Henry Tillman. Si tratta di un ritorno trionfale per il pugile statunitense dopo la sconfitta subita in febbraio contro James Douglas e la conseguente perdita del titolo.

Servizi nello **Sport**

Basket: un «giallo» per Meneghin Ieri sera un summit a Trieste

TRIESTE — Si tinge di giallo l'affare Meneghin. E' avvenuto un nuovo contatto del pivot con la società triestina. Ieri il presidente Bepi Stefanel si è precipitato a Trieste e si è svolto un «summit», cha ha fatto presumere che l'ingaggio sia avvenuto.

Servizi nello **sport**

La giustizia arriva sessantotto anni dopo

Dall'inviato
Umberto Marchesini

GENOVA — Con i ricordi si affaccia la commozione, trema la voce di Ezia Veneselli: «Adesso devo raccontare alla nostra unica figlia, Edvige, che a 42 anni ancora non sa nulla, tutta la storia, il calvario del suo povero papà Nino. Il quale, nel 1922, a soli 17 anni, nel suo paese, Manno di Toano sull'Appennino reggiano, è stato accusato ingiustamente di furto e violenza carnale. L'hanno condannato e messo in prigione, ma, tornato libero si è trasformato in investigatore e, con l'aiuto prezioso dell'avvocato Alessandro Veratti di Sassuolo, ha lottato per dimostrare la sua innocenza. Che venerdì scorso, a Milano, la terza Corte d'appello gli ha riconosciuto mandandolo assolto... a 68 anni dal fattaccio». Un gran sospiro: «Peccato che il mio Nino non ci sia più: è morto il 13 marzo 1980, all'età di 75 anni, dopo tre di paralisi a causa di un ictus».

Ezia Veneselli, che è nata 75 anni fa in un paese dell'Alessandrino, continua: «Ci eravamo conosciuti nel 1938 a Genova e lui mi ha rivelato subito ogni cosa. E non voleva sposarmi. Ripeteva: 'Fino a quando non sarò riuscito a dimostrare che sono innocente è meglio che resti solo. E' una macchia che non voglio portare in una famiglia'. Però io sono riuscita a fare breccia nel suo cuore».

«Tutto s'iniziò quel giorno di fine 1922 quando lui, studente geometra a Reggio Emilia, era stato arrestato a 17 anni dai carabinieri con l'accusa, falsa, di aver rubato i risparmi nascosti in casa del mugnaio Ruffaldi, a Manno di Toano, il paese dov'era nato e abitava. Per di più lo incolpavano di aver anche violentato la figlia del derubato, una ragazza con dei problemi psichici. Inutile protestare la sua innocenza, era lo stesso Ruffaldi che l'accusava, perciò i giudici del tribunale di Reggio Emilia (quello dei minori allora non esisteva) lo condannarono, vista la sua giovane età, a un anno, sei mesi e quindici giorni di prigione. Nino se li è fatti tutti e, una volta uscito, insieme al fratello ha trovato una sistemazione nel podere di Ernesto Lugari, sui monti reggiani. Ma era rimasto orfano, e povero perché i suoi avevano dovuto vendere il podere di loro proprietà per indennizzare il mugnaio. Per fortuna Lugari, che gli si è affezionato come a un figlio, gli ha affidato l'amministrazione del suo fondo. Ma, un paio d'anni dopo, Nino, che viveva tormentato dalla vergogna di quanto gli era accaduto, ha preferito lasciare il Reggiano e trasferirsi a Genova. Dove ha fatto l'imbianchino e ha frequentato le scuole serali per conseguire il diploma di geometra, poi mette in piedi una sua impresa edile. Si fa talmente onore nel lavoro che, a metà degli anni Sessanta, gli conferiscono la laurea honoris causa in ingegneria. Ma non smette mai di indagare sulla sua storia e, ogni anno, porta me e nostra figlia in vacanza estiva a San Cassiano, ospiti di Giuseppe Pellesi, nipote ed erede di Ernesto Lugari. Intanto lui, che mi aveva fatto giurare di non svelare nulla a Edvige fin quando non gli fosse stata resa giustizia, va in giro a fare domande, a raccogliere testimonianze. Ma non mi tiene informata. So soltanto che si fa aiutare e consigliare dall'avvocato Veratti. Insomma, per anni e anni lui scava nel passato e, nel 1976, la verità salta fuori. Il furto e la violenza carnale li ha commessi un tale di Manno di Toano (il nome non lo so e non lo voglio sapere) che poi è emigrato in Argentina dove, con i soldi del bottino, si è comperato una grossa fattoria. Ma, in seguito, è morto. La verità è saltata fuori dal paese. Ed era una brutta verità. Quel mugnaio l'aveva accusato per vendicarsi di alcuni schiaffi in pubblico che l'allora studente Nino, simpatizzante di Mussolini, gli aveva affibbiato perché Ruffaldi aveva partecipato al rogo di una bandiera italiana seguito da insulti a un gruppo di camicie nere. Schiaffi che hanno rovinato la vita a mio marito il quale non ha neppure potuto godere della gioia tardiva dell'assoluzione. Che dal 1976 ha impiegato 14 anni per essere certificata ufficialmente».

POLEMICHE

Riforma elettorale: la via migliore è un compromesso

Botta e risposta tra l'intera sinistra dc e il Psi. Martelli (nella foto) accusa gli uomini di De Mita di destabilizzare la maggioranza

ROMA — Come una fibrillazione incontrollabile la polemica sulla riforma elettorale continua a provocare contrasti a due livelli: dentro alla Dc, dal momento che partendo dalla sinistra attraversa anche frange delle altre correnti; e con gli alleati di governo, dal momento che nessuna delle ipotesi finora individuate può coagulare il consenso di tutti; e meno delle altre quella dei referendum elettorali. Sabato sono stati rilanciati da De Mita, che li definisce utili per smuovere le acque stagnanti, e subito il Psi gli ha risposto che di utile in questa occasione vi sono soltanto gli idioti che portano acqua al mulino comunista.

Ieri vi è tornato Granelli, lamentando che le critiche di Forlani ed Andreotti colpiscano soltanto la sinistra, senza tener conto che alla organizzazione dei referendum elettorali partecipano anche uomini che con la sinistra non hanno nulla a che vedere, come Segni e Ciccardini. Un'altra conferma, se pure ce ne fosse bisogno, che la materia elettorale resta una delle più pericolose per la stabilità governativa, una materia sulla quale un compromesso, per quanto difficile, costituisce l'unica via d'uscita per evitare una crisi di governo e le conseguenti elezioni politiche anticipate. Per il repubblicano Battaglia le perplessità interne alla Dc proprio in fatto di riforme istituzionali, chiaramente producono «problemi all'azione di governo». E d'altra parte La Malfa ritiene che non sia compito del governo fare proposte su una materia così delicata: «La scelta del sistema al partito» aveva detto nei giorni scorsi ad Andreotti.

Ma è soprattutto tra l'intera sinistra Dc e il Psi che continua la polemica, come conferma anche il botta e risposta di sabato tra De Mita ed il giornale socialista. Da giorni e giorni è tutto un susseguirsi di critiche e controcritiche. Martelli accusa la sinistra demitiana di destabilizzare la maggioranza, e Bodrato gli risponde che proprio a lui si riferiva Andreotti quando parlava di «atteggiamenti personali» talmente disinvolti da fargli pensare di piantare «baracca e burattini». Il Psi ribatte che sono i demitiani a mobilitarsi per la raccolta delle firme sui referendum elettorali e Gargani replica che in realtà «è il Psi ad avere da sempre due politiche».

Sul «sostegno ad oltranza» da parte di De Mita e del Pci ai referendum torna anche il socialdemocratico Caria per commentare che tale atteggiamento corrisponde «ad una visione della politica incentrata sull'incontro-scontro tra cattolici e comunisti, ormai improponibile». Per il Psdi un nuovo sistema elettorale potrebbe favorire questo o quel partito «ma non farebbe fare un passo avanti nella soluzione dei problemi veri che interessano la gente».

Critiche che la sinistra democristiana respinge fermamente, prendendosela anche con Forlani. Non dovrebbe ignorare — ricorda Granelli — che Mongini, componente della direzione nazionale, Sangalli, segretario provinciale, Segni, presidente del comitato promotore, tutti autorevoli esponenti del gruppo che egli guida nella Dc «confermano una calorosa adesione ai referendum elettorali». Allora perché Forlani, Andreotti e Gava polemizzano su questo argomento esclusivamente con De Mita? Perchè ignorano Ciccardini ed altri? Granelli osserva anche che [illegible] giungono dichiarazioni qualunquistiche contro i partiti, mentre «la sinistra Dc ha assunto sul problema un atteggiamento corretto».

Se il Psi punta a demonizzare i referendum elettorali «tale tentativo va respinto» continua Granelli, perché ciascuno in riferimento ad uno strumento di democrazia diretta come il referendum «è libero di aderire o meno alla raccolta delle firme».

[E. S.]

CSM / IN VISTA DEL RINNOVO DELL'ORGANO DI AUTOGOVERNO

Cossiga-giudici, il grande freddo

Due correnti moderate dell'Associazione magistrati ribadiscono la rottura con il Quirinale

Dall'inviato
Giuseppe Meucci

SAN MINIATO — Non ci sono spiragli neppure per una pace armata. Il gelo è completo. Nella quiete del convento cappuccino di San Monoato le due correnti dell'Associazione Nazionale Magistrati, «Magistratura Indipendente» e «Rinnovamento», hanno concluso ieri mattina il loro convegno propedeutico al rinnovo del Consiglio Superiore sanzionando una sostanziale e definitiva rottura con il presidente Cossiga. «Consapevole o no di quello che va facendo — dicono o giudici di MI — è certo che il Presidente della Repubblica sta portando acqua al partito trasversale che da tempo opera per una completa delegittimazione della magistratura, per una abolizione della sua discrezionalità, per la fine dei principi di autonomia del goiudice che sono una garanzia fondamentale per il cittadino».

Programmato da tempo e prima ancora che iniziassero gli ultimi dieci giorni di fuoco fra Cossiga e il Csm, il convegno sanminiatese è servito a compattare le forze delle due correnti dell'Associazione Nazionale Magistrati in vista dell'imminente rinnovo dei membri dfel Csm (uno dei candidati, Aldo Giubilaro, ha tenuto la relazione intriduttiva) ed a porsi all'attenzione degli uomini della toga di tutta Italia come il baluardo su cui attestare la difesa dei principi irrinunciabili. Ed è stato poi l'occasione, questo convegno, per presentare all'opinione pubblica un libro dove è documentata l'attività quadriennale del Csm, o meglio l'attività di «Magistratura Indipendente» nell'assise di palazzo Mareschialli. Il titolo del libro è provocatorio e insieme di grande attualità: «Noi speriamo che ce la siamo cavata». In copertina una vignetta di Giannelli dove si vede una macchina con a brodo Craxe e Cossiga che schiaccia un giudice in tocco e toga che grida: «Autogoverno».

> *«Il Presidente della Repubblica sta portando acqua al partito trasversale che da tempo opera per delegittimare il Consiglio»*

Poche frasi bastano a delineare l'impostazione del libro ed a chiarire a chi si riferisce «Magistratura Indipendenta» quando parla di un «partito della delegittimazione». «Se è pur vero che il consiglio non va esente da molti, fondatissimi rimproveri — è scritto nel l'«incipit» del volume — le accuse più violente si sono avute proprio quando l'organo di autogoverno ha saputo pervenire a conclusioni che non tenevano conto delle pressioni dei partiti politici e dei manipolatori dell'opinione pubblica, mentre gli elogi li ha ricevuti quando ha ceduto alle pressioni politiche o alle lusinghe della cultura di sinistra». Ed ancora: «... particolarmente assidua e costante nel promuovere ed estendere le tentazioni autocratiche e le smanie di potenza del Csm è stata l'azione di «Magistratura Democratica» diretta a stabilire sempre nuove forme di controllo sull'attività e, a volte, anche sulla vita privata dei magistrati».

Di indubbio interesse poi la ricostruzione di «casi» che hanno appassionato a lungo l'opinione pubblica, come «il trasferimento del giudice Di Pisa, il quale stava conducendo un'indagine sugli appalti concessi dalla cosidetta "giunta anomala" di Palermo. Un trasferimento — dicono i giudici di «Magistratura Indipendente» — fortissimamente coluto dal Pci e dalle correnti di sinistra dell'associazionismo giudiziario che poi ebbero «reazioni violentissime fino a parlare di "suicidio del consiglio" per l'analogo provvedimento nei confronti dell'alrto giudice palermitano Ayala». La verità è che una parte del Csm era fortemente determinata «a non lasciar infrangere l'aula di assoluta intoccabilità dei magistrati graditi al Pci.

Ma, lasciando i «casi» del passato e tornando al presente, cioè alla polemica con Cossiga, il convegno si è chiuso con l'annuncio di prossime battaglie. «E' importante — ha detto il consigliere uscente Umberto Maddalena concludendo il convegno — che i giudici riescano a far comprendere alla gente la natura di questo disegno e rafforzino la propria credibilità. Ciò — ha aggiunto — non si ottiene facendo finta di non vedere o accettando i "diktat", ma sottraendosi ai calcoli di opportunismo politico e dicendo con forza e coraggio le proprie ragioni. Anche se gli attacchi vengono dall'alto».

CSM / STRATEGIE IN PARLAMENTO

I partiti pronti alla «gara dei laici»

Dieci poltrone da spartire a palazzo dei Marescialli

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I partiti mettono a punto le strategie per l'elezione dei dieci membri «laici» del nuovo Csm. Dopodomani, le Camere riunite sotto la presidenza di Nilde Jotti saranno chiamate alla scelta, in attesa che il Quirinale faccia conoscere le linee del programma-giustizia secondo Cossiga. E mentre democristiani, socialdemocratici e liberali rinnovano l'appoggio alla iniziativa presidenziale e le critiche alla politicizzazione del Csm, il Msi-Dn ripropone un suo candidato.

«Anche in caso di distribuzione proporzionale alla forza parlamentare — dice il capogruppo alla Camera, Franco Servello — al Msi non può essere negata una candidatura». Ma anche questa volta sembra difficile che l'attuale spartizione (4 dc, 3 comunisti, 2 socialisti e 1 dell'area laica con criterio di rotazione) sia modificata. Ma Servello sottolinea che «se non verranno seguiti i criteri della competenza e neppure quelli della proporzione tra le singole forze parlamentari, risulterà evidente la volontà di non affrontare la crisi del Csm».

I posti da assegnare a palazzo dei Marescialli, d'altra parte, non sembrano ancora decisi. Sia perché le intese tra i partiti non sono state strette, sia perché non sono ancora certi neanche i seggi disponibili. Due, infatti, potrebbero restare al socialista Dino Felisetti e al liberale Enzo Palumbo, dal momento che non hanno portato a termine i quattro anni del mandato (hanno rimpiazzato rispettivamente Mauro Ferri e Silvano Tosi, uno e due anni fa). Il problema non è stato ancora risolto. La maggioranza qualificata dei tre quinti, richiesta dalla legge, è un'altra difficoltà da superare. La previsione, quindi, dà molte fumate nere, prima che la componente «laica» del nuovo Csm (i venti «togati» usciranno dalle urne dei magistrati il 2 luglio) sia al completo. Solo allora verrà insediato il nuovo organo a palazzo dei Marescialli e si procederà all'elezione del vicepresidente, che sostituirà Cesare Mirabelli. E solo allora, sembra, arriverà dal Quirinale il messaggio alle Camere per il ridimensionamento dei poteri del consiglio. In ogni caso, le forze politiche si attendono molto sulla via della normalizzazione. «E' opportuno che il prossimo consiglio superiore della magistratura — ricorda il dc Carmelo Azzarà dell'ufficio di presidenza della commissione parlamentare antimafia — fin dalla prima adunanza tenga ben presente quanto affermato di recente dal Presidente della Repubblica».

RISCHIO DI UNO SCIOPERO GENERALE

«Salta» la scala mobile nel privato

La rottura tra Confindustria e sindacati pare inevitabile: è la fine della pace sociale dopo sei anni

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La posta in gioco è molto alta: sciopero generale e (quasi certamente) disdetta della scala mobile per tutti i lavoratori del settore privato. Se i due eventi dovessero relizzarsi, sarebbe la fine della pace sociale che ha caratterizzato gli ultimi cinque-sei anni di rapporti nel settore privato.

Domani il vertice della Confindustria (Pininfarina, Annibaldi e Patrucco) si incontrerà con quello sindacale composto da Trentin e Del Turco (Cgil), Marini (Cisl) e Benvenuto (Uil) per verificare quante possibilità di accordo siano rimaste. Stando alle dichiarazioni degli ultimi giorni, i margini per evitare la rottura sono minimi, o quasi inesistenti.

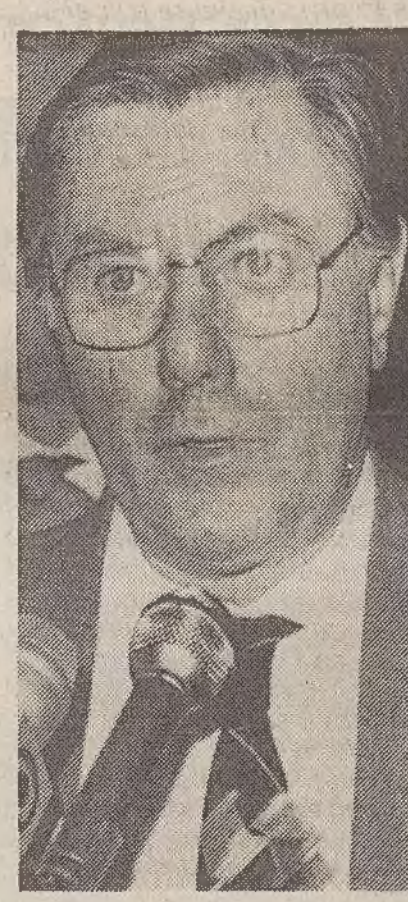
Gli industriali sono arroccati sulla posizione che non è possibile procedere al rinnovo dei contratti dell'industria, se «prima» non si riforma l'intera struttura del salario. Il che significa blocco dei rinnovi contrattuali, e revisione della scala mobile, degli scatti di anzianità, della liquidazione, eccetera. I sindacati ribattono di essere disposti ad affrontare la questione, ma «solo dopo» avere chiuso tutti i contratti dell'industria privata, e in particolare quelli di chimici, metalmeccanici, edili e tessili. E' difficile ipotizzare due posizioni più divergenti.

A complicare le situazione ha contribuito il ministro del tesoro Guido Carli facendo capire che il governo non ha nessuna intenzione di «mettersi in mezzo» per fare il mediatore. Un'affermazione che, seppure senza provocare repliche ufficiali, ha indispettito sia i sindacati, sia gli industriali. Entrambi speravano in un intervento del governo che togliesse dal fuoco la patata bollente. Per essere più chiari, se il governo decidesse di intervenire, ad esempio offrendo una più cospicua fiscalizzazione degli oneri sociali, una revisione del peso fiscale sull'industria e sulle buste paga, eccetera, ecco che si creerebbe il «margine finanziario» da destinare ai nuovi contratti. La frase di Carli ha tolto a industriali e sindacati questa speranza. O, quanto meno, ha fatto capire che, all'interno del governo, le resistenze sarebbero notevoli.

> *Il governo non intende intervenire come mediatore*

La posizione del ministro del tesoro si lega al progetto di risanamento dei conti statali, e alla promessa, più volte ripetuta, di una «cura molto rigorosa». Il risvolto sta nel fatto che il ministro del tesoro non può essere disponibile a «fare regali» alle parti sociali.

A questo punto, la speranza di evitare la «rottura irreparabile», e di conseguenza la proclamazione dello sciopero generale e la disdetta della scala mobile, è legata al fatto che una fase di conflittualità accesa non è nell'interesse nè degli industriali, nè dei sindacati. Gli industriali perchè non vedono di buon occhio un lungo periodo di tensione nelle fabbriche, con conseguenze pesanti sulla produzione che in qualche settore mostra già il fiato corto. I sindacati perchè temono (anzi sono terrorizzati all'idea) che un scontro acceso e prolungato possa rivelarsi il terreno di coltura ideale per la nascita del «fenomeno Cobas» in un settore di cui hanno ancora il pieno controllo.

E' probabile che la vicenda, in un senso o nell'altro, si chiarisca poche ore prima del vertice fissato per domani nel primo pomeriggio. A fare da cartina di tornasole dovrebbe essere la ripresa della trattativa per il contratto dei chimici. Stando ai sindacati, a parte qualche piccolo dettaglio, l'accordo «in pratica è fatto». Se la riunione dovesse dare esito negativo — è la tesi sindacale — sarebbe la dimostrazione che la Confindustria ha in animo di usare i contratti di settore come ostaggio per la riforma della struttura del salario. «In questo caso sarà guerra totale», fanno sapere i sindacati. «E noi ribatteremo con la disdetta della scala mobile», si bisbiglia tra gli industriali.

Sergio Pininfarina

ANDREOTTI

«Gli Usa visti da vicino»

L'interno della centrale nucleare di Caorso. Il reattore-monello, come è stato definito a causa dei continui guasti tecnici, sarà definitivamente smantellato. Ma ci vorranno molti anni e molti miliardi di lire.

CAORSO / IL DECLINO COMINCIÒ DOPO IL DRAMMA DI CHERNOBYL

Addio «Arturo», centrale-monello

Costerà centinaia di miliardi smantellare il più grande impianto nucleare d'Italia

Dall'inviato
Achille Scalabrin

CAORSO (Piacenza) — I funerali di 'Arturo' dureranno decenni, costeranno centinaia di miliardi ma in ogni caso le sue spoglie resteranno lì in riva al Po, tra campi di granoturco e filari di pioppi. Sì, non sarà facile dimenticare sogni e incubi nucleari impersonati tra l'81 e l'86 da questo impianto Enel di 875 megawatt, che per le sue bizze si meritò il nome del monello dei fumetti e che ora la Camera ha deciso di chiudere definitivamente. Il sarcofago grigio-rosso della più grande centrale nucleare italiana sarà per le generazioni future il simbolo di un monito o di un rimpianto. Era costata mille miliardi, tra un arresto e l'altro aveva prodotto 30 miliardi di chilowattora, ma dal 26 ottobre dell'86 era ferma, 'colpita' dagli incubi di Chernobyl. Poi venne il referendum dell'87 e la vittoria degli antinucleari. Ma per la decisione, tutta politica, di staccare la presa che ancora teneva in vita artificialmente questo avamposto dell'atomo ci sono voluti quattro anni. L'avventura nucleare italiana finisce in un paesino di 4.500 abitanti nella Bassa piacentina.

Contenti, però... — «Non ha senso chiudere la nostra centrale quando siamo circondati da quelle francesi, tedesche. Allora dovrebbero far chiudere anche quelle». Massimo Malchiodi, giovane albergatore di Caorso, è sicuro di una cosa: con 'Arturo' il paese ha fatto affari, anche troppi. Qui la vita costa più che a Piacenza e con tutti quegli operai e tecnici attirati dalla centrale più di una famiglia ha fatto fortuna. Ma il 70 per cento dei caorsani al referendum sul nucleare votò contro. Malchiodi appartiene al 30 per cento dei filonucleari, oggi come allora.

Anche Carlo Ragazzi, che a Caorso è medico da 30 anni, allora votò per il nucleare. Ma da pochi giorni guida la coalizione Dc-Psi che ha messo fine alla gestione di sinistra e adesso detta bollettini di vittoria: «Sono contento per la chiusura definitiva della centrale, il paese non ne voleva più sapere, ormai ci dava solo preoccupazioni. E ricordiamo che la centrale di Caorso in questi tre anni e mezzo di inattività è costata allo Stato 500 milioni al giorno». Eppure qualche beneficio la centrale l'ha portato, per esempio i cinque miliardi della legge n. 8 utilizzati per servizi sociali e lo sviluppo di Caorso. Dice il sindaco dc: «Era solo il giusto indennizzo per i molti disagi patiti dal paese. Ad ogni modo i caorsani al referendum dell'87 votarono anche contro quella legge, e da allora non abbiamo più visto un quattrino».

E adesso? Si punta tutto su un'altra centrale ma a gas metano («Sarebbe un affare per noi e per l'Enel»).

I fantasmi della centrale — Oltrepassano i vecchi cancelli, timbrano il cartellino, sfilano sotto il metal detector e poi simulano la vita di una centrale atomica. Così, dall'ottobre '86, sommando frustrazioni e speranze, vivono i 350 dipendenti del 'pentolone' di Caorso. Ma da martedì è svanita anche l'ultima speranza di «riaccendere il motore» e questi sono giorni di rabbia per i fedeli dell'atomo. Tradimento, vergogna, suicidio, sono le parole dei loro sfoghi. «Lo sa che l'onorevole Bianchini, dc di Piacenza, veniva qui quasi ogni giorno per dire: bisogna raddoppiare la centrale, e adesso è uno dei primi firmatari della mozione per chiuderla?», inveisce un dipendente che chiede l'anonimato.

La Camera si è impegnata a non disperdere dopo la chiusura di Caoerso «competenza e professionalità altamente qualificate». «Ma nessuno ci dice cosa significa — afferma Michele Venturini, uno dei 70 dipendenti che hanno accesso alla sala macchine della centrale — dove andremo a lavorare; ci trattano come se fossimo i russi di Chernobyl». Cosa significa — come afferma la mozione — utilizzare questi lavoratori per tecnologie nucleari «intrinsecamente sicure»?

Chiudere, ma come? — La parola chiave è *decommissioning*. Significa smantellare una centrale nucleare. Ma purtroppo nessuno sa ancora come. «Il know how è allo studio. Finora non c'è Paese al mondo che abbia smantellato una centrale. Vedremo...». Parola di Guido Nati, ufficio stampa Enel. Gaetano Mantovani, dirigente Cgil di Piacenza, sostenitore della chiusura di Caorso, va oltre. «Il primo problema — dice — è dato dai quei 1.100 elementi di uranio (560 dei quali ancora nel reattore), pari a 200 tonnellate, presenti nella centrale. Poi ci sono 16 mila fusti di sostanze a bassa radioattività. Nessuno sa ancora dove metterli». In ogni caso ci vorranno cinque anni per prelevarli da Caorso: quattro elementi alla volta, su un contenitore speciale (da progettare) trasportato da un camion a 40 chilometri all'ora, percorreranno strade per ora ignote. E poi? Poi il mausoleo del nucleare con la sua radioattività resterà sigillato per 40/50 anni, guardato a vista. E poi? Si vedrà. Anche il costo del *decommissioning* è un mistero: a Roma c'è chi parla di 500 miliardi, ma in raltà, dicono i sindacalisti, saranno molti di più e forse non sapremo mai quanti. L'unica cosa certa, secondo Sergio Groppalli, del centro informazioni Enel sorto a ridosso di 'Arturo', è che l'impianto nucleare non potrà più essere riutilizzato. «Noi temiamo che Caorso diventi in realtà il cimitero delle scorie nucleari», dice il sindaco Ragazzi. «Noi temiamo di diventare i custodi del cimitero», dice Venturini.

«Sì, mi rendo conto che forse i rischi sono maggiori in fase di smantellamento che prima. Ma non avremmo accettato di tenere ancora una centrale nucleare, unici in Italia, sulla soglia di casa», dice Ragazzi a nome del paese. Tra problemi, rimpianti e felicità l'avventura nucleare va a finire così. Mentre a Caorso arrivano in questi giorni scolaresche «per vedere per l'ultima volta la centrale».

CAORSO / UNA LUNGA STORIA DI GUASTI

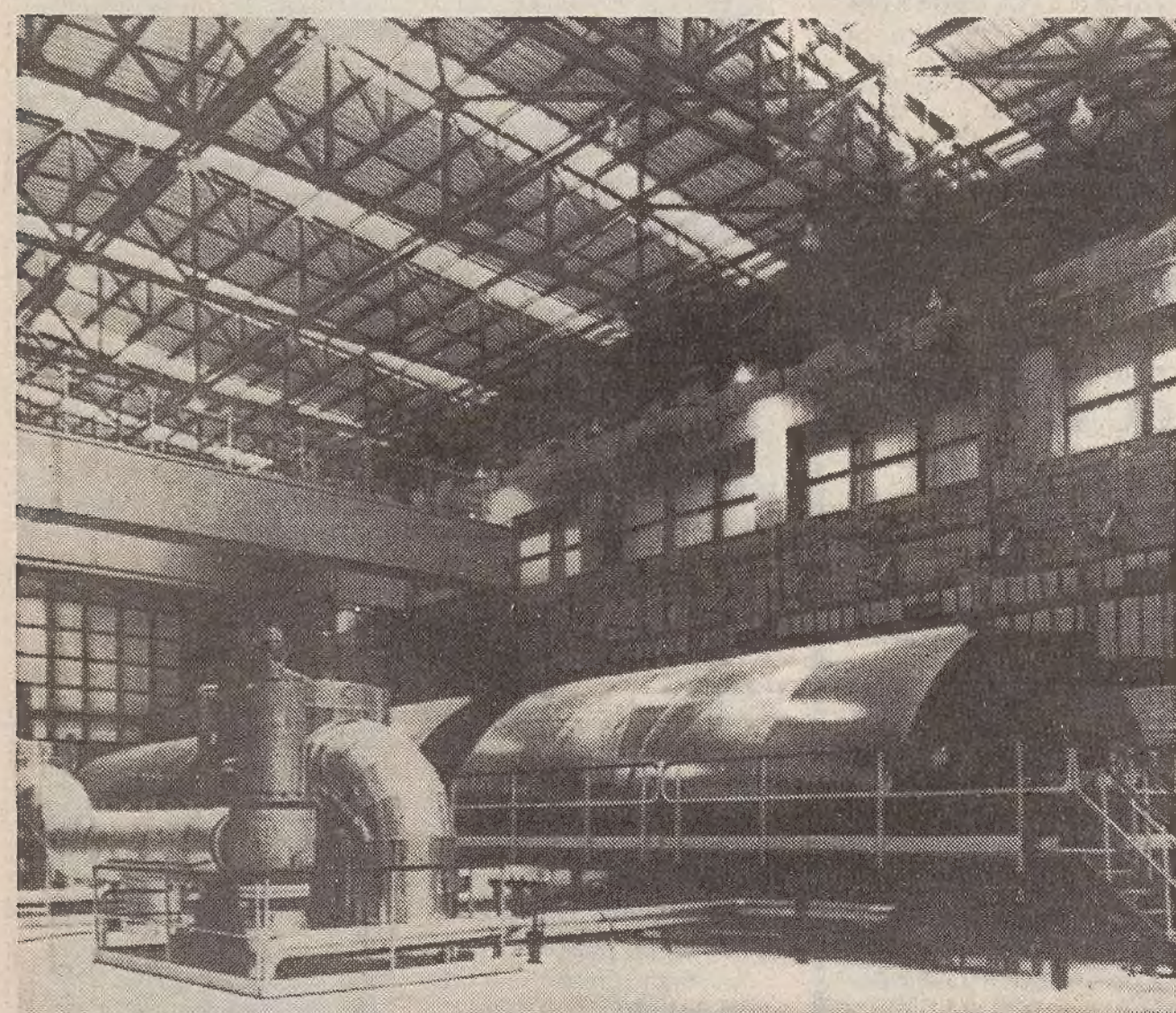
«Era un reattore ad alto rischio»

«Chiuderlo è stato giusto», ma c'è chi lo rimpiange

CAORSO — «Durante questa sosta prolungata, i controlli di sicurezza sulla centrale si erano allentati. I rischi erano aumentati. Chiuderla è stato giusto, anche perché dopo quattro anni riattivarla era difficilissimo». Gaetano Mantovani, della Cgil di Piacenza, ora si sente più tranquillo. 'Arturo' gli aveva creato non pochi problemi nella sua breve vita.

La storia del reattore-monello l'ha raccontata Giangiacomo Schiavi in «Nucleare all'italiana»: cento arresti rapidi; il record di funzionamento ininterrotto che non va oltre i 120 giorni e il 70 per cento di potenzialità; i computer di controllo che vanno in tilt; le «prove di garanzia» dell'impianto che finiscono 56 mesi dopo il previsto; la prima prova di evacuazione che si trasforma in una Caporetto. Una cronaca impietosa ma vera cui manca solo il capitolo finale.

Fortunatamente i pericoli non si sono concretizzati. Ma adesso che 'Arturo' è destinato a morire, c'è chi lo rimpiange. Non fosse altro per il posto di lavoro che assicurava. L'Enel ha già proposto la mobilità per 110 dei 350 lavoratori della centrale. Loro ribattono che non vogliono farsi mettere da parte. In fondo, dicono, a Caorso ci sarà ancora molto da fare per decenni. Sono pronti a occuparsi di *decommissioning*, senza aiuti esterni. Ma intanto cinque di loro hanno già accettato di andare a montare le centrali nucleari in Messico.

[a. sc.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 17 giugno 1990 è stata di 81.150 copie

FIEG

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

COMMENTO

LINGUA

«Malgrado» preferisce il sostantivo al verbo

Ma ci sono pure costruzioni più contorte usate da scrittori. Ad esempio: «a malgrado delle piaghe» (o qualcosa del genere), che utilizza Giorgio Barberi Squarotti. Diamo poi qualche consiglio sulle grammatiche esistenti in commercio. Infine un dubbio: mettere o no l'articolo davanti ai nomi propri?

Articolo di
Luciano Satta

Giugno, coraggio, è tempo di consigli. Non so parafrasare meglio il poeta. E' pur vero che intorno a questo mese mi capita puntuale una domanda, e siccome è anche il tempo delle scelte libresche per le scuole, temo di essere sopravvalutato, temo cioè che sotto le spoglie dello studente che vuole andare avanti per conto suo, o dell'universitario che vuole rafforzare le sue conoscenze, si nasconda talvolta un professore indeciso. Il quale però dovrebbe decidersi prima di tutto a cambiare destinatario, giacché il sottoscritto o soprascritto, senza contare la pochezza della sua esperienza e la nullità della sua dottrina, è capace perfino di rispondere a fiuto. La domanda, comune stavolta a tre o quattro lettori, è quale sia la grammatica migliore, scuole superiori e studi universitari.

Per le une e per gli altri, non vedendo differenza paurosa di difficoltà, e un periodo ipotetico o una metonimia essendo spiegabile con pari pacata chiarezza a un sedicenne e a un ventenne, mi permetto di consigliare come grammatica zeppa di norme, ma non tradizionale e passatista, quella austeramente intitolata «Grammatica italiana» edita da Calderini, autori Gualtiero Calboli e Giuseppe Moroni.

Beninteso: il consiglio è interessato, non nel senso, almeno per ora, di una tangente che ne riceverei dall'editore, ma quasi peggio. Suggerendo un testo straricco potrei essere liberato, in parte, da domande imbarazzanti per eccesso di semplicità, come la prima persona plurale del presente di sognare e la libertà di mettere e di non mettere l'articolo davanti a Petrarca.

Se si deve passare alle grammatiche più invitanti per l'assiduo rapporto con gli strumenti odierni della comunicazione, dall'articolo di fondo alla pubblicità, e per la propensione a ricavare la norma, giudiziosamente mitigata, dalla pratica del testo e dall'uso, allora bisogna inchinarsi alle signore e puntare su due opere fidatissime anche solo per il nome delle autrici (ma sono inoltre lavori esaurienti e corposi): Maria Corti e Claudia Caffi, «Per filo e per segno», uscita ora ch'è poco da Bompiani; Maria Luisa Altieri Biagi, «La grammatica del testo», A.P.E. Mursia, un poco meno recente ma non vuol dire nulla, essa pare fatta apposta per non invecchiare.

Non si può trovare la risposta a tutto, però, e ci sono problemini che le grammatiche consapevolmente ignorano. In casi del genere, fa l'onesto possibile il firmatario della presente rubrica. Che ora si sforza di appagare un lettore desideroso di conoscere, o di padroneggiare, gli usi di malgrado. *Io sarei orientato a sconsigliare mitemente l'impiego di* malgrado con un verbo, *anche per il consueto interesse mio, sennò mi scatta la sottodomanda se sia meglio* malgrado piovesse *o* malgrado che piovesse, *e io in vecchiaia dovrei rispondere facendo lo spiritoso alla maniera vecchia, ossia dicendo che vanno bene tutt'e due basta prendere l'ombrello; ma resta fuori dalla melensaggine l'affermazione che vanno bene tutt'e due.*

La compagnia del sostantivo sembra più sicura e spensierata: malgrado la pioggia. *Però mi sa che il lettore si sia imbattuto — mi sa, e lui si guarda bene dal confidarlo — in qualche costrutto fuori del consueto. Vedi coincidenza, io ricordo un recente* a malgrado delle piaghe *(o qualcosa del genere) di Giorgio Barberi Squarotti.*

Se questo è il problema, sorprenderò il mio lettore dicendogli che a malgrado di *più il sostantivo, per osservanza semantica e grammaticale, quadra meglio dello spoglio* malgrado *come se fosse — devo ridurre all'osso le cose per non tornare alla vecchia storia dell'origine, controllabile su ogni vocabolario —* a dispetto di. *Bene comunque il Barberi Squarotti, giacché si deve sapere infine che la grammatica citata dianzi consiglia l'articolo per lo studioso torinese; che io ho trattato malissimo, potandogli l'accento del primo cognome.*

Ballo a Soweto

JOHANNESBURG — Nella ricorrenza dell'inizio della rivolta di Soweto, nel 1976, numerosi incidenti sono stati segnalati ieri in tutto il Sud Africa, con un bilancio di quattro poliziotti e un civile uccisi, nel corso delle manifestazioni organizzate per ricordare la strage di più di seicento neri ad opera della polizia. Nella foto, un ballo tradizionale zulù anima la celebrazione nella stessa Soweto.

INCHIESTA

TERRORISMO / BONN CHIEDE DI POTERLO PROCESSARE

Honecker sotto accusa

Ma il pesce più grosso è Misha Wolf, mitico capo del controspionaggio

LA VIGNETTA

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Erich Honecker finirà davanti a un tribunale occidentale per l'aiuto prestato ai terroristi della Rote Armee Fraktion, che da anni avevano trovato comodo rifugio nella Germania Est? Lo ha chiesto il procuratore federale di Bonn, Alexander von Stahl, in carica da pochi giorni. Le ultime rivelazioni compiute venerdì dalla terrorista Sigrid Sternebeck, arrestata nei pressi di Francoforte sull'Oder, al confine con la Polonia, secondo lui non lasciano alcun dubbio: il caduto regime non si era limitato a fornire ospitalità, sia pure violando tutte le convenzioni internazionali firmate contro il terrorismo, ma gli agenti della Stasi, la polizia segreta, avrebbero prestato un aiuto attivo, probabilmente favorendo nuovi attentati, forse lo stesso assassinio del capo della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen.

Insieme con Honecker, che ha 77 anni, e periodicamente viene dato in pericolo di vita (ha subito a gennaio un'ultima operazione per un cancro a un rene), dovrebbero comparire davanti ai giudici di Bonn, fianco a fianco con i terroristi, anche l'ex capo della Stasi, Erich Mielke, che ha 81 anni, e che secondo chi gli è vicino non è più capace di intendere e di volere, e il «pesce più grosso», il mitico Mischa Wolf, che è stato per quasi trent'anni il capo del controspionaggio orientale, infliggendo durissimi colpi agli avversari dell'Ovest. Anzi, sabato sera si era sparsa la voce che Wolf fosse stato già arrestato.

In teoria, l'affare dei terroristi sarebbe di competenza della Stasi, che aveva fornito a sei di loro tra i più ricercati, una nuova identità, un lavoro, la possibilità di rifarsi una famiglia, mentre il controspionaggio di Wolf non sarebbe stato competente. Ma si tratta di distinzioni puramente burocratiche. Tutti sanno che Mielke non era da anni più in grado di dirigere il suo settore e non si può pensare che l'abilissimo Wolf fosse all'oscuro che gli uomini della Raf si trovassero «a casa sua». Berlino Est sostiene adesso che ai terroristi venne offerta ospitalità solo dopo aver fatto firmare loro un atto in cui si impegnavano a rinunciare a nuovi atti di terrorismo all'Ovest. Ma il procuratore von Stahl ovviamente non ci crede.

Però il gioco, come sempre quando c'è di mezzo Wolf e lo spionaggio, è molto più complicato. Stamane la rivista di Amburgo «Der Spiegel» rivela che fin dall'86 le autorità di Bonn erano al corrente della presenza all'Est dei ricercati. Von Stahl ribatte che si trattava di un sospetto e non di una certezza. Ma quanti sono pronti a giurare su una simile affermazione?

Anche Bonn, che negli ultimi anni non è riuscita a trovare nemmeno uno dei colpevoli degli attentati compiuti contro personalità di primo piano, avrebbe potuto accettare di buon grado di sapere che «i vecchi capi» erano fuori della loro portata, ma non più in grado di nuocere all'Ovest. Ciò significa che i «colpevoli» non sono affatto i capi storici (ne mancano 24 dopo le ultime catture), come sempre era stato assicurato dalle autorità, ma un nuovo gruppo, una quarta generazione di cui non si conosce nulla o ben poco.

Quali patteggiamenti sono avvenuti tra i servizi dell'Est e dell'Ovest negli anni scorsi, e quali accordi dopo la caduta del regime? Gli uomini della Stasi, almeno 40 mila funzionari, si trovano innanzi al pericolo della disoccupazione e della fame, se non del carcere, e qualcuno di loro solo adesso comincia a rivelare i nascondigli dei ricercati per ottenere in cambio la promessa di un trattamento privilegiato. Nello stesso tempo, è evidente la lotta in corso tra la Stasi e gli agenti di Mischa Wolf, un uomo che gode della fiducia completa di Gorbacev. Wolf negli ultimi mesi è stato a Mosca, con la scusa ufficiale di scrivere un libro di memorie, in realtà per «piazzare» i suoi uomini migliori presso il Kgb: in fondo, sono considerati le migliori spie al mondo. Allo stesso tempo, altri uomini di «Misha» sono già nelle liste paga del Bnd, uno dei servizi di controspionaggio di Bonn.

Un bel pasticcio, e l'arresto dei sei vecchi capi della Raf è solo la punta dell'iceberg. Il regolamento dei conti è appena all'inizio, ma anche un romanziere come John Le Carré rischierebbe di non trovare il bandolo della matassa.

TERRORISMO / ORA LA RAF PUNTA SULL'EFFICIENZA

Anche la quarta generazione 'lavora' con l'Est?

Colpiscono a distanza di anni, ma con estrema sicurezza, bersagli difficili come il capo della Deutsche Bank, Herrhausen

TERRORISMO / ITALIA

Da Imposimato al 'Popolo' «L'avevamo detto noi»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Oggi senatore comunista, Ferdinando Imposimato è stato uno dei magistrati di punta durante gli anni di piombo del terrorismo. Portano la sua firma numerose importanti istruttorie sulle Brigate rosse e sui loro collegamenti internazionali. Adesso, gli arresti di terroristi della Raf nella Germania Est — sottolineati in particolare dal portavoce socialista Ugo Intini — gli fanno esclamare: «E' la conferma di una realtà convalidata che molti hanno sempre messo in discussione».

Imposimato non ha mai avuto dubbi sul ruolo di primo piano svolto dai servizi segreti dell'Europa orientale, che offrirono all'eversione occidentale appoggi logistici, finanziamenti ed ispirazioni ideologiche. Parla evidentemente come magistrato, non come uomo politico, perché altrimenti dovrebbe ricordare che il Pci ha respinto a lungo la tesi che sostiene adesso. «Prima di tutti — dice — la Raf, poi le Br e gli altri gruppi armati, come la francese Action Directe e le belghe Cellule comuniste combattenti, erano certamente collegati con Paesi dell'Est», dice Ferdinando Imposimato, ricordando come ciò sia emerso in molte istruttorie. Ad esempio quella del processo Moro-bis e quella per il sequestro del generale americano James Lee Dozier, a proposito della quale fu appurata la presenza, dietro le quinte delle Br, dei diplomatici bulgari Ivan Dontchev (poi imputato nel processo per l'attentato al Papa) e Todor Kundiev.

Ma, avverte Imposimato, nei loro contatti con i terroristi dell'Europa occidentale, i servizi segreti dell'Europa orientale spesso preferirono avvalersi di intermediari come l'Olp e Abu Nidal (il sanguinario capo di Fatah-Consiglio rivoluzionario di frequente «ospitato» dalla Germania Est). Tale intermediazione fu provata dopo una riunione a Parigi di esponenti dei gruppi armati europei, che s'incontrarono con l'allora «ministro degli esteri» dell'Olp, il quale agiva come rappresentante dei servizi segreti di nazioni del blocco comunista.

«Che esistessero contatti tra servizi segreti dell'Est e terroristi europei e mediorientali era cosa da sempre sospettata», dichiara il repubblicano Antonio Del Pennino. Che conclude: «Praga e Berlino Est erano punti di riferimento noti, anche se gli elementi di prova sono sempre stati labili».

«Oggi siamo finalmente di fronte ad ammissioni di Paesi che erano santuari del terrorismo», dice il socialista Lelio Lagorio, ex ministro della Difesa. E aggiunge: «Gli archivi delle dittature sono meticolosi e ricchi, vedremo se e quando il post-comunismo li farà aprire per la restaurazione della verità storica. Comunque gli archivi degli archivi sono più a Est di Berlino Est».

Il quotidiano della Dc «Il Popolo» scrive: «Noi siamo certi, e l'abbiamo sottolineato in anni non sospetti, che esiste un filo assai stretto tra il terrorismo così come si è sviluppato in Europa occidentale e nel nostro Paese in particolare, e i servizi dei regimi dell'Est. La Raf ebbe, indubbiamente, la protezione dei regimi comunisti dell'Est, le Br, che presero contatto con la Raf dopo l'assassinio di Moro, hanno avuto rapporti logistici e probabilmente, a parte lo scambio di informazioni e di materiale, anche un incoraggiamento che non sempre è stato simbolico».

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Siamo giunti alla quarta generazione del terrorismo tedesco. La prima nasce direttamente dalla contestazione del '68. Alcuni ragazzi incriminati per le azioni illegali finiscono per «passare dall'altra parte», sono i cosiddetti tupamaros di Berlino Ovest, che si rifanno romanticamente alla guerriglia urbana delle città sudamericane, e il loro eroe è Che Guevara. Ma i capi, già allora, come l'avvocato Horst Mahler, considerato il miglior legale dell'ex capitale, difensore anche del figlio di Willy Brandt, hanno già tutti più di trent'anni, e un destino comune: in gran parte vengono dall'Est, sono già delusi dalla società comunista, cercano un'altra via.

Mahler finisce quasi subito in carcere, e Andreas Baader, amico di intellettuali come Guenter Grass ed Enzensberger, o Ulrike Meinhof, la giornalista più conosciuta del tempo, compiono le prime azioni di guerriglia, assalti in banca, grandi magazzini dati alle fiamme, ma senza provocare vittime. La situazione precipita all'inizio degli anni Settanta. Ci sono i primi morti, da una parte e dall'altra, e fin da allora, anche se è stato dimenticato, c'è il sospetto di un appoggio almeno indiretto da parte della Germania comunista. Quando nella primavera del '70 la polizia compie una grande azione antiterrorismo ad Amburgo, durante la quale perderà la vita la giovane studentessa Petra Schelm, la radio di Berlino Est avverte con qualche ora di anticipo i «compagni occidentali» di stare in guardia.

Baader e i compagni vengono arrestati nel '72 e rinchiusi nel carcere a grande sicurezza di Stammheim, costruito vicino a Stoccarda apposta per loro. Entra in attività la terza generazione della Raf che compirà il disperato tentivo di liberare i capi storici nell'ottobre del '77 attaccando su due fronti: viene rapito il capo della Confindustria Hans-Martin Schleyer e viene dirottato su Mogadiscio un Boeing della Lufthansa. Ma il jet viene liberato con un'azione senza errori dalle «teste di cuoio tedesche».

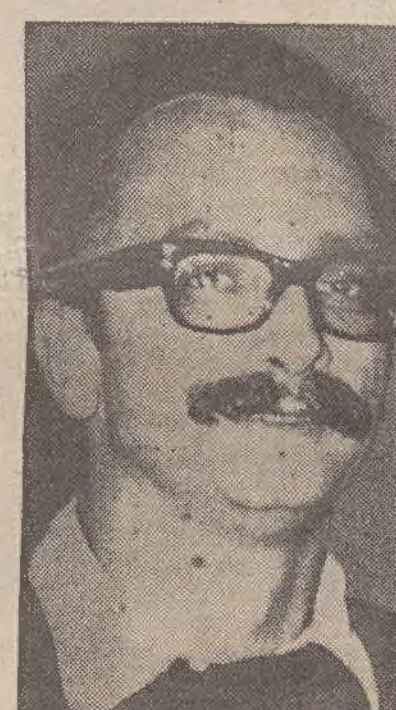
Baader, la Enslinn e Raspe vengono trovati privi di vita nelle loro celle la mattina seguente: suicidio o uccisi a freddo dalle autorità che non vogliono altri problemi? La Meinhof si era già impiccata qualche mese prima. Una risposta chiara non potrà mai essere data, anche se la logica fa pensare a un suicidio. In questa maniera, Baader e compagni diventano gli eroi del terrorismo internazionale: e questo coincide con la loro personalità, anche se soprattutto all'estero si preferisce credere ad una condanna a morte che sarebbe stata pronunciata addirittura dall'allora cancelliere Schmidt. Per rappresaglia Schleyer viene eliminato dai suoi carcerieri.

Anche durante questi «anni di piombo», si hanno forti sospetti sui collegamenti tra i terroristi occidentali e le autorità di Berlino Est. Ideologicamente il regime della Ddr non approva le azioni della Raf, ma i terroristi servono a destabilizzare la società di Bonn: probabilmente è attraverso la Germania Est che i giovani della Raf possono sfuggire alle battute gigantesche della polizia occidentale e raggiungere i campi di addestramento del Medio Oriente. Ed è infatti con l'appoggio dei «compagni arabi» che viene organizzato il dirottamento dell'aereo della Lufthansa.

Negli anni Ottanta, mentre i «vecchi» trovano rifugio all'Est, entra in attività la quarta generazione della Raf: cambia lo stile e l'efficienza. Le autorità ritengono che i terroristi non entrino più in clandestinità ma conducano una doppia vita perfetta entrando in azione molto di rado, a distanza di anni, ma colpendo con estrema sicurezza bersagli difficili come lo scienziato della Siemens Beckurts e il diplomatico von Braunmuhl nel 1986 e, nel novembre scorso, il capo della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen. Grazie all'appoggio della polizia segreta dell'Est?

TERRORISMO / ANNI DI PIOMBO

Il fantasma dei «santuari dell'Est»

Dai viaggi a Praga di Feltrinelli ai sospetti di Pertini

Servizio di
Claudio Santini

ROMA — La serie di arresti, da parte della polizia tedesco-orientale di terroristi della Raf (Rote Armée Fraktion) ripropone, prepotentemente, il tema dei «santuari dell'Est». Caduto il «muro», finiti alcuni obblighi di «protezione», si sta rivelando dunque fondato il sospetto, «cavallo di battaglia» di Sandro Pertini?

E' l'interrogativo di queste ore: in sede internazionale e anche nazionale per i dimostrati collegamenti Raf-Br. E' un dibattito che ha radici lontane e ha visto polemiche che si sono protratte per quasi quindici anni, non senza aspri contrasti politici-operativi fra il Psi e il Pci. E non a caso, in questa chiave, ieri, Ugo Intini, sull'«Avanti!», ha scritto che «avevamo visto giusto», dando così presumibilmente avvio a un nuovo acceso dibattito.

In prospettiva internazionale, la prima prova dello «zampino» della Stasi (la polizia segreta della Germania dell'Est, disciolta ufficialmente nel gennaio scorso) è stata messa in evidenza dall'ormai «storico» caso Baader-Meinhof. Infatti Ulrike Meinhof, dopo aver fatto evadere Andreas Baader, nel giugno del '70, fuggì con lui a Berlino Est e lì, proprio con l'aiuto della Stasi, prese il volo n. 730 dell'Interflug per Beirut. Con tutte le note conseguenze e cominciando a tessere quella «tela internazionale del terrore» che sicuramente ha coinvolto, con alcune strutture della Ddr, Paesi dell'Est europeo e il Medio Oriente.

Per quanto riguarda invece lo scenario italiano, i «precedenti» sono stati, per molto tempo, di carattere prevalentemente deduttivo: le armi «sovietiche» delle Br, ad esempio, a cominciare dalla mitica «Nagant», fino alla «Skorpion» e al «Kalashnikov». Poi le voci, mai confermate, ma nemmeno mai sicuramente smentite, della centrale di addestramento, nel 1972, a Karlovy Vary, in Cecoslovacchia. Infine l'ipotesi, prospettata dai servizi americani, di una «terza guerra mondiale», combattuta dall'Unione Sovietica, non in prima persona, ma attraverso gli alleati del Patto di Varsavia (prima fra tutti la Germania dell'Est contro «l'imperialismo», attraverso la «trama del terrore»).

Giangiacomo Feltrinelli

E in questo contesto, per quanto riguarda l'Italia, gli strani rifugi, a Praga, a Radio Praga, di Alberto Franceschini e di Fabrizio Pelli, fra i maggiori rappresentanti delle Br cosiddette «storiche». Poi la deposizione, al giudice inquirente, di Augusto Viel quello della banda «22 ottobre» di Genova, che uccise il portavalori Alessandro Floris.

«Dopo la rapina di Genova — disse, per sommi capi — restai nascosto 4-5 giorni. Quindi venni preso da persone che non conosco, fornito di documenti falsi, e portato in Cecoslovacchia. Successivamente fui ricondotto in Italia, per incontrare una persona». E quell'«agente di collegamento» era nientemeno che, come noto, Giangiacomo Feltrinelli, che, dal '69 al '72, si trasferì a Praga per ben 22 volte.

Casualità? Forse, ma anche sospetto, già allora, non del tutto destituito di fondamento. Appoggiato anzi dall'accertato incontro fra il br Lauro Azzolini e i capi della Raf a Milano, in anni ormai lontani. E dalla dichiarazione dell'allora ministro dell'Interno, Rognoni, sul presunto finanziamento dell'Autonomia milanese, nel '78, attraverso soldi giunti — forse — dalle casse della casa automobilistica cecoslovacca Skoda. Infine dalle armi particolari impiegate dal commando che rapì Moro in via Fani, in un contesto di «geometrica potenza» tale da far sospettare la regia di «specialisti».

Così il discorso di Sandro Pertini (ricordate?) sui: «Santuari del terrorismo italiano» che «vanno ricercati nell'Est». E la replica di Renato Curcio, dalla gabbia del processo di Torino: «No, non siamo i nipotini di Stalin...». La nuova bordata di Martelli, nel gennaio '82: «Si riscontrano affinità, collegamenti e sinergie fra il terrorismo italiano e gli interessi di certi Paesi dell'Est». Gli argomenti, avanzati sempre in questa prospettiva, anche da Giovanni Spadolini, e, a tutti, la risposta di «provocazione politica» da parte del Pci.

Ora però un terrorista della Raf, arrestato in Germania, parla di «assistenza e protezione» nella Ddr. Un altro di «stretti rapporti» con la polizia segreta Stasi nel quadro della più generale «lotta antimperialista». Sembra così quasi di riascoltare, oggi, quello che era già stato ipotizzato ieri sulla base di intuizioni o di studi di agenzie americane.

Un futuro in nero per i signori delle armi?

Servizio di
Paola Cordiè

ROMA — Chissà se gli aspiranti vip che spasimano per il telefonino da tasca, il gadget più desiderato di questi Mondiali, sanno che l'oggetto del loro desiderio ha un'origine bellica. «Non sarebbe mai stato prodotto se alle spalle non ci fossero imponenti ricerche militari nel campo della microelettronica e delle telecomunicazioni, nasce dagli studi fatti per tenere sotto controllo un intero reparto», svela Fabio Gobbo, docente di politica economica e finanziaria all'università di Bologna, 43 anni, sposato, una figlia, pacifici occhi azzurri e barba brizzolata. E' appena arrivato da Mosca, dove è vicepresidente di Mirbis, una joint venture italo-sovietica tra la Nomisma di Bologna e l'istituto Plechanov che dovrebbe studiare la riconversione dell'industria militare sovietica, uno dei risultati del pacchetto di accordi presi con Gorbacev durante il suo viaggio in Italia. L'occasione è la presentazione, l'altro giorno, della ricerca «L'industria italiana degli armamenti», duecentotrenta pagine irte di grafici, commissionata dal Centro militare di studi strategici (Ce-Miss) e diretta dal professor Gobbo con la collaborazione del professor Patrizio Bianchi dell'ateneo bolognese e dei dottori Nicola Bellini e Gabriella Utili.

Come pubblico, a Palazzo Salviati, a Roma, un parterre preoccupato di generali e di manager delle industrie militari, che non hanno ancora mandato giù quei 300 miliardi di meno per la difesa nel '90, mentre proprio nelle stesse ore veniva approvata dal Senato la legge sull'export di armi. Come scenario un mondo che dopo l'ultimo summit Usa-Urss va verso una «pace irreversibile» e un'Europa che con il superamento dei blocchi disegna la sua nuova carta.

Quale futuro, quale riconversione allora per l'industria italiana della difesa? Valgano le cifre, innanzi tutto: un fatturato di 7.800 miliardi nell'87, di cui 1.700 esportati, un quinto posto nella graduatoria mondiale per l'elettronica con punte incredibilmente avanzate, 300 imprese, dove emergono sette gruppi principali con un fatturato tra i 500 e i 2.000 miliardi, cinque sono pubblici e fanno capo a due enti di gestione (Iri e Ifim), uno è privato (il gruppo Fiat) e uno straniero (il gruppo Oerlikon Behrle). Un settore dove sono troppi a decidere, quattro i ministeri interessati, Difesa, Industria, Partecipazioni statali e Commercio con l'estero. Anche l'industria ha le sue colpe: sollecita le decisioni, dice Gobbo, in modo scoordinato.

Lo vedono nero, questo futuro, i signori delle armi. «I tagli di bilancio e la mancanza di una politica di esportazione renderanno insostenibile la situazione», avverte Enrico Bocchini, presidente della Fincantieri e del gruppo industrie a tecnologia avanzata per la difesa. Il professor Gobbo, che per la prima volta in Italia ha applicato gli strumenti di studio dell'economia industriale al sistema militare, («è un prodotto come l'istruzione o la salute»), ha una sua ricetta. «Abbiamo un'industria che è adatta al nuovo clima di pace e che tornerà appetibile perché siamo legati a una produzione per difesa limitata, mentre a essere messe in discussione sono le guerre globali, da scudo stellare, dove non eravamo tra i primi».

Diventerà importante, dunque, chi produce cannoni e carri armati. «L'obiettivo è diminuire le industrie militari in senso stretto, ma aumentare quelle che in caso di necessità siano in grado di fare una produzione militare». Una «mobilitazione» su cui sembra esserci accordo. «Si può associare ricerca militare e ricerca civile senza contagio», è la conclusione del generale Montinari.

Waterloo torna 175 anni dopo

BRUXELLES — A 175 anni dalla battaglia di Waterloo, pochi chilometri a Sud di Bruxelles, si è tenuta quest'anno una ricostruzione in costume più ampia del solito. Tremila comparse hanno «mimato», là dove nel 1815 si affrontarono centomila soldati, la fine del tentativo di Napoleone di riprendere il potere.

STORIA LETTERARIA

Bisanzio la dotta

La ricca «scrittura» di una civiltà misconosciuta

Recensione di
Tino Sangiglio

«Quasi tutti gli scrittori occidentali — scriveva Konstantin Leont'ev, uno dei più acuti esponenti della 'intellighentsia' russa del secolo scorso — ebbero e mostrarono a lungo predilezione o per il repubblicanesimo o per il feudalesimo o per il cattolicesimo e il protestantesimo: perciò Bisanzio, autocratica, ortodossa, e per nulla feudale, non poteva ispirare la loro minima simpatia».
Da qui quel persistente velo di Sconoscenza per un periodo storico denso di avvenimenti di cruciale importanza per le sorti politiche e culturali dell'Europa e quel permanere, per di più, dei più corrivi luoghi comuni su Bisanzio, durissimi a morire e ripetuti pertinacemente fino ai giorni nostri: Bisanzio come sinonimo di perfidi inganni, di turpi corruzioni e tradimenti, di cortigianeria retorica e formalistica, di estenuata indolenza, di liturgie fastose ed esteriori, di attardati sogni e fantasie di bellezza greca ormai svanita.
Bisognerebbe invece rileggere e imparare a conoscere meglio le vicende dell'impero di Costantinopoli che ebbe più di un millennio di vita e cadde nel 1453, nella più completa indifferenza politica del mondo occidentale, solo sotto i durissimi colpi dell'espansionismo turco all'apice della propria potenza. Si scoprirebbe allora in Bisanzio forse la più alta testimonianza della cultura euro-asiatica-mediterranea, senza la quale non è possibile comprendere la storia del nostro continente.
Costantinopoli è stata infatti il fondamentale anello di connessione culturale e politica, soprattutto nell'epoca medioevale, quando si pose come ineludibile ponte naturale tra Nord e Sud, tra Asia ed Europa, tra Mediterraneo e Mar Nero. Allora Costantinopoli non era una capitale periferica rispetto all'Occidente e all'Europa, come le distorsioni della storia scolastica continuano a propinare, soffermandosi magari su figure di risibile rilevanza e trascurando per contro personalità di grande statura politica e umana come un Basilio il Macedone o un Manuele Comneno o un Costantino VII Porfirogenito.
In realtà nel Medioevo è l'Occidente ad essere alla periferia, e Bisanzio e il suo impero al centro: è a Costantinopoli che giungevano le rare e preziose merci del mondo russo e di quello baltico, le sete e le porcellane della Cina, le spezie dell'India e dell'Europa, i metalli e i materiali grezzi dell'estremo Occidente. E allora la storia del Medioevo va riletta in una maniera un po' diversa: per esempio, come di un mondo al centro del quale c'è un territorio che va da Costantinopoli fino a Bagdad e alla Persia, e alla cui periferia si trovano l'Europa barbarica, la singolare civiltà dell'impero cinese e le culture delle aree indiane. Avremmo una storia e un mondo completamente diversi dalle conoscenze instillate ma probabilmente più vicini alla concreta realtà dei fatti che continuiamo a conoscere poco, male, parzialmente e con intollerabili pregiudizi.
E' una realtà tra le più sconosciute, che viene meno nel Cinquecento, quando l'Europa occidentale impone progressivamente ma con forza al mondo intero i propri modelli e le proprie idee, la propria tecnologia e la propria potenza militare, e con essi riscrive la storia universale al cui centro pone se stessa, emargina il ruolo svolto da Bisanzio e ne tace, anzi, i meriti e i valori passati imponendo nel contempo quelle credenze, quei pregiudizi, imperanti ancora oggi, tutti di segno negativo, basati sugli aspetti deteriori e sui cascami più formalistici (si pensi all'uso e al significato assunto dall'aggettivo «bizantino»).
Questa Sconoscenza si riverbera ovviamente anche su quanto riguarda la cultura in generale e la letteratura in particolare del mondo bizantino, condannata e svalutata «in toto» nella convinzione che si tratti dell'espressione letteraria di una fase di declino rispetto alla maturità della letteratura greca classica. Tale ripetitiva interpretazione viene corretta e smantellata dal pregevole volume «Bisanzio nella sua letteratura», curato magistralmente per competenza e ricchezza di documentazione da Umberto Albini e Enrico V. Maltese (Garzanti, pagg. XLII-874, lire 40 mila).
E' una letteratura importante, invece, per quel particolare sentimento di religiosità e di spiritualità e per quella straordinaria forza di compenetrazione fra tradizione letteraria e tradizione giuridica e storica d'origine latino-imperiale. E importante, anche, perché la letteratura bizantina è una letteratura di «eredità»: eredità, intanto, culturale e linguistica direttamente ricavata dalla grecità classica. Quest'ultima conferì ai bizantini la consapevolezza di sé e di quella continuità: tutta la letteratura e l'attività letteraria bizantina sono la testimonianza scritta di questa coscienza.
Gli scrittori e gli intellettuali bizantini, della più disparata provenienza sociale e della più diversa classe d'estrazione, hanno una coscienza missionaria comune: essi si sentono in primo luogo obbligati a mantenere integra e viva per i posteri l'imponente eredità degli antichi, a coltivarla, ad approfondirla, a creare il nuovo nello spirito di questa eredità e, appunto in questo ricreare, a confermarsi come eredi. Letterati infatti sono vari imperatori (Leone VI, Costantino VII, Manuele II Paleologo ne sono esempi eccellenti), altissimi funzionari imperiali come Michele Psello, patriarchi come Fozio e Giorgio Cipriota, metropoliti come Eustazio di Tessalonica, diaconi di Santa Sofia, schiere di monaci, modesti impiegati o maestri di scuola come Giovanni Tzetze. E a questa missione il letterato bizantino unisce di solito la «missione della parola», ossia la propaganda per la dottrina religiosa cristiana.
Nell'antologia di Albini e Maltese, che non segue rigidamente la canonica suddivisione di questa letteratura nei suoi quattro periodi ma piuttosto un criterio misto tematico-cronologico di efficace resa pratica, trovano ampio e commentato spazio le espressioni più vive e valide, gli esiti più alti e singolari: le prime cronache sulla fondazione di Costantinopoli di Giovanni Malala; gli inni religiosi di Romano Melode e Giovanni Scilitze; la storiografia che ha una rilevante personalità in Procopio oltre che in Niceforo Briennio, Anna Comnena, Giorgio Piside, Giovanni Zonara, Niceto Coniata, Giorgio Acropolita; la poesia che conosce un inatteso ritorno di fiamma negli epigrammi erotici di Paolo Silenziario e Agazia Scolatico; le piccole, eccitanti satire quotidiane di Teodoro Prodromo, la cultura enciclopedica di Eustazio di Tessalonica e di Niceforo Gregora, la letteratura teologica di Giovanni Damasceno e Teodoro Studita; la grande personalità di storico, filosofo e scrittore di Michele Psello; il filone popolare del ciclo di «Digenis Akritas», il poema epico nazionale di Bisanzio, narrazione della secolare lotta lungo l'Eufrate tra i soldati bizantini e gli arabi.
Adesso, si può dire, la cultura italiana ha finalmente le testimonianze di una civiltà e di una grande letteratura inspiegabilmente quasi ignorate.

Personaggi della corte di Bisanzio nei mosaici ravennati di San Vitale. Alla storia letteraria bizantina, finora largamente sconosciuta, è dedicato uno studio illuminante.

CINEMA

Girando in vetta

Il primo, esaustivo studio sui «film di montagna»

Recensione di
Piero Spirito

Firma la ricerca Piero Zanotto, che sa ricostruire un percorso (ricco di aneddoti e di personaggi) fra titoli, trame ed eroici pionieri

Risale probabilmente al 1901 — sei anni dopo lo storico 28 dicembre 1895, quando i fratelli Auguste e Louis Lumière segnarono la nascita del cinema con la prima proiezione pubblica al numero 14 di Boulevard des Capucines, a Parigi —, il «primo film a tema montano. Anzi, addirittura alpinistico». La pellicola si intitolava «Cervino», e in pochi minuti di immagini c'era già il tentativo di un racconto: «dalla visione panoramica di Zermatt e di quella successiva del rifugio da dove muovono i tre alpinisti (tre guide?), si seguono le evoluzioni verso la cima». Il filmato è anonimo, probabilmente svizzero, e forse fu girato da uno degli «operatori d'attualità» sguinzagliati in giro per il mondo dai fratelli Lumière per catturare con rudimentali macchine da presa «porzioni di vita naturale».
Le citazioni sopra riportate sono tratte da quello che sembra essere il più esaustivo e completo studio sulla storia del cinema di montagna mai pubblicato in lingua italiana. Stiamo parlando delle «Montagne del cinema» (pagg. 251, lire 40 mila), edito dal Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino nella premiata collana dei «Cahier museomontagna», come catalogo dell'omonima mostra — aperta fino al primo luglio — allestita nei locali del museo. Autore del libro è Piero Zanotto, profondo conoscitore della filmografia alpina e per quasi dieci anni direttore del Filmfestival della montagna di Trento. E proprio dall'esperienza e dai materiali d'archivio accumulati in tante edizioni del filmfestival, Zanotto ha attinto a piene mani per tracciare i percorsi della filmografia alpina, seguendo un'evoluzione che ha mantenuto inalterato negli anni un filone «che doveva esprimere molto presto e sempre più lucidamente ciò che Samivel un giorno ha chiamato 'il sentimento della montagna'».
E dalle prime riprese d'inizio secolo al famoso «Cinque giorni un'estate» del 1982 fino alla diretta televisiva dalla cima dell'Everest nel 1988, la storia del cinema di montagna — capitolo ingiustamente poco conosciuto della storia del cinema in generale — ha segnato le tappe di un percorso narrativo sempre in bilico tra il documentario e la necessità da un lato, di rivolgersi a un pubblico di specialisti, e la voglia, dall'altro, di presentarsi a più ampie platee.
Eppure a scorrere le pagine del libro di Zanotto si scopre — o si riscopre — un mondo straordinario, ricco di «microstorie» nelle quali si ritrovano gloriose figure di registi, cineasti, interpreti. A cominciare dagli italiani: Mario Piacenza, Vittorio Sella, Luca Comerio, Paolo Grabata, Giovanni Vitrotti, tutti maestri della fotografia e dell'arte cinematografica che in virtù della loro passione per l'alpinismo «cercarono di familiarizzare la loro macchina da presa con il freddo delle alte quote». I cinque ampi capitoli del libro trattano di volta in volta il passaggio dal documentario alla «finzione», «Le grandi imprese filmate», i «Documentari tra sport e natura», i «Documenti di lotta partigiana», «Montagne e film a soggetto» con i titoli, le trame, gli interpreti delle più recenti produzioni.
Quella delle montagne in celluloide è un'epopea che Zanotto sa rendere appassionante, non lesinando curiosi aneddoti: la sceneggiatura de «Il prigioniero della montagna», diretto e interpretato nel 1952 da Luis Trenker, «fu scritta faticosamente a sei mani con Giorgio Bassani e Pier Paolo Pasolini. Una storia di gelosia e di drammatici equivoci, che doveva avere un finale liberatorio (...) secondo le intenzioni del regista e che finiva invece tragicamente su insistenza (ebbe a confidarci Trenker) di Pasolini. 'E il film ne risultò squilibrato'».

Un'inquadratura da «Third man on the mountain» (1959) di Ken Annakin, una delle molte illustrazioni che corredano il libro di Zanotto. Tra le «storie» più curiose, quella della sceneggiatura di un film a sei mani: Luis Trenker, Giorgio Bassani e Pier Paolo Pasolini che diede il tocco finale.

SAGGI

Costruire coi mattoni la cultura del tempo

Recensione di
Luciano Celli

Si riscontra oggi nel campo dell'architettura un accentuato interesse per le forme tradizionali, per le tecniche costruttive artigianali, per i materiali e le decorazioni utilizzati nel passato. Nell'ottica della conservazione dell'immagine architettonica e della continuità qualitativa dei materiali della tradizione, l'uso del mattone faccia vista si è imposto sia per i risultati formali e tecnici sia per estensione di applicazione nel panorama geografico. Finalmente anche sul piano culturale esce da anni di «sommerso» per essere rivalutato rispetto a quella più enfatizzata cultura progettuale promossa dal Movimento moderno. Il tempo stesso ha dimostrato quanto civiltà e tecnologia moderna hanno provocato con l'invenzione e l'uso di tecniche costruttive industrializzate. Uno dei principali effetti è stata infatti la perdita di gli aspetti specifici delle culture regionali e locali che attraverso la tradizione si sono concretizzate nel patrimonio storico di un territorio, dando vita così all'identità e alle originali espressioni del luogo.
Sullo sfondo del doppio ordine tematico in cui si dibatte la questione architettonica, la recente pubblicazione di Alfonso Acocella, «L'architettura del mattone faccia vista» (Edizioni Laterconsult, distribuzione Dedalo, pagg. 440, lire 80.000) assume quindi particolare importanza proprio nel colmare la lacuna pubblicistica degli ultimi decenni, imponendo peraltro alcune riflessioni entro quella letteratura architettonica settorializzata e specializzata nelle tre aree della storia, progettazione, tecnologia. A partire dalla specifica indagine nei diversi ambiti di produzione, normativa, tecnologia, fino alla ricerca negli aspetti storici e culturali, l'autore reimposta la visione unitaria e integrata del ruolo attuale e storico dell'architettura del mattone.
In definitiva la ricerca di Acocella fa sempre riferimento a uno scenario storico che è quello di scoprire (e rivalutare) quel filone separato, non ufficiale, parallelo al Movimento moderno, che aveva operato nella continuità della storia, proponendo un modo di fare architettura legato ai contesti regionali, ai caratteri specifici d'identità urbana, a una visione di ammodernamento lungo la tradizione. E' una nuova fase dell'architettura, una nuova visione che, alla cultura del nuovo a tutti i costi, vuole sostituire la cultura della permanenza, della continuità, della memoria, della specificità dei luoghi.
La trattazione è così condotta secondo un'impostazione che vuole allontanarsi dal rigido schema della tradizionale manualistica ottocentesca, per usare invece un taglio più culturale, critico, attento alle tematiche più attuali dell'architettura contemporanea. Non un manuale specialistico per addetti ai lavori, bensì un libro che parla della buona, colta, sana architettura: e ne parla con grande chiarezza, anche grazie alla bella e completa iconografia, che testimonia di un uso ampio e sentito del mattone nell'architettura d'oggi, da parte di quei progettisti che sentono forte il richiamo della storia e della memoria, e rispondono anche attraverso l'uso di questo antichissimo prodotto dell'uomo.

MOSTRA

Il pittore dei «santini»

ROMA — La prima mostra in assoluto del Sassoferrato, nome con cui è conosciuto Giambattista Salvi, uno dei pittori più interessanti del '600, ma controverso e dagli aspetti oscuri, si svolgerà dal 29 giugno al 14 ottobre nella città dov'egli nacque, in provincia di Ancona. La mostra riunirà 75 delle sue opere, provenienti dai più importanti musei italiani e da 12 musei europei e degli Stati Uniti, e si svolgerà nella trecentesca chiesa di San Francesco da poco restaurata.
L'annuncio è stato dato a Roma, in un conferenza stampa, da parte del sindaco di Sassoferrato, Luigi Rinaldi. Artista «estremamente popolare in vita per la qualità della pittura, la sincerità, la semplicità, e anche la poesia con cui trattava i temi di devozione» (come ha detto Paolo Dal Poggetto, soprintendente delle Marche e componente del comitato scientifico della mostra), il Sassoferrato è stato poi «abbassato dalla critica a livello di copista, a pittore da non imitare».
Questa fama di «copista» è stata facilitata dallo stesso Sassoferrato che, per la grande richiesta delle sue «Madonne», ne faceva più copie e le faceva replicare dalla sua bottega (o erano replicate da copisti di qualità inferiore): moltissimi «santini» sono tratti da Madonne del Sassoferrato. La mostra tenterà di chiarire il problema delle repliche autentiche e delle copie, e il catalogo sarà un repertorio generale delle sue opere.

ARCHITETTURA

Piccola chiesa medioevale

San Silvestro a Trieste: antico gioiello finalmente indagato a fondo

Recensione di
Renata Da Nova

Trieste, già «calunniata città d'arte», qualche monumento importante, a ben vedere, lo possiede, se non vogliamo addirittura considerare la città stessa, per il suo impianto e la sua peculiare fisionomia, di per sé come monumento. E la maggior parte dei suoi luoghi topici sono stati presentati non solo nelle guide artistiche locali, ma anche indagati in più ponderose monografie. La basilica di San Silvestro invece, pur vantando da tempo l'attenzione di esimi studiosi per certi aspetti particolari, non era mai stata oggetto di un'indagine unitaria.
La lacuna è oggi finalmente coperta dall'agile volumetto di Alessandra Fazzini Giorgi, appena uscito per i tipi della Lint (pagg. 110, s.i.p.), che dell'antica chiesa triestina ripercorre le vicende storiche, architettoniche e artistiche nel corso dei secoli.
Le ridotte dimensioni tipografiche non traggano in inganno rispetto al peso del contenuto, frutto delle minuziose ricerche condotte dall'autrice per la sua tesi di laurea discussa all'Università di Trieste, e che veramente — rubando il titolo a qualche parola alla prefazione di Sergio Tavano — aprono un nuovo «spiraglio sul medioevo triestino». Non solo: «La chiesa di San Silvestro sintetizza vari altri momenti della storia dell'arte a Trieste e della storia della cura dei monumenti (...) e nelle sue stesse vicende esteriori, nelle sue destinazioni, nelle funzioni a cui fu riservata testimonia della pluralità culturale che la permeò ancor prima dell'Ottocento». Ma procediamo con ordine.
In questo studio si rifiuta innanzitutto definitivamente la tradizione che, come pur ricorda una lapide sulla facciata Sud-Est, vuole la chiesa eretta sulle fondamenta della casa delle martiri Eufemia e Tecla, invero non triestine, ma di Calcedonio l'una e d'Iconio l'altra: il loro culto fu importato da Aquileia, dove si era affermato in opposizione a Roma durante lo scisma dei Tre Capitoli; e nemmeno appare più valida la tesi dell'impianto su un'aula rettangolare paleocristiana.
Aule non absidate infatti sono comuni all'area altoadriatica anche dopo il Mille, così come tra l'XI e il XII secolo il culto di San Silvestro Papa trova diffusione quale simbolo dell'autonomia della Chiesa di fronte alle pretese imperiali. La dedicazione, alla metà del XII secolo appunto, della chiesa triestina, seconda allora solo a San Giusto, è dunque segno della posizione politico-spirituale del vescovo locale Bernardo.
E anche il protiro, il portichetto sotto il campanile, quale elemento della tradizione costruttiva romana e poi carolingia, era un simbolo del potere papale; lo stesso campanile riprendeva forme e motivi che, sebbene diffusi, in area lombarda, ispiravano le coeve torri campanarie romane.
L'aspetto originario romanico con qualche elemento pregotico (che consente un più immediato confronto tipologico e strutturale con la chiesa di Muggia Vecchia) venne però alterato nel corso dei secoli, non tanto con l'apertura trecentesca delle eleganti finestre gotiche, quanto con quella successiva dei lunettoni, con le intonacature ripetute e l'applicazione di lesene e cornici che tuttavia scandivano «classicamente» l'esterno, amplificando, in un certo senso, la regolarità e il misurato ordine compositivo con cui era stato costruito l'edificio.
Se un primo progetto di restauro, ottocentesco ed eclettico, dell'ingegner Bernardi, non fu per fortuna realizzato, non lo fu nemmeno quello di maggior peso e assai pittoresco nelle sovrapposizioni in stile romanico di Ruggero Berlam, che pure aveva saputo leggere le indicazioni stilistiche del candido portichetto. Nel nostro secolo invece il Forlani lesse lui pure — ma ripristinò, togliendo quanto era di troppo — l'aspetto romanico originario con gli innesti gotici.
La chiesetta di San Silvestro impone così da allora la sua presenza visiva, non più confusa né schiacciata da altri e maggiori edifici vicini, nella peculiarità del suo linguaggio che oggi, con l'apporto di questo studio (a cui certo non nuoce l'appendice del pastore Teodoro Fanlo y Cortés sulla storia della Comunità elvetica che cura il luogo di culto e ha voluto questa edizione), si fa ancor più denso di significati.

La ricostruzione di una facciata della basilica di San Silvestro secondo Forlati. Alla metà del XII secolo la chiesa era seconda solo a San Giusto.

BIOGRAFIA

Boris Eltsin va a ruba

MOSCA — Stanno andando a ruba le 300 mila copie del libro autobiografico di Boris Eltsin, neopresidente della Repubblica russa, la più grande delle quindici repubbliche che formano l'Urss. Un giornale di Mosca ha cominciato a pubblicare a sua volta, a puntate, l'opera dell'esponente progressista sovietico, il quale ha deciso di devolvere alla Fondazione dell'Urss per la lotta contro l'Aids le somme che percepirà come diritti d'autore.
L'autobiografia di Eltsin, intitolata «Confessioni su un dato tema», è stata pubblicata e messa in vendita a Sverdlovsk, città natale dell'uomo politico. «C'è grande interesse per il libro — rileva la 'Tass' — in quanto l'autore descrive sinceramente il processo di riesame dei valori attraverso il quale è passato».

MOSTRA

I cent'anni di Man Ray

VENEZIA — Nel centenario della nascita di Man Ray il Comune di Venezia dedicherà una grande mostra all'artista americano, conosciuto soprattutto per il suo estro fotografico e meno noto come pittore e come geniale inventore di «oggetti», esponente di spicco del dadaismo e dell'avanguardia europea.
A Ray (nato a Filadelfia e morto a Parigi nel 1976) sarà dedicata in Palazzo Fortuny una rassegna comprendente circa 150 opere (dipinti, sculture, fotografie, oggetti ecc.), che si aprirà il 6 luglio e sarà visitabile fino al 26 agosto; curatrice della mostra è Carla Arigoni, e il catalogo sarà edito da Sodicart. Sarà un omaggio a un grande innovatore dell'arte moderna, già gratificato da recenti retrospettive negli Stati Uniti e a Parigi.

TRADUZIONE

L'«Inferno» in cinese

PECHINO — La prima traduzione cinese dell'«Inferno» di Dante è stata pubblicata a Pechino nella colonna «Classici stranieri tradotti»; è una traduzione in prosa (una traduzione in versi, si afferma, avrebbe snaturato l'opera di Dante), ha richiesto anni di lavoro ed è opera dell'ultraottantenne Tian Dewang, che negli anni Trenta ha studiato in Italia. Al termine di ogni canto, Tian Dewang ha aggiunto un commento basato sugli studi italiani di critica dantesca più accreditati.
La pubblicazione dell'opera è frutto di una collaborazione tra l'Istituto di ricerca sulle letterature straniere dell'Accademia cinese delle scienze sociali, la Casa editrice del Popolo di Pechino e quella di letteratura straniera di Sciangai.

MUSEI

Occhiali, fantasia in bilico sul naso

BELLUNO — Secoli fa era una vergogna portarli sul naso. Allora venivano camuffati da abilissimi artisti e gioiellieri. Diventavano tabacchiere, ventagli, bastoni da passeggio, bruciaprofumi. Ma in realtà erano occhiali. Senza occhiali la storia — che deve preferibilmente saper guardare lontano — sarebbe stata diversa.
E' tenendo conto sia della estrema curiosità dell'oggetto attraverso il tempo sia della sua importanza che Pieve di Cadore ha inaugurato un museo tutto riservato agli occhiali, con pezzi rari e qualche volta unici, con una biblioteca ricca di documentazioni che risalgono perfino al '600, con «storici» cannocchiali, con lenti d'Oriente, con una sezione riservata alle insegne delle antiche botteghe di ottica, un'altra che testimonia la tradizione religiosa legata all'occhio (col culto di Santa Lucia), e una che infine va a lambire perfino una fantasia moderna: i «Puffi», che a milioni di bambini hanno reso meno odiosi gli occhiali da vista.
In verità, questo museo (nato a Pieve di Cadore dove esiste una celebrata produzione di questi strumenti) merita senza dubbio una visita — è aperto tutti i giorni tranne il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30 —, perchè sono incredibili la varietà e la stranezza di tanti occhialetti.
Per esempio: ci vollero 450 anni perchè ci si sognasse di usare le orecchie per appoggiare, tramite stanghetta, gli occhiali. La prima idea geniale, dopo un lungo instabile equilibrio a cavalcioni del naso, fu una stanga sola, tenuta ferma dal cappello o, più facilmente, dalla parrucca. Curiosissimo l'esemplare in corno detto «di Goldoni», con vetri verdi e parasoli laterali di seta. E non meno curioso l'occhiale di manifattura italiana che, al posto delle tradizionali lenti in vetro, monta due mezze sfere di legno con due piccolissimi fori centrali: sicuramente un esperimento. Per che cosa? Per curare lo strabismo. E' ovvio.
Ma l'occhiale aveva anche una più mondana, più perfida funzione. Trasformato in binocolo, piccolo e ben «camuffato» in fantasie di grandi gioiellieri, serviva alle dame per curiosare attorno, possibilmente senza essere viste. Di tutto un poco, insomma, come si rileva anche dal catalogo, edito da Fabbri.

DOPO LA MORTE A MILANO DI UN ANZIANO CHE NON ERA STATO OPERATO D'URGENZA

Ospedali lombardi sotto inchiesta

Il giudice che conduce le indagini ha inviato 56 informazioni di garanzia per omicidio colposo

BIANCO, NEGRO, GIALLO, INDIANO, TURCO, USBECO O COME VOLETE VOI, MA MANDATEMI UN INFERMIERE...!!

FREMURA 90

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La magistratura milanese vuol vedere chiaro nella scomparsa di Ilario Gilli, 70 anni, deceduto lo scorso primo giugno all'ospedale San Paolo dopo cinque ore di agonia. Gilli, affetto da aneurisma alla aorta, non ha infatti potuto essere operato d'urgenza — come invece avrebbe richiesto la sua situazione — per la presunta incuria di alcuni medici. Per far luce sulle eventuali responsabilità di questi e in particolare delle strutture sanitarie coinvolte nella vicenda, il giudice incaricato delle indagini, Rosario Minniti, ha inviato 56 informazioni di garanzia per omicidio colposo ai direttori sanitari e ai primari dei dieci ospedali lombardi coinvolti, tra i quali — oltre al San Paolo — il Niguarda e il San Matteo di Pavia.

Ecco il resoconto degli avvenimenti forniti dalla vedova, Serafina Aramini, 63 anni. «Le condizioni di mio marito erano improvvisamente peggiorate il pomeriggio del 31 maggio — ricorda con precisione la Ramini — per poi stabilizzarsi la mattina seguente al punto che l'avevo accompagnato dal medico nel primo pomeriggio». «Non è niente, non è niente — riprende la donna —, mi aveva detto il dottore senza sapere che di lì a poco mio marito avrebbe lanciato cinque terribili urla di dolore».

Alle 16,30 del primo giugno la Ramini decide di chiamare un'ambulanza. E dal momento che in casa c'è anche la figlia col nipotino la donna lascia che sia questa ad accompagnare il padre al pronto soccorso. I lettighieri preferiscono però portare l'ammalato nell'ospedale più vicino, senza appurare se vi siano o no gli strumenti necessari per l'emergenza del caso.

In serata la signora era giunta dall'altro figlio e quando si reca al San Paolo non c'è più nulla da fare per il marito. Il mattino successivo, sabato 2 giugno, apprende che il corpo del congiunto è stato trasportato all'obitorio per l'autopsia.

«Comunque — conclude la donna ancora incredula — al San Paolo sono stati tutti cortesi sia con me che con i miei figli».

In realtà nel nosocomio milanese situato nella periferia sud della città il personale è andato al di là della cortesia. «Ci sarebbe stato bisogno di una maggiore organizzazione», sostiene un dipendente del San Paolo che preferisce mantenere l'anonimato, prima di aggiungere: «Quel giorno (il primo giugno, n.d.r.) avevo preso posto alle 7 di sera e posso garantire che si è fatto il possibile per far ricoverare il Gilli in un ospedale più attrezzato del nostro».

Perché non era possibile operare il Gilli al San Paolo? «Perché non abbiamo un reparto di cardiochirurgia», risponde sicuro l'anonimo testimone. Come mai, allora, è stata aperta una indagine della magistratura? «Deve sapere — continua il dipendente del San Paolo — che in precedenza erano state fatte presenti in pretura le nostre difficoltà a trovare una sala operatoria adatta». Vuol dire che spesso è solo con l'intervento della magistratura che si riesce a sbloccare una situazione difficile? «Esattamente», annuisce. Come mai, allora, per il Gilli una simile procedura non è stata sufficiente a sbloccare la situazione? «Non lo so — conclude il coscienzioso lavoratore — tuttavia i miei colleghi hanno davvero cercato in tutti i modi di trovare una sala operatoria adatta alle sue necessità».

GESTIONE DELLE USL E INFERMIERI

Sanità, un pianeta alla deriva

Critiche alla proposta di far lavorare gli immigrati

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Il pianeta sanità va alla deriva. Le Usl sono ridotte a trampolino di lancio per politici senza scrupolo che pensano molto alla carriera e poco ai malati. Gli infermieri sono talmente pochi che si pensa di utilizzare quelli stranieri. E il ministro della sanità Francesco De Lorenzo ancora ieri ha ripetuto che il nostro sistema sanitario nazionale «è certamente un servizio che costa molto e che offre prestazioni, dal punto di vista qualitativo, largamente insufficienti rispetto al livello di sviluppo produttivo dell'Italia». Per De Lorenzo la ricetta per non far sprofondare le Usl è una sola: modificare la gestione, distinguendo nettamente le competenze dei politici da quelle dei tecnici. Come? «Con l'approvazione del disegno di legge di riordino del servizio sanitario nazionale che andrà in discussione alla Camera i primi di luglio», afferma ormai da tempo il ministro.

Ma se tutto va bene la riforma dovrebbe essere varata nel '91. E fino ad allora? Molti partiti, in testa il Pci, chiedono l'intervento di un commissario straordinario. Proprio oggi il gruppo Msi di Montecitorio presenterà una proposta di legge formata da un solo articolo che prevede l'immediato commissariamento dei comitati di gestione di tutte le Usl.

Il «mea culpa» di De Lorenzo è stato comunque apprezzato in molti ambienti politici. «Fa bene il ministro a denunciare i mali della sanità — ha detto Gabriele Renzulli, responsabile del settore sanità del Psi — Ora però alle denunce devono seguire azioni coerenti di risanamento: ogni indugio è colpevole». Anche Renato Altissimo, segretario del Pli, sprona il governo ad andare avanti «senza esitazione, vincendo le resistenze di chi, dentro e fuori la maggioranza, invoca a gran voce le riforme, cercando in ogni modo di impedirne la realizzazione».

L'eco della polemica sull'emergenza infermieri, che potrebbe essere tamponata con l'assunzione di personale specializzato extracomunitario, non si è invece ancora dissolta. Per Luigi Preti, presidente del consiglio nazionale del partito socialdemocratico, «si propone insomma una cura peggiore del male». Il missino Rauti è dell'opinione che «è necessario dare la precedenza ai nostri emigrati nel Sud America che chiedono di tornare nella loro patria ed hanno le capacità e le professionalità adeguate». Il repubblicano Gianni Ravaglia l'ha definita una «proposta incredibile e di pessimo gusto».

WEEKEND

Quattro morti in due incidenti sulle strade del centro Italia

FERRARA — Due morti e quattro feriti, due dei quali in gravi condizioni, si sono avuti in un incidente accaduto ieri mattina alle 8.45 sulla superstrada Ferrara-mare, all'altezza di Ostellato, a una quindicina di chilometri dal capoluogo. Due auto si sono scontrate mentre una terza è finita su di loro a velocità fortunatamente ridotta. Prima dell'arrivo di carabinieri e polizia si è formata una coda di automezzi lunga diversi chilometri.

L'arteria è rimasta chiusa per circa quattro ore. Sono deceduti sul colpo Riccardo Cerini, di 25 anni, di Ferrara e Luigi Pasina, di 34 anni, di Villa Carcina (Brescia): il primo era al volante di una «Golf» diretta verso la città estense e che, per cause in via di accertamento, è venuta a collisione frontale con una «Fiat Regata» condotta dal Pasina, che stava procedendo in direzione dei lidi ferraresi e a bordo della quale si trovavano Lucia Antonella Bariselle, 26 anni di Brescia e il figlio di Luigi Pasina, Roberto, di 13 anni; la donna e il ragazzo sono stati trasportati all'ospedale di Ferrara dove sono in prognosi riservata per traumi e fratture.

Nell'incidente è rimasta coinvolta anche una «Lancia Prisma» sulla quale erano due coppie di coniugi bolognesi: le due donne hanno riportato leggere ferite e un forte shock e sono state curate nel nosocomio ferrarese e dimesse.

Invece la notte scorsa un militare statunitense della base di Camp Darby, Michael Mosley, 20 anni, e una ragazza originaria di Asmara (Eritrea), ma residente a Pisa, Silvana Maluisi, anche lei ventenne, sono morti in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale sulla statale Aurelia, in località Mortellini, a pochi chilometri da Pisa.

I due viaggiavano, insieme ad altri tre passeggeri rimasti leggermente feriti, a bordo di una «Bmw» condotta da Mosley in direzione di Livorno. Nel corso di un sorpasso, per evitare le vetture che sopraggiungevano nel senso opposto, la Bmw ha urtato frontalmente uno degli alberi che costeggiano la strada.

■ **ANNEGATO.** Un giovane meccanico di Condino (Trento), Pierluigi Mazzotti, di 19 anni, è annegato ieri nelle acque del lago d'Idro, sul confine del Trentino con la provincia di Brescia. Il giovane era giunto sul lago in compagnia di due amici. Mentre nuotava, osservato dai due amici rimasti a riva, improvvisamente è scomparso sott'acqua, forse colto da malore. A nulla sono valsi i disperati tentativi di tirarlo in salvo.

Il Papa a Orvieto

ORVIETO — Il Papa ha solennizzato ieri, con una visita di otto ore e la sua partecipazione a un'antica festa popolare, un duplice evento: la festa del «Corpus Domini», e il settimo centenario di una delle più belle cattedrali del mondo, il duomo di Orvieto appunto (nella foto), del quale un altro pontefice, Nicolò IV, benedisse la prima pietra nel 1290. Dopo aver celebrato la messa cantata (durata due ore), il Papa ha preso parte a una colorita processione storica di un chilometro e mezzo. Giovanni Paolo II si è anche incontrato con i detenuti del carcere di Orvieto, e poi, fuori programma, è andato a visitare un convento di monache di clausura. Una gita lunga e non proprio riposante, dunque, effettuata il giorno dopo la smentita dei medici sullo stato di affaticamento del Papa. Giovanni Paolo II andrà così in vacanza come previsto: dall'11 al 20 luglio, sui monti della Val d'Aosta.

SABATO CALDO A CAGLIARI CON GLI HOOLIGANS

La battaglia ai piedi della basilica

Trecento teppisti hanno attaccato le forze dell'ordine - Botte da orbi da ambo le parti

Dall'inviato
Florido Borzicchi

CAGLIARI — A ricordare il quarto d'ora di pazzia, sulla scalinata della basilica di Bonaria, sassi e bottiglie a volontà, le armi usate dagli hooligans per sfondare le «linee italiane». Ma gli italiani non hanno indietreggiato di un centimetro, anzi hanno suonato la carica. «Ma ora non esageriamo», dice il questore Emilio Pazzi, da febbraio a capo dell'ordine pubblico a Cagliari, sardo, esperto in sequestri e latitanti. «Si è trattato di una normalissima carica di polizia. Il trombettiere ha ricevuto l'ordine ma siccome la nostra tromba loro non la conoscono, l'abbiamo fatta precedere dal discorso di un interprete col megafono. Poi gli ottanta poliziotti seguiti da un gruppo di carabinieri sono partiti di corsa, il fucile e il manganello in mano. In tre minuti è finito tutto».

Erano le 18.45 quando la carica è partita, alle 19 l'ordine attorno a viale Bonaria, via Milano, viale Diaz, il vecchio Amsicora era già tornato. I trecento disperati nichilisti venuti d'Oltremanica sono stati rinchiusi in una stazione di servizio e lì hanno atteso la fine della partita, circondati da trecento poliziotti col mitra in mano, come in certi film tipo «Quella sporca dozzina» o «La grande fuga». Sei di essi alla fine sono stati arrestati e due sono finiti all'ospedale per ferite (il più grave, Neil Egerton, di 22 anni, se la caverà in un mese per una frattura a una gamba). Sono stati pure feriti, la prognosi è di una settimana, due carabinieri ventenni, Antonio Pes e Salvatore Pisano.

Gli hooligans inglesi, perché è di loro che parliamo, alle 17 si erano riuniti alla stazione e da qui si erano mossi per lo stadio. Strada facendo la colonna si è ingrossata, essendosi accodati anche un migliaio senza biglietto. Quando hanno raggiunto la basilica di Bonaria, a un chilometro dal Sant'Elia, hanno trovato la strada sbarrata. Dice il vicequestore Pitea: «Non volevamo assolutamente che passassero per via Diaz, dove davanti all'hotel Panorama c'erano 700 olandesi con l'ambasciatore Van Pallandt, il pericolo era grande». Per un po', a distanza, olandesi e inglesi si sono fronteggiati ma la polizia era lì, in mezzo. E' stato a questo punto che gli inglesi hanno attaccato. «Il lungo corteo aveva in testa trecento hooligans, su questo non ci piove» dicono in Questura. E' esplosa una rabbia inaudita. Cinque minuti di autentica battaglia. Bottiglie e sassi a distanza ravvicinata, teste rotte, volti insanguinati, mitra e manganelli spezzati. Tutti hanno picchiato duramente, polizia e hooligans. Abbiamo visto giovani poliziotti, alla fine, seduti su muretti, sgomenti. «Figli di p...» gridava uno quasi piangendo, «farabutti», «mascalzoni». Molti dei giovani inglesi avevano occhi tumefatti, ferite sanguinanti.

Ne sono stati arrestati sei, portando il numero degli inglesi al Buoncammino, dal 3 giugno, a 25: Darvin Lowe, di Birmingham, 22 anni, Paul Kirkbride, di Leeds, 21 anni, Harold Simon, di Burneil, 26 anni, Neil Egerton, di 22, Roy Peat, di 32, Peter Connel, 25, di Liverpool. E' finito in carcere anche un italiano, Giuseppe Fadda, 20 anni, di Cagliari, trovato con sei valigie di inglesi, rubate al campeggio Flumendosa.

E gli inglesi? Come hanno reagito alla battaglia della basilica di Bonaria? Benissimo il ministro dello sport britannico, Colin Mojnihan, presente alla partita. «Ringrazio la polizia italiana per aver limitato i danni e circondato gli hooligans» ha detto «e per aver annullato ogni incidente dopo la gara». Durissimo, invece, il portavoce del Fsa, l'organizzazione dei tifosi inglesi, John Tamon, che si trovava nel corteo e nelle primissime posizioni. In una conferenza stampa in via Malta 45, ha dichiarato: «Siamo stati aggrediti da una banda di delinquenti vestiti da poliziotti». John Tamon ha continuato dicendo che gli inglesi sono stati sottoposti a una serie di angherie dalla polizia, per la quale ogni inglese è un hooligan. Ha ammesso che gli inglesi hanno tirato sassi e bottiglie ma ha accusato la polizia italiana di aver creato problemi dove non c'erano.

La polizia blocca un giovane in occasione degli scontri di sabato sera a Cagliari.

DAI LIBICI

Motopesca sequestrati

SIRACUSA — Dieci siracusani, membri degli equipaggi dei motopescherecci «Giovanni XXIII» e «Massimo M.», sono da undici giorni in Libia con i loro battelli sequestrati dalle motovedette nordafricane.

I due motopescherecci, salpati dal porto di Siracusa il 5 giugno scorso, sarebbero stati sequestrati 24 ore dopo la partenza e scortati nel porto di Bengasi. Non si conoscono le modalità del sequestro.

Armatore del «Giovanni XXIII» è Salvatore Magliocco, 56 anni; quello del «Massimo M.» è Sebastiano Boscarino, 58 anni. Quest'ultimo è anche armatore del peschereccio «Francesco II», sequestrato dai libici, insieme con altri due motopesca, nell'estate di due anni fa.

A COMO

Uccide due donne

COMO — Madre e figlia sono state uccise, nel pomeriggio di ieri, a Calco nel Comasco, a colpi di pistola sparati da un uomo che riteneva di essere stato aggirato sul prezzo di un cascinale tempo fa da una delle donne. Le vittime sono Angelina Brambilla di 66 anni, residente a Cantù (Como) e sua figlia Maria Rosa Panzeri di 45, di Calco.

L'omicida, Riccardo Nicolato di 53 anni, nato a Milano e residente a Calco è stato arrestato dai carabinieri di Brivio una ventina di minuti dopo il fatto.

Il duplice omicidio è accaduto nell' appartamento della Panzeri. L'uomo, secondo quanto egli stesso ha raccontato ai carabinieri, era andato a trovare nel pomeriggio la Panzeri per chiederle conto della «truffa» commessa a suo danno dalla donna nel vendergli, circa un anno fa, un cascinale da ristrutturare per 32 milioni di lire, un prezzo ritenuto molto alto dall'uomo.

PUGLIA

Vari delfini «spiaggiati»

BARI — Vari episodi di «spiaggiamento» di delfini morti o comunque in difficoltà sono stati segnalati lungo l'intera costa pugliese — dal Gargano alle zone joniche del Salento — alle capitanerie di porto, che hanno provveduto al recupero o al soccorso dei cetacei.

Un esemplare di circa due metri di lunghezza e in avanzato stato di decomposizione è stato trovato sulla spiaggia di Chieuti (Foggia), mentre un altro è stato avvistato sottocosta in località «Pugnochiuso», a pochi chilometri da Vieste (Foggia). Sul posto saranno domani gli esperti del «centro cetacei» di Milano per stabilire le cause della morte dei due delfini.

Accertamenti sono stati avviati anche dai tecnici del museo di storia naturale di Calimera (Lecce), intervenuti nel pomeriggio a Porto Cesareo (Lecce) dove sugli scogli è stato recuperato un altro esemplare ferito gravemente.

Ma quante mani sporche negli enti locali

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Magari ci fosse del marcio solo nelle Usl! De Lorenzo denuncia le «irregolarità» dei suoi amministratori, ma Comuni, Provincie e Regioni gli fanno buona concorrenza: sul terreno della mafia e del traffico di droga. Fra sindaci, assessori, presidenti vari, quasi quattrocento sono attualmente sotto inchiesta. Gravano su loro sospetti da codice penale, come l'associazione di stampo mafioso, lo spaccio e il traffico di stupefacenti. I dati arrivano dal ministero dell'Interno: 398 inquisiti, alcuni con più ipotesi di reato, per cui i procedimenti in corso sono 454. La statistica è della Direzione generale dell'amministrazione civile e riguarda gli eletti fino alle amministrative del 6 maggio. Un altro osservatorio del Viminale, quello della polizia, ci fornisce dettagli sui primi quattro mesi di quest'anno: 211 gli inquisiti. In massima parte del Sud: 83 in Sicilia, 31 in Calabria, 53 in Campania. Gli altri 44 sparsi qua e là nel resto d'Italia. In Sicilia, Calabria e Campania, dall'88 in qua hanno avuto a che fare con giudici e pretori ben 2.100 funzionari pubblici. Quasi tutti non di carriera, ma eletti dai cittadini, osserva il capo della Polizia, Vincenzo Parisi.

I dati del prefetto, come quelli del direttore generale dell'amministrazione civile, Pietro La Commare, sono stati forniti alla commissione Affari costituzionali della Camera che da alcune settimane lavora intorno al tema della lotta alla criminalità: cercando d'individuare risposte legislative più adeguate. Il problema, non certo di oggi, è diventato esplosivo durante la campagna per le ultime amministrative, con il crescendo di ferocia e di sangue che l'hanno contrassegnata al Sud. Mai come questa volta è stato evidente l'intreccio tra poteri locali e criminalità organizzata.

Ora il prefetto Parisi ammette, in commissione, che «sempre più le organizzazioni criminali si giovano di forme insidiose e pressanti di condizionamento dell'apparato pubblico e di collusioni con parti di esso». Ma gli amministratori «inquinati» finché non subiscono una condanna definitiva non possono essere cacciati. Così come nessuno può impedire ai candidati di presentarsi nelle liste, a meno che non ci pensi il partito. Una riprova? Le elezioni del 6 maggio in provincia di Reggio Calabria: 200 indiziati di reato hanno partecipato alla gara in varie liste. Otto amministratori sono stati eletti.

Per legge, dunque, si può fare poco. Il Parlamento sta appena affrontando il problema, eppure il fenomeno delle mani sporche negli Enti locali è dilagante. E noto, come testimonia lo studio «Della corruzione» di Franco Cazzola, pubblicato due anni fa. Negli anni Ottanta si è avuto un crescendo al galoppo di sindaci, assessori e presidenti di provincia incriminati: erano 37 nell'83, sono diventati 143 a fine '86. Idem per amministratori di altri Enti pubblici locali: da 6 a 33 nello stesso triennio. Da 16 a 34 i consiglieri comunali, provinciali o i dirigenti di partito. Da 6 a 26 gli amministratori e consiglieri regionali e i deputati. Tutti arrestati o condannati, non semplici inquisiti.

I partiti che si dividono questa brava gente sono soprattutto la Dc, il Psi, e il Pci: i più presenti nelle varie giunte e amministrazioni. Il primo ne contava 58 nell'83 (con picchi di 122 e 133 nei due anni successivi), ed era a quota 82 nel novembre '86. Ascesa costante per il Psi: da 34 a 100, e per il Pci: da 5 a 44.

Appalti, licenze edilizie, assunzioni, assistenza, finanziamento a imprese sono, in ordine di preferenza, i settori in cui la corruzione si è più esercitata. Il Psi propendeva per gli appalti (44,9 per cento), il Pci per le licenze edilizie (27, 1 per cento). La Dc, salomonica, distribuisce le energie fra assunzioni (26,1), appalti (26,9) e licenze (24,6).

DALL'ITALIA

La bimba non si trova

CETRARO — «Io e mia moglie siamo distrutti. Quella bambina è la nostra vita. La nostra speranza è che ce la restituiscano al più presto, facendola ritrovare lì, in montagna, nello stesso punto in cui è scomparsa». E' quanto afferma in una dichiarazione Ferruccio Roccia, di 35 anni, padre di Adriana Benedetta, la bambina di tre anni scomparsa domenica scorsa mentre si trovava insieme con i genitori, intenti a raccogliere fragole, nelle campagne di Guardia Piemontese. L'ipotesi che trova maggiore credito tra gli investigatori è che la bambina possa essere stata rapita da qualcuno che l'ha poi venduta a un'altra famiglia. I sospetti che in un primo tempo si erano concentrati sui genitori della bambina si sarebbero affievoliti.

Tunisino accoltellato

MILANO — Un tunisino, Taieb Hmissi, di 25 anni, è stato ferito con due coltellate alla schiena in piazza Luigi di Savoia a Milano ed è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale Fatebenefratelli. A trovarlo sanguinante su un marciapiede sono stati due fidanzati che lo hanno caricato sulla loro auto e lo hanno portato alla più vicina caserma dei carabinieri.

Giovane assassinato

SIRACUSA — Un giovane di 23 anni, Salvatore Aparo, è stato assassinato dinanzi alla porta di casa in via Fosse Ardeatine all'ingresso di Solarino, comune a una ventina di chilometri dal capoluogo. Gli hanno sparato due sicari che sono fuggiti con un'automobile. Il giovane è stato soccorso e accompagnato nell'ospedale «Umberto I» ma è morto durante il tragitto.

BUCAREST / IL PARLAMENTO SI RIUNISCE IN UN CLIMA ESASPERATO

Iliescu, tutto più difficile

«Mea culpa» del regime per le feroci scorrerie dei minatori – Nuove proteste

BUCAREST / CAMPEANU
«I 40 anni di comunismo un cancro per il Paese»

BUCAREST — «Caro Iliescu, si ricordi che lei è il Presidente dei romeni e non dei minatori». Radu Campeanu, 68 anni, leader del Partito liberale, racconta, argenteo e sornione, la sua risposta telefonica al Presidente che gli chiedeva informazioni sulla sua salute. L'uomo che ci sta davanti è stato costretto a nascondersi per ventiquattr'ore durante il raid delle orde inferocite di minatori che chiedevano la sua testa. Ci parla nello studio della sua bella casa, fra tappeti e stufe in maiolica, in via Dorobanti, che gli stessi uomini di Iliescu hanno perquisito il giorno 14 in un clima pauroso da rivoluzione culturale cinese.

Chi sono veramente i nemici della democrazia in questo paese?

«Il fantasma di Ceausescu. Quarant'anni di comunismo hanno modificato quasi geneticamente i cervelli della gente. Li ha isolati in modo inimmaginabile e poi li ha bombardati di propaganda totalitaria. Questo ha generato la paura del nuovo e il cancro dell'assistenzialismo nella testa della gente».

Ma chi ha attaccato la televisione di Bucarest?

«Non è facile dirlo. Certamente c'erano agenti provocatori che hanno sfruttato il clima generale di ostilità nei confronti del regime. Questa gente ha bruciato auto, attaccato la polizia, il palazzo del ministero degli Esteri, la televisione. E poi è incredibile come la polizia abbia immediatamente sgomberato la piazza e come sia stato facile penetrare nel palazzo della televisione».

Perché Iliescu ha commesso l'errore politico di chiamare i minatori?

Era arrabbiato nero per i disordini. Forse ha avuto paura. E poi io non ho mai verificato personalmente il coefficiente di intelligenza di quell'uomo.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUCAREST — Il primo parlamento democratico della Romania si riunisce oggi a Bucarest in un clima esplosivo. Proprio mentre il governo chiede tregua perché il mondo dimentichi il sangue sparso nella Tienanmen dei Balcani, la protesta di piazza ricomincia.

Davanti all'università, piantonata dalla polizia, gli studenti ieri sera hanno ripreso a manifestare contro Iliescu, mentre a Timisoara diecimila persone celebravano, davanti alla cattedrale, i sei mesi della rivoluzione di dicembre. Ora per il governo è tutto più difficile, ogni atto repressivo, dopo il passaggio dei minatori, rischia di trasformarsi in un boomerang micidiale, di innescare reazioni a catena incontrollabili nel popolo, di riaccendere al vertice tentazioni golpiste.

Mentre sulle strade ricomincia il grido cadenzato «Giù il comunismo», «Iliescu ricorda, la gioventù non è con te», nel «palazzo» c'è un clima pesante, di «mea culpa», dopo la generale esecrazione del mondo.

Gli stessi giornali di governo ammettono che la maggioranza dei morti si è avuta dopo l'intervento dei minatori e non prima, e fornisce un bilancio perfettamente circostanziato sui feriti e gli arrestati. Ma soprattutto il governo manifesta il «rincrescimento per i danni materiali e umani» che si sono avuti dopo l'arrivo dei minatori. E un «distinguo» piuttosto netto del primo ministro Petre Roman dall'operato del Presidente Iliescu, l'uomo che ha chiamato a Bucarest gli squadroni della morte e poi li ha salutati come eroi.

«Non si può sostituire il dialogo con il pugno e la mazza», sottolinea «Il mattino», il più filogovernativo dei quotidiani. E va molto oltre: «Bisogna fare attenzione a quando la seduzione di soluzioni autoritarie prevale sulle leggi e le norme morali che vengono ignorate e interpretate solo per giustificare l'abuso, l'intolleranza e l'eliminazione dell'avversario». Continua, ancor più esplicitamente: «Bisogna fare attenzione ai canti della sirena di un totalitarismo che esiste ancora nell'anima di molti di noi. Non è stato dichiarato uno stato di emergenza, ma in pratica viviamo sotto il peso di incertezze e timori. Occorre arrivare al più presto a una stabilizzazione legale del paese, alla formazione di leggi che governino la Romania al di sopra delle parti».

Anche il Fronte di salvezza nazionale, il gruppo politico di governo che ha vinto le elezioni a stragrande maggioranza, giace nel più profondo imbarazzo. Dice il suo vicepresidente Nicola Dimitru: «Non possiamo tapparci il naso e girare la testa per il solito fatto che essi sono poco presentabili».

Si cerca di ricucire un paese che ha disperato bisogno di rincalzi per sostituire la vecchia tecnocrazia di Ceausescu: sui giornali è uscito un appello agli studenti e agli intellettuali (le prime vittime del pogrom di giovedì e venerdì) perché «partecipino alla vita politica». Alla direzione del Fronte si ammette anche, per la prima volta, che la macchina dello Stato è fragile, che elementi del vecchio regime continuano ad annidarsi negli interstizi del potere, anche se non riescono a entrare più nella stanza dei bottoni.

Bucarest, intanto, continua a porsi la grande domanda: come mai Iliescu ha commesso il madornale errore politico di chiamare i minatori? Emergono elementi nuovi in proposito. Quando, il giorno 13, Iliescu chiamò a raccolta la popolazione di Bucarest a difendere il palazzo della Tv e quello del ministero dell'Interno, non si presentò quasi nessuno. Anche l'esercito, invocato dal Presidente, tardò a schierarsi davanti al palazzo del governo. Forse qualcuno ha voluto tendergli in tranello, portarlo a commettere il grave errore politico che oggi rischia di perderlo proprio nel giorno della sua consacrazione al potere.

In questo clima teso e carico di sospetti, il Parlamento oggi si riunisce nel palazzo marmoreo che fu del Comitato centrale. Lo stesso da cui Ceausescu fuggì il 22 dicembre, a mezzogiorno, in elicottero, mentre la folla inferocita disarmava la sua guardia del corpo. L'opposizione (appena il 25 per cento dei deputati e dei senatori) ha deciso che prima di tutto chiederà giustizia. I liberali hanno già annunciato la loro richiesta ufficiale, una commissione d'inchiesta sugli ultimi giorni di terrore.

Via Lipsceni, nel centro di Bucarest. La strada del «mercato nero», la domenica abitualmente affollata, appariva ieri semideserta dopo le aggressioni dei commercianti per opera delle squadracce di minatori.

PARIGI, GIUGNO 1940

Rivive in Place de la Concorde l'epopea di Charles De Gaulle

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Oggi Parigi sposterà l'orologio indietro di cinquant'anni: in Place de la Concorde una enorme radio farà rivivere la voce di De Gaulle, riportando nella memoria collettiva dei francesi gli avvenimenti del 1940. Erano le 6 del mattino del 18 giugno quando, dalla Bbc di Londra, il generale Charles De Gaulle lanciò lo storico appello alla resistenza contro i tedeschi. Una pagina stava per esser voltata dal padre della Quinta Repubblica, nato esattamente cento anni fa, morto due decenni fa a Colombey-les-deux-Eglises.

Per la triplice ricorrenza la capitale francese ha organizzato grandi cerimonie: per tutto il giorno la radio, copia ingrandita degli apparecchi riceventi del 1940, diffonderà dal suo altissimo palcoscenico di tubolari (copre interamente l'obelisco di Luxor) notizie, musiche, programmi di varietà, oltre ovviamente alla registrazione dell'appello. Alle 11 l'arcivescovo di Parigi, cardinale Lustiger, celebrerà nella cattedrale di Notre-Dame una messa in ricordo della 'Francia libera'. Alle 5 del pomeriggio l'Arco di Trionfo sarà avvolto dalle luci di trecento torce, simbolo delle città francesi che lottarono contro il nazismo: il Presidente Mitterrand scoprirà una lastra in bronzo in cui sono incise le parole dell'appello.

A tarda sera, verso le 23, un colossale spettacolo 'suoni e luci' farà rivivere per migliaia di spettatori l'affresco storico in omaggio al Generale: un vecchio aereo Dragon de Havilland romberà sul fiume per ricordare la partenza di De Gaulle per l'Inghilterra, poi sulle acque della Senna avanzerà come uno spettro minaccioso una macchina enorme, nera (simbolo dell'invasione); vedremo lungo i «quai» un groviglio di automobili, carri, biciclette in fuga sotto le bombe.

Charles De Gaulle

Quindi, come ad annientare quella scena di disperazione, la figura di Charles De Gaulle si ergerà, gigantesca, sopra gli spalti del Pont Neuf: e le bandiere dei Paesi Alleati, trasportate da una flottiglia di gommoni, faranno il trionfale ingresso in scena, in un turbinio di raggi laser, accompagnate dalle note della Marsigliese. Colossali fuochi d'artificio concluderanno lo spettacolo, interpretato da tremila fra attori e figuranti, costato 32 milioni di franchi (oltre 7 miliardi di lire).

Un 'anticipo' di cerimonie si è già avuto ieri, a Colombey-les-deux-Eglises, dove 40 mila persone hanno commemorato il Generale. Davanti al Memoriale in cui riposano le sue spoglie si è raccolto l'intero stato maggiore dell'Rpr, il partito dei neogollisti, una volta tanto unito.

Maurice Schumann, l'ex portavoce della Francia Libera, ha pronunciato un commosso discorso ai piedi della collina sovrastata dall'altissima croce di Lorena in granito rosa: «Subire? Mai. Sognare? Sempre. A questa gioventù che non dimenticherà mai il tuo nome, libertà, l'appello del 18 giugno rivela la sola strada che a te conduce».

Non era presente l'ammiraglio Philippe De Gaulle, figlio del Generale, che è in cattive condizioni di salute; c'era invece il nipote, Jean De Gaulle, deputato Rpr.

Domani, appena spenta l'eco dei festeggiamenti sulla Senna, all'hotel Drouot di Parigi avrà inizio la vendita all'asta di ben 30 mila 'souvenirs' del tempo della guerra. Li ha raccolti, per oltre vent'anni, un collezionista privato: inutile dire che i 'pezzi forti' sono legati al nome di De Gaulle. Da citare, fra i tanti, il manifesto originale del 18 giugno, che venne stampato in tre versioni diverse: le stime d'asta vanno, a seconda della rarità, dai 20 mila ai 40 mila franchi (da 4 milioni e mezzo a 9 milioni di lire). Sarà venduto anche lo stesso manifesto in versione araba: era destinato ad essere diffuso nell'Africa del Nord. L'hotel Drouot proporrà infine anche documenti e manifesti franco-nazisti, che rischiano di provocare qualche imbarazzo e di risvegliare i ricordi — tuttora dolorosi — del periodo di Vichy e di Pétain.

QUASI UN «COLPO DI MANO» A BERLINO EST

Provocazione alla Volkskammer

Approvato (ma poi «smentito» da De Maizière) l'ordine del giorno sull'unità

BERLINO EST — I tedeschi hanno fretta, ma anche paura di avere troppo coraggio. Ieri, in occasione del 17 giugno, festa nazionale (per ora solo all'Ovest per commemorare la rivolta del '53 contro gli occupanti sovietici) alla Volkskammer di Berlino Est all'improvviso è stato proposto di mettere ai voti la riunificazione immediata con la Repubblica federale in base al cosiddetto articolo 23 della costituzione di Bonn.

Un «colpo di mano» di un gruppo di deputati chiaramente preparato con molto anticipo: sui banchi degli ospiti d'onore sedeva il cancelliere Helmut Kohl, e il presidente del Bundsestag (il parlamento dell'Ovest) Fra Rita Sussmuth.

Un gesto dimostrativo davanti al mondo intero: il 17 giugno è definito da quasi quarant'anni «il giorno dell'unità tedesca». E ricorrere all'articolo 23 della Costituzione è un atto azzardato che va comunque spiegato. In base ad esso, ogni regione tedesca può richiedere autonomamente di entrare a far parte della federazione di Bonn scavalcando il potere centrale e di fatto i diritti delle quattro potenze occupanti. Esso, però, presenta il vantaggio di evitare di ricorrere a un referendum popolare all'Est e all'Ovest, come vorrebbero i socialisti di Bonn, una mossa sempre pericolosa; evita anche le discussioni in seno ai rispettivi parlamenti, divisi e riuniti; e mette gli alleati di fronte al fatto compiuto mentre ancora manca un trattato di pace.

Ma che cosa avverrebbe domani con una Sassonia o con una Turingia che votassero per l'annessione, mentre al Nord Berlino o il Mecklenburgo fossero di diverso avviso? Si avrebbe una Sassonia che entra nelle Repubblica Federale pur ospitando sul suo suolo truppe sovietiche senza che questo problema venga prima risolto nei colloqui fra le superpotenze o alle cosidette conferenze «due più quattro» (i due Stati tedeschi più gli alleati), che avvengono a ritmo mensile e che dovrebbe concludersi entro ottobre.

La prossima tornata è in programma per l'appunto il 22 giugno a Berlino Est, mentre a quella di luglio — che si terrà a Parigi — interverranno i polacchi per tutelare i loro interessi sui confini orientali. E il turno decisivo probabilmente avverrà a settembre a Mosca.

Ma il ministro degli Esteri di Bonn, Genscher, e il suo collega sovietico Shevardnadze che si sono incontrati la settimana scorsa nella città di Brest, in Urss — si torneranno a vedere già prima del 22 e si mostrano molto ottimisti. La fretta della Volkskammer è quindi una provocazione calcolata. I deputati orientali sono giunti a una soluzione di compromesso grazie all'intervento del primo ministro Lothar de Maizière: hanno votato rimandando la decisione alle speciali commissioni.

Da una parte si fa fretta dunque, e contemporaneamente si cerca di guadagnare tempo. Helmut Kohl e il suo collega orientale de Maiziere sono d'accordo per giungere a elezioni comuni il 2 dicembre, data prevista pèr il voto della Repubblica federale. In base alla costituzione c'è poco tempo per giungere a un simile accordo, o al massimo per ritardare il voto a una domenica del gennaio '91.

La posizione di Bonn, ovviamente, non è favorevole: l'avversario di Kohl, il primo ministro della Saar Oskar Lafontaine, ritiene che la riunificazione valutaria che entrerà in vigore il primo luglio provocherà uno sconquasso economico a Est, con fallimenti e disoccupazione, e a Ovest, con inflazione e aumento delle tasse. Ma sa anche che Kohl riuscirà a rinviare gli effetti negativi almeno alla metà del '91. Preferisce dunque una consultazione separata, non fidandosi dei tedeschi dell'Est, neppure dei compagni socialisti che lo criticano apertamente (e in base agli ultimi sondaggi Lafontaine sta perdendo terreno anche all'Ovest). Nonostante le apparenze, questa fretta delle due Germanie non è «mal vista» da Gorbacev. Il segretario generale, alle prese con la drammatica crisi interna, politica ed economica, vuole giungere ad un accordo sicuro per le due Germanie al più presto, in modo da poterlo presentare come un successo al congresso del partito comunista sovietico, che si terrà ai primi di luglio a Mosca.

[Roberto Giardina]

ATMOSFERA DISTESA, MINORE AFFLUENZA ALLE URNE

Bulgaria, un tranquillo secondo turno

SOFIA — Una atmosfera più distesa e una minore affluenza hanno caratterizzato il secondo turno delle elezioni per la nuova Assemblea nazionale costituente, svoltosi ieri in Bulgaria. Alle 14 aveva votato il 54,3 per cento degli oltre 2,5 milioni aventi diritto (contro il 60 per cento registrato alla stessa ora per il primo turno di domenica scorsa) e alle 16, due ore prima della chiusura dei seggi, il 70 per cento. Il dato di affluenza definitivo della prima tornata era stato del 90,78 per cento.

Gli elettori bulgari — chiamati alle urne in elezioni libere per la prima volta in 45 anni — hanno votato sulla base di un doppio meccanismo, eleggendo 200 deputati con il sistema proporzionale e 200 con quello maggioritario. Con il voto di domenica scorsa sono stati eletti 200 deputati con il primo sistema e 119 con il secondo.

Ieri si è andati al ballottaggio negli 81 collegi in cui nessun candidato aveva ottenuto il 50 per cento più un voto, ma la vera posta in gioco di questa seconda tornata è il raggiungimento o meno da parte del partito socialista (Psb, al potere) della maggioranza assoluta.

In gran parte dei collegi il ballottaggio si è svolto tra candidati del Psb e candidati dell'Unione delle forze democratiche (Udf, opposizione). Al Psb bastano 29 seggi per avere la maggioranza assoluta nel nuovo parlamento.

Nessun incidente è stato registrato durante le oeprazioni di voto né a Sofia né in provincia. Secondo osservatori stranieri e membri della «Associazione per elezioni oneste», di cui fanno parte personalità indipendenti tanto bulgare quanto straniere, non ci sono stati problemi e si è registrata una tensione minore rispetto al primo turno.

A Sofia su 26 seggi 18 sono stati assegnati al primo turno e sono andati tutti all'Udf. A Plovdiv, la Filippopoli dell'antichità (la seconda città del paese a circa 120 km a Sud-Est di Sofia), la gente è andata alle urne per eleggere uno degli otto deputati che rappresenteranno la città. Gli altri sette seggi erano andati tutti, al primo turno, a candidati dell'Udf.

Tra i candiati «eccellenti» del Psb rimasti in lizza per questo secondo turno figuravano il primo ministro Andrei Lukanov e il ministro della difesa Dobri Djourov, che un sondaggio aveva presentato alcune settimane fa come l'uomo politico più popolare della Bulgaria, grazie all'appoggio dato dalle forze armate alla perestroika dei socialisti riformisti che il 10 novembre scorso rovesciarono il regime di Todor Zhivkov.

I risultati del secondo turno dovrebbero essere resi noti domani. Ma già alla luce di quelli di domenica scorsa, il partito socialista appare come il vincitore di queste elezioni, grazie soprattutto al favore di cui ancora gode tra l'elettorato delle campagne e quello meno giovane e all'apparato quasi intatto del partito.

DAL MONDO

Palestinesi fratricidi

TIRO — Si è riacceso nel campo profughi di Rashidiyeh, 80 chilometri a Sud di Beirut, il conflitto fra le opposte fazioni del gruppo palestinese guidato da Abu Nidal. I combattimenti — durati nove ore e cessati soltanto dopo l'intervento degli uomini di Yasser Arafat — hanno fatto quattro morti e 15 feriti. I guerriglieri di Fatah-Consiglio rivoluzionario, che appoggiano Abu Nidal, e quelli che si oppongono alla linea del terrorista si sono affrontati con mortai, mitra e granate seminando il panico nel campo, in cui vivono 18.500 profughi registarati e diverse migliaia di «clandestini».

Accordo sulla Liberia

FREETOWN — Dopo cinque giorni di trattative, i rappresentanti del governo libertiano e quelli del Fronte patriottico nazionale hanno raggiunto in Sierra Leone un accordo per il cessate il fuoco. Il negoziato è stato aggiornato oggi per consentire alle due delegazioni di consultarsi con i loro dirigenti. Nel frattempo le parti si sono impegnate a non fare ricorso alla forza e a consentire alle organizzazioni internazionali di portare aiuti alla popolazione civile. I ribelli del Fronte vogliono le dimissioni del Presidente Samuel Doe, che si rifiuta fermamente di abbandonare il suo palazzo.

Scontri con i curdi

ANCARA — Sette militari, tra cui un ufficiale della riserva e cinque guerriglieri curdi sono rimasti uccisi in tre scontri a fuoco presso Sirnak (sud-est della Turchia): lo ha annunciato la prefettura di Diyarbakir, responsabile della sicurezza di tredici dipartimenti di questa regione a popolazione in maggioranza curda, dove vige lo stato d'emergenza. Secondo un comunicato della prefettura gli scontri sono avvenuti mentre le forze della sicurezza turche stavano compiendo un rastrellamento dopo un massacro (27 morti) avvenuto nella regione di Sirnak, a Cevrimli, e attribuito ai separatisti curdi.

Piogge in Cina: cento morti

PECHINO — Le piogge torrenziali abbattutesi nei giorni scorsi sulla provincia di Hunan, nella Cina meridionale, hanno causato più di cento morti. Il «Quotidiano del Popolo» riferisce che 16.000 case sono andate distrutte, quasi 3.000 capi di bestiame sono morti, 30.000 installazioni idriche hanno subito danni, più di 300.000 ettari di terreno sono stati inondati. In tutta la provincia sono 39 le città e centri minori sui quali tra lunedì e venerdì si sono riversati più di cento millilitri di pioggia.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara (222). Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Scaffale di storia. «Murat». Sceneggiato in tre puntate con Orso Maria Guerrini.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiale.
14.15 Occhio al biglietto.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hoollywoodiano di ieri e di oggi: «I CAVALIERI NEL NORD-OVEST» (1949). Regia di John Ford. Con John Wayne, Joanne Dru, Ben Johnson.
16.15 Minuto zero.
16.45 Big estate.
17.45 Tao Tao. Cartoni animati.
18.05 Cuori senza età. Telefilm.
18.40 Santa Barbara. (223). Telefilm.
19.40 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.45 Bari. Campionati mondiali di calcio: Camerun-Urss.
22.55 Telegiornale.
23.05 «Ieri, la guerra. Oggi la pace». L'Europa verso la seconda guerra mondiale nel documentario Bbc «The road to war». 3.a puntata. «Francia: oltre l'impero, la gloria».
24.00 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
1.00 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Lassie. Telefilm. L'eredità.
7.25 Mac e Mutiey. Curiosità sul mondo animale.
7.50 I viaggi del Dr. Dolittle. Cartoni animati.
8.15 L'isola dei ragazzi. Telefilm.
8.40 Donkey Kong. Cartoni animati.
9.05 Il topo e il diavolo. Cartoni animati.
9.30 Protestantesimo. A cura delle federazioni delle chiese evangeliche.
10.00 Occhio sul mondo. L'ultimo Oriente. Birmania. (2.a puntata).
11.00 I quattro casi dell'ispettore Daigliesh. «Falsa identità». (1.a puntata). Sceneggiato in sei puntate.
11.55 Capitol (311). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Tutto Mondiali.
14.00 Beatiful. (15.a puntata). Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 Le città dei Mondiali. Piccola guida turistica. Napoli.
16.20 «SENZA FAMIGLIA NULLATENENTI CERCANO AFFETTO». (1972).
18.05 Videocomic.
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale Mondiale.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è. (r.).
20.30 «FATTI DI GENTE PERBENE» (1974). Film drammatico. Regia di Mauro Bolognini. Con Giancarlo Giannini, Catherine Denevue, Fernando Rey, Tina Aumont.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 L.A. Law: avvocati a Los Angeles. Telefilm.
23.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.45 Tg2 Diario mondiale.
0.30 Cinema di notte. «GARCON» (1983). Regia di Claude Sautet, con Yves Montand, Nicole Garcia.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadaumpa.
14.30 Videosport.
16.15 Piero Chiambretti in: Prove tecniche di Mondiale.
16.45 «AVVENTURA IMPOSSIBILE» (1942).
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Piero Chiambretti in: Prove tecniche di Mondiale.
20.20 Blob. Di tutto di più.
20.45 Napoli. Campionati mondiali di calcio: Argentina-Romania.
21.50 Tg3 Sera.
23.00 Processo ai Mondiali.
23.45 Tg3 Notte.
0.15 Un mito del nostro secolo: Glenn Gould.

Charlotte Gainsbour (Retequattro, 23)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme, «Una scuola per...»; 8.30: Gr1 sport, Linea Mondiale; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «Rosaura, una scandalosa convivenza», originale radiofonico; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda speciale Mondiali; 13.15: Gr1 sport, Linea Mondiale; 13.23: La testa nel muro; 13.50: La diligenza; 15: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket; 16: Il paginone; 16.30: Italia '90; 19: Gr1 Sport, Linea Mondiale; 19.15: Ascolta si fa sera; 21: Argentina-Romania, Camerun-Unione Sovietica; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO 15: Italia '90, la musica dei mondiali - Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 21: Argentina-Romania, Camerun-Unione Sovietica; 19: Gr1 sport, Linea mondiali.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.10: Italia '90: fatti e persone del Mondiale di calcio; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole», originale radiofonico, al termine (ore 9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Un filo d'aria; 10: Speciale Mondiali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Italia '90, ultime notizie dal Mondiale di calcio; 12.50: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Fuga nelle tenebre»; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.
STEREODUE 15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera - Meteo; 19.50: Stereoclassic; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Fm discohit, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.40, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: «La Fiat del senatore Agnelli», (11.a puntata); 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.55: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana, (1961-1970); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione cultura e musica; 17.30: «Quindici anni», programma educativo per i giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.50: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla Radio di Amburgo, Festival di Schleswig-Holstein 1989, Nuovo collegium musicum Bach di Lipsia, direttore Burkhard Gialtzner; 22.50: Il filosofo e gli scimmioni; 23.20: Blue note.
STEREONOTTE 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanzo Baranchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverdenotte - Musica e notizie; 24.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a... 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia - Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese, alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese, alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 233, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Musica leggera slovena; 9.40: Il valore del simbolo; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: Sognando in 14 città; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Intermezzo musicale; 15: Viaggio nell'Europa delle minoranze; 15.30: Jazz; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo a puntate. Josip Jurcic: «Il decimo fratello»; 17.25: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlino, telefilm.
9.30 Flamingo road, telefilm.
10.30 Gabriela, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Diario '90.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «LA RIBELLE DEL SUD», western.
16.45 Due pazzi scatenati, telefilm.
17.45 Masquerade, telefilm.
19.00 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Italia '90: Argentina-Romania oppure Camerun-Urss.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.15 Galagoal, il Mondiale diventa festa:

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: «Casa mia».
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia. Conduce Umberto Smaila.
18.00 Quiz: Il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «NEVADA SMITH». Con Steve McQueen, Arthur Kennedy. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1966). Western.
23.00 Telefilm: Charlie's Angels.
23.30 Maurizio Costanzo Show estivo.
1.37 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippi il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.05 Telefilm: Chips.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: «Guida al Mondiale» (15.a puntata).
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio 90.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.15 Cartoni: Zero in condotta.
20.30 Film: «BENIAMINO AGENTE SEGRETO».
22.20 Film: «I GUERRIERI DELLA NOTTE».
0.05 Musicale: Rock a mezzanotte. Larry Carlton.
1.15 Telefilm: Sulle strade della California.
2.15 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETEQUATTRO

11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.40 Telenovela: «Azucena».
15.20 Teleromanzo: «Falcon Crest».
16.30 Telenovela: «Veronica il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.45 Teleromanzo: «General Hospital».
19.30 «E le stelle...». Conduce Daniela Rosati.
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Show: «C'eravamo tanto amati». Conduce Luca Barbareschi.
21.00 Telenovela: «Topazio».
23.00 Film: «L'EFFRONTEE».
0.55 Show: «E le stelle...». Conduce Daniela Rosati. (Replica).
1.00 Film: «LA BATTAGLIA DEL DESERTO».

TELEPORDENONE

10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gaiking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 M.a.s.h., telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «DESTINO IN AGGUATO», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 I Ryan, telefilm.

TVM

17.50 «JUNGA DIN», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «RACCOMANDA L'ANIMA», film.
21.55 «Charlie», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Economia, rubrica.
23.20 «SPACEMAN», film.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
0.05 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, L'albero delle mele.
12.00 Telefilm, Famiglia, si fa per dire.
12.30 Alle sorgenti del suono, documentario.
13.00 Telefilm, After mash.
13.30 Telefilm, Love story.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (91).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Friuli Mondiale.
19.40 Giorno per giorno.
20.10 Telefilm, L'artiglio del drago.
20.30 Telefilm, Sapore di gloria: luci della pubblicità.
21.30 Telefilm, I giorni di Brian.
22.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
23.00 Telefriulinotte.
23.30 Friuli Mondiale (r).
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 Capitan Harlock.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 Mr. T, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 samba d'amore, telenovela.
17.15 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
17.45 Capitan Harlock, cartoni.
18.15 Mr. T, cartoni.
18.45 A tutto gas, cartoni.
19.15 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Fuorigioco '90, speciale Mondiali.
20.30 «TIPI DA SPIAGGIA», film, con Ugo Tognazzi e Christine Martel (1.o tempo).
21.45 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
22.00 «TIPI DA SPIAGGIA», film (2.o tempo).
22.50 Fuorigioco '90, speciale Mondiali.
24.00 «L'AMANTE DEL PRETE», film con Francis Huster e Gillian Hills.
1.45 Switch, telefilm.
2.45 Brothers, telefilm.

CANALE 55

19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Ch 55 Week, cronaca, fatti, avvenimenti della settimana.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

ODEON-TRIVENETA

14.30 Daitarn III, cartoni.
15.00 Telenovela, Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle.
18.30 L'uomo e la Terra.
19.00 Rubrica sui mondiali, Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Branko e le stelle (repl.).
20.15 Benny Hill show.
20.30 Film western (1978) «AMORE PIOMBO E FURORE», con Fabio Testi, Warren Oates, regia Monte Hellmann.
22.30 Dario di soldati.
23.00 Film (1985) «GHOULIES», con Peter Ljapis, Lisa Pelikan.
0.30 Un salto nel buio, telefilm.
1.00 Rubrica sui mondiali, Ciao Italia.

TELECAPODISTRIA

11.45 Basket, campionato Nba, finale gara 1 (replica).
13.45 Motociclismo, campionato mondiale velocità, Gran premio di Jugoslavia (replica).
15.45 Tennis, Torneo Queen's Club di Londra, finale (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Rubrica culturale.
20.30 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
22.00 Telegiornale.
22.15 «Boxe di notte», match inediti della storia del pugilato.
23.00 Basket, campionato Nba, play-off, finale, eventuale gara 6 (replica).

RETE A

19.00 Tga News, prima edizione.
19.30 Tga News, seconda edizione.
20.00 Tga News, terza edizione.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, Il segreto.
22.00 Teleromanzo, Il cammino segreto.

TELEVISIONE

RAIUNO

Francia in marcia verso la guerra

La terza puntata di «Ieri la guerra, oggi la pace», il programma di Massimo Sani, con il quale Raiuno vuole ricordare ai telespettatori l'entrata in guerra dell'Italia avvenuta 50 anni fa, in onda oggi alle 23.05 su Raiuno ha per titolo «Francia: oltre l'Impero la gloria». Quali furono le vicende che portarono la Francia ricca e militarmente potente a subire la più grave disfatta di tutti i tempi davanti alle truppe corazzate tedesche? E come riuscirono i francesi, dopo gli anni dell'occupazione nazista, del governo collaborazionista del maresciallo Petain, della eroica lotta di liberazione, a riprendere il cammino di una nuova vita verso la pace? Questi i principali interrogativi ai quali intende rispondere la terza puntata. Sulle ragioni della guerra saranno sentiti gli storici Sergio Romano e Mariuccia Salvati, mentre del cammino dei francesi verso la pace Massimo Sani parlerà con Simone Veil. Nell'ambito del programma sarà trasmesso il documentario della Bbc «Verso la guerra». Questa forma di collaborazione tra Raiuno e Bbc, nel settore dell'inchiesta filmata di argomento storico-politico, è nuova e si inserisce in un più ampio quadro di rapporti culturali e di coproduzione tra le emittenti pubbliche europee.

Sulle reti pubbliche

«Fatti di gente perbene» di Bolognini

Piatto forte di oggi, in concomitanza o quasi con la partita Camerun-Urss, è **«Fatti di gente perbene»**, un film drammatico di Mauro Bolognini, in onda su Raidue alle 20.30, interpretato da un cast di tutto rispetto — Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Catherine Deneuve, Tina Aumont — e basato su un famoso caso di cronaca nera d'inizio secolo. Tra le altre proposte Rai si segnala su Raitre alle 16.45, **«Avventura impossibile»** di Raoul Walsh, un regista che ha dato il meglio di sé nel genere poliziesco. L'interesse di quest'opera è tutta nel nome degli interpreti: quel Ronald Reagan e quella Nancy Coleman destinati a diventare, parecchi anni dopo, molto famosi e certo non per il loro talento cinematografico.
Per la serie «L'America si racconta», alle 14.30 su Raiuno, un western con un'accoppiata vincente: John Ford regista e John Wayne interprete de **«I cavalieri del Nord-Ovest»**, secondo film di una sorta di trilogia fordiana, di cui fanno parte «Il massacro di Fort Apache» e «Rio Bravo». Grandiose le riprese nella Monument Valley. Nel pomeriggio su Raidue, alle 16.20, si possono seguire le tragicomiche vicende di Paolo Villaggio e Vittorio Gassman — anche regista per l'occasione — in **«Senza famiglia nullatenenti cercano affetto»**, un film grottesco a suo modo incentrato sul tema dell'amicizia virile.

Sulle reti private

«Nevada Smith», western con Steve McQueen

Dopo «Rio Bravo», in onda ieri sera su Retequattro, ancora western nella serata odierna, questa volta su Canale 5 alle 20.30 con **«Nevada Smith»** di Henry Hathaway con Steve McQueen protagonista insieme con Raf Vallone e Brian Keith. Nel film, McQueen decide di vendicare i genitori uccisi dai banditi in una miniera d'oro. Retequattro, alle 23, manda in onda **«L'effrontee»** di Claude Miller con Charlotte Gainsbourg, mentre Italia 1 alle 20.30 trasmette **«Beniamino agente segreto»**, il film americano con protagonisti due scatenatissimi e simpaticissimi cani. Su Italia 7, sempre alle 20.30, una commedia di Mario Mattioli, **«Tipi da spiaggia»** con Ugo Tognazzi e Johnny Dorelli impegnati a Taormina a corteggiare un'ereditiera americana. Da segnalare, infine, alle 22.20 su Italia 1, il drammatico **«I guerrieri di notte»** di Walter Hill, sulle bande di teppisti che si affrontano in una notte d'estate nel Bronx newyorkese. Scene violente e mozzafiato nel film interpretato da Roger Hill e David P. Kelly.

Raitre, ore 0.15

Glenn Gould, il genio del pianoforte

Prosegue su Raitre, alle 0.15, il ciclo «Un mito del nostro secolo. Glenn Gould», il genio del pianoforte. La puntata odierna comprende unicamente repertorio russo. Glenn Gould ci ha lasciato, infatti, alcune folgoranti intepretazioni di musica russa del 900. Oggi sentiremo due preludi di Scriabin e un quintetto per pianoforte e archi di Sciostacovic.
La puntata di domani sarà dedicata invece al celebre concerto di J. S. Bach in re minore, registrato da Gould quando aveva 25 anni.

Giancarlo Giannini e Catherine Deneuve in una scena del film di Mauro Bolognini «Fatti di gente perbene», in onda oggi alle 20.30 su Raidue. Il film si basa su un famoso caso di cronaca nera d'inizio secolo. Fra gli interpreti ci sono anche Fernando Rey e Tina Aumont.

RUBRICHE

RAI REGIONE

Sacile ha problemi?

La città sotto il microscopio di «Undicietrenta»

«Undicietrenta», la popolare trasmissione del mattino curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, si occupa da oggi a venerdì della città di Sacile, la splendida e caratteristica località veneta che segna il confine, non solo geografico, del Friuli-Venezia Giulia. «Cinque problemi per Sacile» è, quindi, il titolo del penultimo ciclo di **«Undicietrenta»**, che fra poco si appresta ad andare in vacanza: insieme con i conduttori parteciperanno i rappresentanti delle attività culturali, sindacalisti, amministratori e così via e, ovviamente, tutti coloro che vorranno intervenire in diretta nel corso della trasmissione.
Oggi alle 14.30 ultima puntata di **«La critica dei giornali»** curata dalla redazione del «Piccolo» con la regia di Rino Romano. I giornalisti Carlo Muscatello, Giorgio Polacco, Renzo Sanson e Gabriella Ziani converseranno sulla musica, il teatro e i libri, che potrebbero farci compagnia quest'estate.
Sempre oggi, alle 15.15, **«La musica nella regione»**, il programma a cura di Guido Pipolo, presenterà due concerti svoltisi recentemente a Trieste: il concerto del duo Puxeddu-Prevogna e quello del pianista Fred Dosek. Inoltre, il compositore Claudio Bilucaglia introdurrà due suoi brani pianistici che saranno interpretati da Dario Sepini.
Mercoledì, alle 15.15, va in onda **«Molighe 'l fil che 'l svoli»**, programma di canzonette triestine sceneggiate da Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli e presentato dagli attori Luciano Delmestri e Laura Bardi. Argomento della puntata: «Storie de tanti ani fa».
Due reportage d'attualità nella puntata di **«La Voce di Alpe Adria»**, il settimanale di Liliana Ulessi ed Euro Metelli in onda giovedì alle 14.30: una tavola rotonda per valutare il trend della Comunità di Alpe Adria nell'anno europeo del turismo e il 38° Congresso di medicina pratica a Grado. Seguirà, alle 15.15, **«Controcanto»** — regia di Mario Licalsi con la collaborazione di Vanna Posarelli — che riferirà sullo spettacolo del Teatro di Fiume che ha dato inizio al «Trieste Operetta Festival».
«Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, venerdì alle 14.30 aprirà con un testo insolito e strano, imperniato sulla donna protagonista nel teatro: «Vinzenz e l'amica degli uomini importanti». Per la saggistica teatrale si parlerà, invece, di un testo di Luigi Squarzina intitolato «Da Dioniso a Brecht». Seguirà, alle 15.15, **«Cinema e dintorni»**, a cura di Sebastiano Giuffrida con la collaborazione di Mario Mirasola, che nella parte centrale presenterà la nona edizione delle Giornate del cinema muto di Pordenone. Alle 15.30, infine, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak e Fabio Malusà proporrà un'intervista a Guglielmo Zenchi, il triestino arrivato al premio Strega con il suo primo libro, «Carne in piedi».
Sabato alle 11.30 la rubrica radiofonica **«Campus»** riserverà gran parte del suo spazio al dibattito sul tema «Per la scienza, quale conoscenza?». Conduce Emanuela Lanza. Regia di Euro Metelli. Da segnalare, infine, la rubrica **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e condotta in diretta da Guido Miglia, da oggi a venerdì alle 15.45 su Venezia Tre. Ospiti della settimana: Miroslav Bertosa, Giovanni Radossi, Margherita Hack, Giuseppe O. Longo, Darko Bratina, Arnaldo Bressan, Rinaldo Derossi, Piero Delbello e Giorgio Pison.

TV / RAIUNO

Accardo: «Suonare Mozart è una felicità rinnovata»

NAPOLI — Un ciclo di sette concerti dedicati a Mozart verranno trasmessi da Raiuno a partire dal 2 luglio. Gli appuntamenti musicali avranno come protagonista Salvatore Accardo nel duplice ruolo di solista e direttore dell'Orchestra da camera di Praga.
Dopo le Sonate per violino e pianoforte nel 1988, i Quintetti per archi e per fiati nel 1989, il ciclo di concerti prodotto da Raiuno in collaborazione con la Martini e Rossi propone ora le composizioni per violino e orchestra di Mozart. E il programma televisivo diventa anche veicolo di un importante avvenimento musicologico. Le cadenze dei cinque concerti sono state composte, per questa occasione, da Salvatore Sciarrino, che ha accolto l'invito rivoltogli da Salvatore Accardo.
«Suonare Mozart — ha detto Accardo, — è una felicità che ogni volta si rinnova, una scoperta ininterrotta».

TV / RAIDUE

L'atto di dolore di Squitieri sul dramma della droga

ROMA — Uscirà in autunno nelle sale cinematografiche italiane «Atto di dolore», un film che il regista Pasquale Squitieri ha voluto dedicare al dramma della droga. Il film, prodotto per il grande schermo da Raidue che prima o poi lo manderà in onda, sarà in concorso al prossimo Festival du film du monde, che si svolgerà a Montreal nei primi giorni di settembre.
Con «Atto di dolore» Squitieri, che si è ispirato a un fatto realmente accaduto, punta l'attenzione sui gravissimi problemi che le famiglie dei tossicodipendenti sono costrette ad affrontare, problemi che spesso danno luogo a un vero e proprio calvario, senza via d'uscita. Per questo il regista ha impostato il film ripercorrendo metaforicamente le stazioni della Via Crucis.
Protagonista è Claudia Cardinale, che ancora una volta, dopo «La storia» di Comencini, è chiamata a interpretare il ruolo di una madre. Gli altri interpreti sono Bruno Cremer, Karl Zinny, Giulia Boschi e Memè Perlini.

FESTIVAL / VERONA

Tre «certezze» nell'Arena

Ritorno estivo di «Aida», «Tosca» e «Carmen» - Concerto-omaggio a Gigli

VERONA — Sul grande palcoscenico dell'Arena di Verona sono in corso le prove delle opere «Aida», «Carmen» e «Tosca» che, dal 5 luglio al 2 settembre, costituiranno l'asse portante del 68 Festival areniano.

Quest'anno la programmazione dell'Ente Arena prevede un'ulteriore messa in scena, l'«Orfeo» di Monteverdi, dal 24 agosto all'8 settembre, allestito al Palazzo Ducale di Mantova, nella stessa Sala del Guanto dove vide la luce il 24 febbraio del 1607.

L'estate areniana offre altri tre importanti appuntamenti, il 4 e 5 agosto con una grandiosa realizzazione della «Messa di Requiem» di Giuseppe Verdi, diretta da Lorin Maazel, alla quale prenderanno parte tremila coristi provenienti da tutto il mondo, il balletto «Zorba il Greco» dall'11 al 28 agosto, e un concerto di tenori il 27 agosto in ricordo di Beniamino Gigli.

«Aida» di Giuseppe Verdi è l'opera areniana per eccellenza. Nell'Arena di Verona, dal 1913 a oggi, ha avuto ben ventinove edizioni, per un totale di 276 rappresentazioni. Si calcola che nel corso dei festival areniani ben oltre quattro milioni e mezzo di spettatori hanno potuto assistere al capolavoro verdiano.

Dopo la rievocazione, lo scorso anno, dell'«Aida» storica del 1913, quest'anno si assisterà a una nuova produzione. La regia è di Vittorio Rossi, la coreografia di Peter van Der Sloot. Sul podio si alterneranno Nello Santi e Anton Guadagno. Interpreti principali saranno Maria Chiara con Sharon Sweet, Martha Colalillo e Maria Noto, Nicola Martinucci con Franco Bonisolli e Vincenzo Scuderi. «Aida» si replica il 15, 17, 21, 26 e 29 luglio e il 3, 6, 7, 12, 14, 18, 23 e 29 agosto e il 1 settembre.

«Carmen» di Georges Bizet manca dall'Arena dal 1984. Vi è stata rappresentata settantacinque volte a partire dal 1914. «Ce sera gai, mais d'un d'un gaité qui permet le style» scrive Bizet a proposito della sua opera, e questo aspetto brillante della «Carmen» ben si addice alla grandiosità del palcoscenico areniano.

Sul podio, a dirigere l'orchestra, ci sarà Daniel Nazareth, mentre la regia è affidata a Jacques Karpò. Interpreti principali: Grace Bumbry/Nadine Denize, Veriano Luchetti/ Mario Malagnini/Nunzio Todisco, Giorgio Zancanaro/Manrico Biscotti. «Carmen» si replica il 13, 19, 22, 24 e 28 luglio e l'8, 15, 24 e 30 agosto.

Anche **«Tosca»** di Giacomo Puccini (che andrà in scena il 14, 18, 20, 25 e 27 luglio, il 9, 16, 19, 21, 25 e 31 agosto e il 2 settembre) manca dalle scene areniane dal 1984. Dal debutto nel '37 vanta sette edizioni. Dirigerà l'orchestra Daniel Oren per la regia di Luigi Squarzina. Nei ruoli principali si alterneranno Giovanna Casolla e Linda Roark Strummer, Alberto Cupido con Nuncio Todisco, Giuseppe Giacomini, Mario Malagnini e Nicola Martinucci; infine Silvano Carroli e Piero Cappuccilli.

Fra le «voci» della verdiana **«Messa di Requiem»** in programma il 4 e 5 agosto ci saranno il tenore Luciano Pavarotti, il soprano Sharon Sweet, il mezzosoprano Dolora Zajc e il basso Paul Plishka.

Luciana Savignano, Vladimir Vassiliev, Rosalva Garavelli, Diego Ciavatti e Gheorghe Iancu saranno, invece, i protagonisti del balletto di Mikis Theodorakis **«Zorba il Greco»**, che si avvarrà della coreografia di Lorca Massine e sarà diretto dallo stesso Theodorakis. «Zorba» sarà replicato l'11, 17, 22, 26 e 28 agosto.

Lungo l'elenco elenco dei tenori che il 27 agosto saranno protagonisti del **Concerto** in ricordo di **Beniamino Gigli**. Saranno, in ordine alfabetico, Pietro Ballo, Carlo Bergonzi, Franco Bonisolli, Alberto Cupido, Peter Dvorsky, Salvatore Fisichella, Emil Ivanov, Mario Malagnini, Nicola Martinucci, Gianfranco Pastine, Vincent Scuderi, Josè Sempere, Anatoly Solovianenko, Giorgio Tieppo e Nunzio Todisco.

Infine, il 24 agosto (con repliche il 25, 28 e 31 agosto e l'1, 4, 7 e 8 settembre) l'Estate dell'Arena si sposterà a Mantova per riproporre l'**«Orfeo»** di Monteverdi nella sua veste originale, affidata alla ricostruzione del musicologo Claudio Gallico, che dirigerà l'orchestra per la regia di Beppe Menegatti, mentre il tenore Mark Tucker vestirà i panni di Orfeo.

Si tratta di una iniziativa di grande impegno artistico, con cui l'Ente lirico Arena di Verona pone le basi per l'ampliamento dei rapporti culturali che intende stringere con le altre Province.

[m.i.]

«Tosca», che andrà in scena all'Arena di Verona dal 14 luglio al 2 settembre, sarà diretta da Daniel Oren (nella foto di Giovanni Montenero), mentre la regia è affidata a Luigi Squarzina. Nei ruoli principali si alterneranno, tra gli altri, Giovanna Casolla, Linda Roark Strummer, Nicola Martinucci e Piero Cappuccilli.

FESTIVAL / STRESA

Venti concerti alle Settimane

NOVARA — L'edizione 1990 — XXIX dalla fondazione — del Festival internazionale delle Settimane musicali di Stresa si svolgerà dal 23 agosto al 18 settembre, articolandosi in venti manifestazioni, cinque delle quali riservate alla rassegna dei giovani vincitori di concorsi internazionali.

A inaugurare il festival, la sera del 23 agosto, sarà una delle istituzioni musicali più prestigiose dell'Unione Sovietica: l'Orchestra filarmonica di Mosca diretta da Dimitrij Kitaenko, che si esibirà in un concerto comprendente pagine sinfoniche di Weber (Operon, ouverture) e Ciaikovski (Sinfonia n. 4), nonché il concerto per tromba e orchestra in mi bemolle maggiore di Haydn, realizzato con la partecipazione di un ospite ormai consueto delle Settimane, il famoso trombettista Maurice André.

Il secondo concerto (24 agosto), unico appuntamento della stagione con il mondo del Lied, presenterà un florilegio di alcuni dei brani più significativi della produzione vocale di Schumann (Liederkreis op. 24, 12 Gedichte op. 35 e Frauenliebe und-leben op. 42): ne saranno protagonisti, in una collaborazione tanto inconsueta quanto carica di promesse, il mezzosoprano Lucia Valentini Terrani e il pianista Michele Campanella.

Gli altri recital solistici saranno dedicati al pianoforte e all'organo: il 7 e 8 settembre si succederanno i pianisti Arnaldo Cohen e Rudolf Kirkusny. Il 12 settembre sarà, invece, la volta dell'organista francese Jean Guillou, titolare dell'organo della chiesa di St. Eustache di Parigi, che nella chiesa di S. Ambrogio a Stresa proporrà brani di Bach, de Grigny, Vivaldi, Franck.

Tre gli appuntamenti con le orchestre da camera, a cominciare dal terzo concerto del festival (28 agosto), che vedrà la partecipazione congiunta dell'Orchestre de Chambre de Lausanne, diretta da Jesus Lopez Cobos, e del chitarrista Pepe Romero. Violinisti della statura di Pinchas Zukerman e Uto Ughi saranno, invece, al contempo direttori e solisti rispettivamente della English Chamber Orchestra (2 settembre) e dell'Orchestra da camera di Santa Cecilia (15 settembre).

I concerti di musica da camera offriranno quest'anno una notevole varietà di formazioni: dal duo violoncello-contrabbasso al trio, dal quartetto per archi e con il pianoforte all'insieme di archi e fiati; quest'ultimo rappresentato dal Wien-Berlin Ensemble, prestigioso complesso cameristico che, come suggerisce il nome, risulta formato dalle prime parti delle Orchestre Filarmoniche di Vienna e di Berlino.

L'Orchestra Filarmonica Ceca diretta da Vaclav Neumann (4 settembre) segnerà il successivo appuntamento delle Settimane, dopo quello inaugurale, con il grande repertorio sinfonico.

Infine, la rassegna dei «giovani» comprende quest'anno tre recital pianistici e due concerti di musica da camera. Gli appuntamenti, che si svolgeranno il 25, 27 e 31 agosto e l'11 e 13 settembre, avranno come protagonisti, nell'ordine, il pianista Alexei Sultanov (Concorso Van Cliburn), il pianista Alexandar Madzar (Concorso Busoni), il Quartetto Fonè (Concorso Viotti), la pianista Konstanze Eickhorst (Concorso Géza Anda) e il Quartetto Ysaye (Concorso di Evian).

[m.i.]

FESTIVAL

E a Salerno Uto Ughi sarà diretto da Kogan

ROMA — Sara' John Eliot Gardiner, il 10 luglio, con l'opera «Didone ed Enea» di Purcell eseguita in forma di concerto a inaugurare la terza edizione del Salerno Festival '90, di cui e' direttore artistico Vittorio Ambrosio.

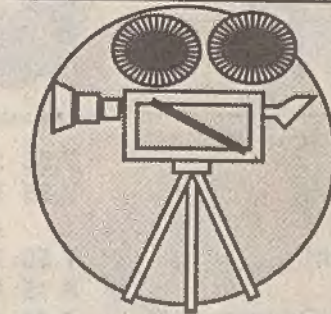
Gardiner, al quale si devono straordinarie interpretazioni della musica del '700, dirigerà i complessi degli English Baroque Solists e del Monteverdi Choir. Voci soliste: Carolyn Watkinson (Didone), George Mosley (Enea) e Teresa Shaw (Belinda).

Alla famosa orchestra da camera dei Munchener Bachsolisten, fondata da Karl Richter, verrà affidata l'esecuzione dei sei Concerti brandeburghesi di Bach (11 luglio, concerto in esclusiva). E per la prima volta, sempre in esclusiva nazionale, il violinista Uto Ughi sarà diretto da un suo celebre collega sovietico, Pavel Kogan, alla testa dell'Orchestra sinfonica di Stato di Mosca. Due le serate (12 e 13 luglio) e due anche i programmi: nella prima tutto Ciaikovski, nella seconda musiche di Brahms.

Il coro della Radio di Praga eseguirà, quindi, il 18 e 19 luglio un programma di grande fascino, che spazia dal Rinascimento italiano («Stabat Mater» di Palestrina) all'Ottocento (Bruckner, Brahms, Dvorak) e alla Scuola di Vienna («Friede auf Erde» di Schoenberg).

All'interno del cartellone del Salerno Festival, la musica contemporanea ha un suo spazio: il festival, infatti, ha commissionato a Nicolò Castiglioni, Aldo Clementi, Jacques Casterede, John Cage e Salvatore Sciarrino diverse composizioni, tra cui alcune per flauto che saranno eseguite (il 22 luglio) da Roberto Fabbriciani. L'«Histoire du soldat» di Stravinski, con la voce recitante di Giorgio Albertazzi, è in programma il 26 luglio.

L'ormai costante apertura culturale dell'Unione Sovietica consentirà di avere ospiti, a due anni dalla prima tournée e in prima italiana, l'orchestra e il balletto del Teatro Kirov di Leningrado. L'orchestra, diretta da Sergej Girgeev, proporrà in tre serate (30 e 31 luglio e 1 agosto) l'integrale dei tre balletti sinfonici di Ciaikovski («Il lago dei cigni», «La bella addormentata» e «Schiaccianoci»), mentre il balletto presenterà la versione ormai storica di «Giselle» con la Ivanova e Brezeznoi nelle parti principali.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 21.15 nel Piazzale del Castello di Udine (in caso di maltempo al Palasport Carnera), per la rassegna «Udine in scena», debutta lo spettacolo di balletto dei Solisti dell'Opéra de Paris, diretti da Carole Lagache, con la partecipazione di Veronique Doisneau, Beatrice Martel, Delphine Moussin, Cecile Sciaux, Eric Camillo, Lionel Delanoe, Eric Quillere e Thierry Monge.

Prevendite a Udine al Punto Cultura a Palazzo Morpurgo (tel. 0432/271564), a Trieste presso la cooperativa Bonaventura del Teatro Miela e a Pordenone nella sede di Cinemazero.

Stazione Marittima

Timavo in video

Oggi alle 18 nella sala Oceania del Centro Congressi della Stazione Marittima si presenta il film documentario «Timavo: il fiume fantasma», prodotto dalla Videoest per la regia di Giampaolo Penco.

Cinema Alcione

«Nemici...»

Ancora oggi al cinema Alcione, si proietta il film «Nemici, una storia d'amore» di Paul Mazursky con Anjelica Huston.

Cinema Lumiere Fice

«Valmont»

Ancora oggi al cinema Lumiere Fice si proietta il film «Valmont» di Milos Forman.

Fellini al Miela

Ultimi film

La rassegna dedicata dalla Coop. Bonawentura all'opera di Federico Fellini anni '50 e '60 si avvia a conclusione al Teatro Miela. Oggi alle 18 e alle 20.30 si proietta «Giulietta degli spiriti» (1965) con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu e Valentina Cortese.

Domani alle 18 e alle 20.30 si proietta «Fellini-Satyricon» (1969) con Martin Potter.

La musica nella regione

Due concerti

Oggi alle 15.15 il programma radiofonico «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, proporrà due concerti svoltisi recentemente a Trieste: quello del duo Puxeddu-Prevogna e quello del pianista Fred Dosek.

Il compositore Claudio Bilucaglia presenterà poi due suoi recenti brani pianistici, che saranno interpretati dal pianista Dario Sepini.

DANZA

I «Solisti dell'Opéra de Paris» a Udine

La scuola dei Fabbri

Mamma Giocasta

Oggi alle 20.30 nel teatro «La scuola dei Fabbri» in via dei Fabbri 2/A il Teatro laboratorio dell'Idad replica il monologo di Mauro Likar «Mamma Giocasta» con la partecipazione dell'attrice Liliana Saetti.

A Udine

«Giselle»

Mercoledì alle 21.15 in piazza Matteotti a Udine (in caso di maltempo al Teatro Zanon di via Leonardo da Vinci) andrà in scena il balletto «Giselle», presentato dal Piccolo Teatro Città di Udine con la partecipazione straordinaria di George Bondarchuk primo ballerino ospite del Teatro Comunale di Firenze.

La scuola dei Fabbri

I naufraghi

Mercoledì alle 20.30 al Teatro «La scuola dei Fabbri» (via dei fabbri 2/A), per la rassegna del teatro emergente, il gruppo teatrale Charlieteatro presenta «I naufraghi» di Slawomir Mrozek.

A Udine

Adriano Iurissevich

Mercoledì alle 21.30 al Palazzo Morpurgo di Udine, nell'ambito di «Udine in scena», spettacolo di cabaret intitolato «Cinque miliardi uno» con Adriano Iurissevich.

A Udine

Astor Piazzolla

Giovedì alle 21.15 nel Piazzale del Castello di Udine (o al Palasport Carnera in caso di maltempo) si esibiranno il celebre musicista sudamericano Astor Piazzolla e il Quartetto d'archi di Mantova.

Teatro Verdi

«Fantasia»

Venerdì 22 giugno alle 20.30 debutta al Teatro Verdi, per il Festival dell'operetta, lo spettacolo «Fantasia per Fellini e Rota», composto dal balletto «Canzone» (novità assoluta di Gino Landi) e «Fellini Otto e 1/2».

Dirige l'orchestra del «Verdi» il maestro Guerrino Gruber.

Lo spettacolo si replica il 26, 27, 28 e 29 giugno alle 20.30 e domenica 24 giugno alle 18.

LIRICA

Si è spenta Eva Turner

LONDRA — La celebre cantante lirica britannica Eva Turner è morta in un ospedale londinese, all'età di 98 anni: lo hanno annunciano ieri i suoi familiari. Ritenuta il piu' grande soprano inglese di tutti i tempi, la Turner, che era nata nel 1892 ad Oldham, debutto' sulla scena internazionale della lirica alla Scala di Milano nel 1924 con «L'oro del Reno» di Wagner, diretto da Arturo Toscanini. Di lei il maestro italiano amava dire: «Bella voce, bella pronuncia e bella figura».

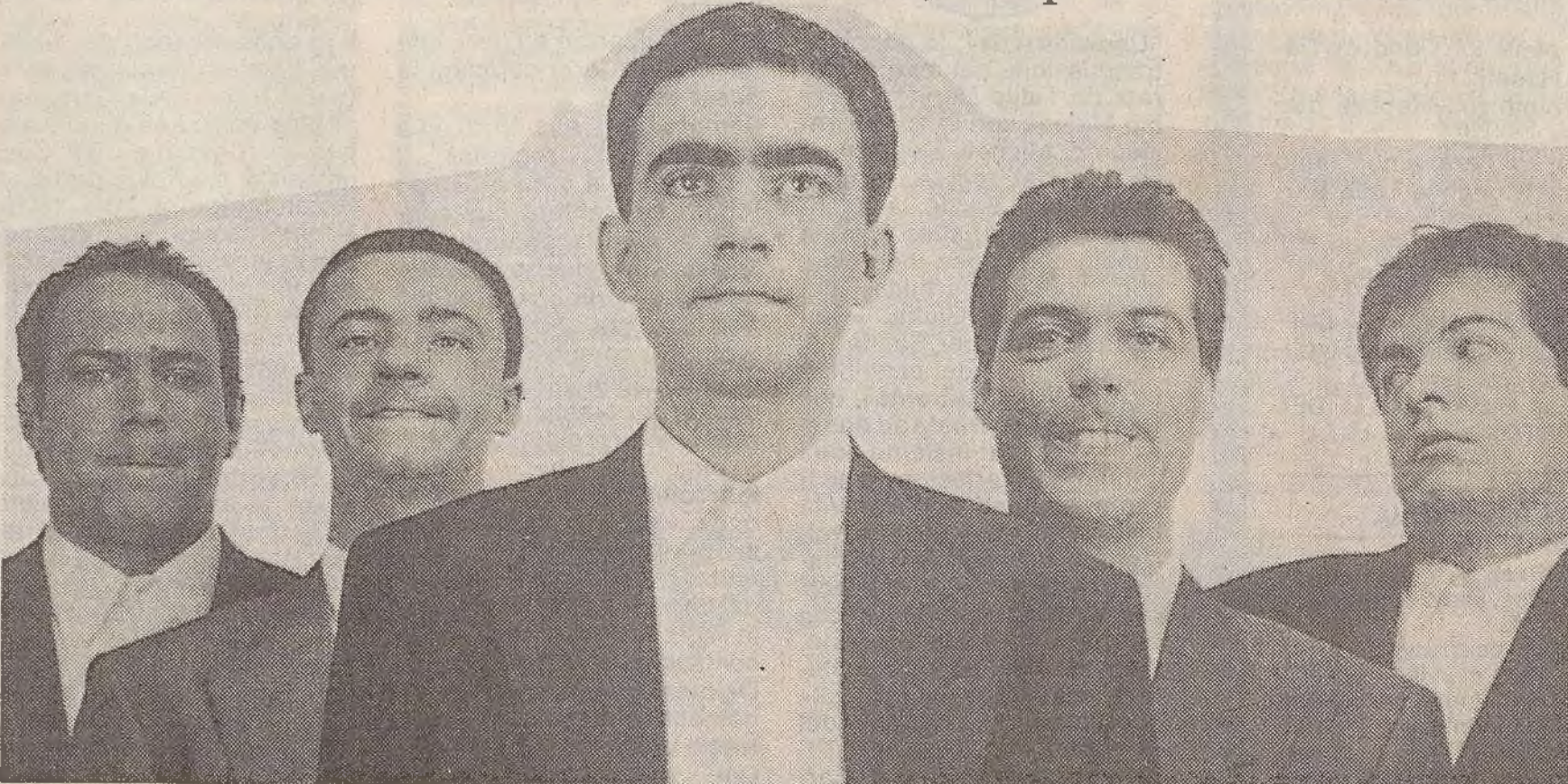
Durante la sua lunghissima carriera, 35 anni costellati di premi e riconoscimenti, il soprano inglese interpreto' numerosi ruoli di repertorio (Verdi, Puccini, Wagner) su tutte le scene europee e statunitensi. Fu particolarmente apprezzata per la sua interpretazione della «Turandot» di Puccini.

La portata e la potenza della sua voce furono spesso paragonate a quelle del baritono italiano Titta Ruffo, per il quale la leggenda vuole che gli fosse vietato di cantare a Pisa, nel timore che provocasse il crollo della celebre Torre pendente.

Alla fine degli anni Cinquanta la Turner si stabilì a Londra, dove continuava a dare lezioni private. Per il suo 90.o compleanno, le era stata dedicata una serata d'onore consacrata all'opera, al Covent Garden.

DISCHI: NOVITA'

Le linguacce di successo

In bruciante ascesa «Elio e le Storie Tese», complesso irriverente

Elio e le Storie Tese: cinque giovanotti sconosciuti fino all'inverno scorso, e rapidamente divenuti una «cult band» con le loro canzoni cariche di ironia, ma anche di una buona dose di turpiloquio.

Servizio di

Carlo Muscatello

A Milano sono gia' da qualche tempo una «cult band», che (a voler parlare in italiano) sarebbe come dire un «gruppo oggetto di culto». Ma, a dir il vero, la loro popolarita' ha fatto negli ultimi mesi passi da gigante anche fuori della culla geografica di provenienza. E ciò nonostante i continui boicottaggi cui sono stati sottoposti dai mass-media e nonostante l'assoluta mancanza di promozione da parte della casa discografica che distribuisce i loro dischi.

Del resto, come si fa? Mettiamoci un po' nei panni dei moderni e a volte persino anticonformisti censori delle radio, delle tivù e dell'industria discografica. Elio e le Storie Tese — perché di loro stiamo parlando — non sanno infatti che cosa significhi mediazione letteraria, la metafora per loro e' un'illustre sconosciuta, ignorano le buone maniere, non sanno dove stia di casa l'understatement. Picchiano duro, usano spesso un linguaggio esplicitamente scatologico (che ha poco a che fare con le scatole, ma molto a che vedere con le attività per le quali sono stati inventati i gabinetti...), farciscono i loro brani di parolacce e di citazioni piu' o meno schifose. Eppure, o forse proprio per questo, Elio e le Storie Tese piacciono.

All'ultimo Festival di Sanremo, uno dei pochi momenti davvero divertenti coincise con la loro attesissima performance, a notte piu' che inoltrata, in un locale della «città dei fiori». Quando le luci del Palafiori si erano spente da un bel pezzo, all'Odeon scesero in campo loro. E con il «controfestival» fecero sbellicare dalle risa il popolo degli addetti ai lavori attirati dal tam-tam, grazie a un'impietosa messa alla berlina di buona parte delle canzoni in gara al Festival. Milva, i fratelli Bella, Anna Oxa e ovviamente Toto Cutugno furono quelli che ne uscirono con le ossa più malconce.

Ora Elio e le Storie Tese (che in tutto sono cinque) escono con un nuovo disco, anzi, per non smentirsi, due: uguali nella copertina e in un brano intitolato «Born to be Abramo», d'impostazione biblica, incluso in entrambi i lavori; diversi nelle altre ciliegine che completano la torta. La novità: di turpiloquio stavolta non c'e' quasi l'ombra. Ne guadagna l'ironia di fondo, sempre presente, a dimostrazione del fatto che si può ridere e far ridere in maniera diversa, anche senza l'ausilio della volgarità.

Prima di questa nuova uscita, nella loro discografia c'era un solo album, uscito alla fine dell'anno scorso, sull'onda del successo dei loro spettacoli nei locali milanesi. Il disco arrivò nei negozi in prima battuta timidamente: poche migliaia di copie sparite in dieci giorni. Poi con ristampe sempre piu' massicce, che misero in imbarazzo i responsabili della loro serissima casa discografica. Era appena l'inverno scorso. Ma il fenomeno Elio e le Storie Tese era gia' esploso. E non tutti se ne erano accorti.

TEATRO / ROMA

Ecco Mandragola (ma senza virtù)

ROMA — L'arrivo del commissario Franz De Biase al Teatro di Roma ha reso possibili i due allestimenti di fine stagione che parevano avviati a soppressione. «La Mandragola» di Nicolò Machiavelli debutterà, dunque, all'Argentina questa sera restandovi fino al 30 giugno, con la regia di Roberto Guicciardini, il quale, nella sua carriera, già mise in scena una «Mandragola» al Burg Theater di Vienna con grande successo. Si ricorda pure una rappresentazione di «Clizia», l'altra commedia di Machiavelli, attorno ai primi anni '70, questa volta in Italia, quando Guicciardini lavorava prevalentemente con il Gruppo della Rocca. In questo caso, il regista ha puntato sulla valorizzazione dello stupendo linguaggio di Machiavelli e sulle geometrie politiche di un mondo «ormai privo di virtù».

Il cast della «Mandragola» è formato da Marcello Martoli, Nuccio Siano (Ligurio), Gabriele Parrillo, Maria Cristina Mastrangeli, Giselda Castrini, Lombardo Fornara, Rino Cassano e ancora Edoardo Siravo, Valentina Ghiglia e Anna Zaneva.

Successivamente verrà ripreso l'adattamento «Memorie di Adriano» dal gran romanzo di Marguerite Yourcenar, con la regia di Maurizio Scaparro, interprete principale Giorgio Albertazzi. Viene promessa una nuova edizione, anche perché si tratterà di montare lo spettacolo nella sala dell'Argentina (ovviamente altra cosa rispetto ai luoghi magici e remoti della Villa Adriana di Tivoli, dove il primo allestimento debuttò nel luglio dell'89). La nuova prima di «Memorie di Adriano» avrà così luogo il 7 luglio all'Argentina, dove si replicherà fino al 22 luglio.

TEATRO

Elsa Fonda sulla voce

TRIESTE — Dal 20 al 29 luglio, nell'ambito della tredicesima edizione del Festival internazionale Teatro ragazzi di Muggia (il cui cartellone sarà presentato ufficialmente il 12 luglio), si terrà un seminario dal titolo «Strumento voce», tenuto dalla professoressa Elsa Fonda e rivolto agli operatori teatrali e scolastici.

«Strumento voce» è un metodo nuovo in Italia, ma che ha già avuto notevoli riscontri all'estero: aiuta a risolvere problemi che dipendono da posizioni scorrette del corpo, respirazione sbagliata e blocchi psichici. Basato su rilassamento, respirazione, movimenti rigeneratori del corso e uso di parole «chiave», incoraggia le persone a trovare la «propria» voce, associando il linguaggio del corpo a quello verbale.

Elsa Fonda, attrice radiofonica e teatrale, ha una lunga esperienza come annunciatrice e presentatrice della Rai e come docente al Centro sperimentale di cinematografia di Roma.

Il seminario-corso prevede un numero chiuso di partecipanti: 30 in tutto. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'Ufficio Festival di Muggia (tel. 040/273863).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane.

MIGNON. 16, ult. 22.15. Dall'ultimo Festival di Cannes «Sogni» di A. Kurosawa.

NAZIONALE 1. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «La quarta guerra». Il nuovo grande film di John Frankenheimer con Roy Scheider e Jurgen Prochnow. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Critters 2». Sono tornati... questa volta hanno molta fame... mordono, mordono... non sarete risparmiati neanche voi!

NAZIONALE 3. 16.20, ult. 22.10: «Vacanze calde di due valkirie». Luce rossa ispirato alle porno-manie della marchesa De Sade. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Il sole anche di notte». Il capolavoro in assoluto dei fratelli Taviani, tratto da un racconto di Tolstoj. Il mese, ult. giorni.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22: «L'avaro», l'ultima grande, divertente interpretazione di Alberto Sordi, con Miguel Bosé, Laura Antonelli.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Nemici, una storia d'amore» dal romanzo del Premio Nobel Isaac Singer la nuova divertente commedia sentimentale di Paul Mazursky, con Anjelica Huston. Candidato Oscar 1990. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Valmont» il capolavoro di Milos Forman con Colin Firth, Annette Bening, Meg Tilly, Henry Thomas.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Voglie carnali di una signora per bene». La fine del mondo a luce rossa. V. m. 18.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste operetta Festival. Venerdì alle **20.30** «Fantasia per Fellini e Rota canzone (prima assoluta) e Fellini Otto e 1/2», balletti di Gino Landi, coreografia di C. Southern, direttore Guerrino Gruber, musiche di Nino Rota.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3; tel. 365119). A conclusione del ciclo «Fellini '50-'60»: oggi, ore 18 e **20.30:** «Giulietta degli spiriti»; domani 19, ore 18 e **20:30:** «Fellini-Satyricon».

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 18.30, 20.15, 22. Il film che ha rivelato la genialità di una nuova e giovane regista australiana: «Sweetie» di Jane Campion con Genevieve Lemon e Karen Colston. Una storia straordinaria follia in un sobborgo piccolo-borghese australiano: un grande successo al Festival di Cannes '89. «L'opera più nuova, vitale, geniale, originale, ricca di audacie stilistiche vista finora». (Ciak). Ultimo giorno. **Domani:** «Vivere in fuga» di Sidney Lumet (Usa). Per solo pochi giorni. «prima» straordinaria drammatica.

EXCELSIOR. Ore 18.40, 20.30, **22.15:** Non c'è niente di nuovo sotto il sole. Ma sotto terra... «Tremors»: il fantascientifico con Kevin Bacon e Fred Ward.

SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore 17.45, **19.45, 21.45:** «Nostos-Il ritorno» di Franco Piavoli, con Luigi Mezzanotte e Branca De Camargo. Abbagliante, affascinante, pura poesia, un omerico viaggio verso la natura-madre. Presentato al Festival Alpe Adria Cinema '89.

EDEN. 15.30 ult. 22. «L'isola dei folli piaceri». Un'esplosione di pornografia travolgente con Ajita e le più sensuali ragazze che abbiate mai visto! Luce rossa extra. V.m. 18. Ultimo giorno.

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 | numero 22 | L. 1000
Lunedì 18 giugno 1990

UNA DOMENICA IN FIERA

Curiosando negli stand

Fra casinò, modelle, mobili, artigianato e «vetrine» ufficiali

Tre istantanee scattate fra gli stand della 42.a Campionaria internazionale. In alto, il «mini-casinò» di Nuova Gorizia proposto dalla Jugoslavia. Al centro, l'avvenente Rita mentre posa per uno spot pubblicitario. Sotto, un artigiano illustra le funzioni di una nuova fresa. (Foto di Giovanni Montenero)

Servizio di
Mauro Manzin

Il sipario di bandiere che sventola all'ingresso del complesso fieristico di piazzale De Gasperi fa pensare a una festa. Per il visitatore che sperasse di degustare una buona razione di novità merceologiche, oltre che le immancabili salsicce di Vienna, che gli austriaci però chiamano Frankfurter, innaffiate da un boccale di biondissima e spumeggiante birra, le premesse sembrano invitanti.

Per i più esigenti un cartello spiega come da piazzale Ippodromo si può spiccare il balzo con un elicottero per conoscere la città dall'alto. Insomma questa quarantaduesima edizione della Fiera campionaria promette bene.

Appena entrati, sul lato sinistro, al pianoterra della palazzina servizi, fa bella mostra di sé una bandiera della Romania «epurata» dei simboli del passato regime. Entriamo fiduciosi nella sala riservata ai romeni. Un po' di artigianato, molte bambole e rubinetteria che da noi veniva montata negli anni Sessanta. Beh, dopotutto qualche scusante la Romania ce l'ha.

Altrettanto non si può dire per la Jugoslavia e l'Austria, notoriamente i padiglioni più visitati dai triestini. La prima oltre a mettere in mostra i prodotti sportivi della sua marca più prestigiosa ma che, a detta degli esperti, non sta attraversando un momento molto propizio, si limita a offrire delle avvenenti «croupier» a due mini tavoli verdi. Il «black-jack» rappresenta il casinò di Portorose e quello della «roulette» il casinò di Nuova Gorizia. Certo che se tutta l'iniziativa imprenditoriale della Jugoslavia aperta alle nuove prospettive di un'economia di mercato si concretizza nelle case da gioco, ci sembra che per il futuro della vicina Repubblica c'è poco da stare tranquilli.

Se Atene piange però, Sparta non ride. A fianco della Jugoslavia troviamo lo stand austriaco. In esposizione succhi di frutta, wafer, distillati alcolici e tutta la gamma delle famosissime palline di cioccolato «Mozart». Va bene che il 1991 sarà l'anno che l'Austria dedicherà al compositore di Salisburgo in occasione del bicentenario della sua morte. Ma da un punto di vista promozionale sinceramente ci si attendeva qualcosa di più.

Insomma, i due Paesi che intrattengono il maggior numero di rapporti commerciali con la nostra città non sembrano aver puntato molto su questa 42.a Campionaria. Bisognerà però attendere la chiusura dei battenti per conoscere cifre ufficiali augurandoci che i business stiano avvenendo ugualmente dietro le quinte.

Profumi e balocchi e una gamma infinita di elettrodomestici, più o meno utili, invece, non mancano in questa Fiera. Ma è una domenica mattina di sole e la riviera barcolana ha decisamente sconfitto l'appuntamento a Montebello. E' comprensibile. La vita lungo i viali di piazzale De Gasperi inizia dopo le 17.

Ad attirare veramente l'attenzione è Rita, 21 anni, gambe lunghissime. Fa la modella per riuscire a pagarsi gli studi. Sorride mentre un troupe televisiva gira alcuni spot pubblicitari per un mobilificio. La gente si sofferma, ma non guarda né letti né armadi. Qualche marito sospira sotto lo sguardo severo della moglie che tira diritto.

Qualche curiosità la suscita lo stand del Camerun. L'effetto «mundial» si fa sentire anche in Fiera. I leoni d'Africa con le due vittorie riportate al Campionato del mondo di calcio sono stati degli ambasciatori eccezionali per il loro Paese... L'artigianato esposto è comunque di pregevole fattura.

Ricca l'esposizione dei mobilieri e degli arredatori, provenienti soprattutto dal Triveneto. La scienza ha l'ala riservata dell'Immaginario scientifico, che molti triestini scoprono solo in questa circostanza mentre è visitabile lungo tutto l'anno.

Infine trionfo, come sempre, di palloncini, pop-corn, birra e salsicce.

Folla alla processione del Corpus Domini

Migliaia di persone hanno assistito ieri pomeriggio alla processione del Corpus Domini che, dopo la funzione religiosa celebrata nella gremita chiesa di S. Antonio Nuovo, si è snodata per le vie cittadine (nell'immagine di Italfoto il passaggio per via San Michele) raggiungendo il colle di San Giusto. Sul piazzale antistante la Cattedrale il vescovo Bellomi ha pronunciato la tradizionale omelia, in cui ha invitato a riflettere sulla contraddizione tra l'interesse per il fisico, il successo, il divertimento, e l'insensatezza con cui si tratta la vita umana. «La si sradica dal grembo materno — ha affermato Bellomi — la si uccide con la violenza della fame, delle strade, delle macchine e delle droghe».

GIOVEDI' LA RIUNIONE A BRUXELLES

Il 'Pacchetto' al dunque

Oggi vertice strategico in Provincia con parlamentari e Assindustria

Per il Pacchetto Trieste-Gorizia si profila una settimana, se non decisiva, certamente molto importante. Giovedì, infatti, la legge 26 del 1986 sarà oggetto di discussione in una riunione che si terrà a Bruxelles. La Cee, lo ricordiamo, ritiene che le norme del Pacchetto siano di tipo assistenzialistico e violino di conseguenza le regole della libera concorrenza.

A seguito dell'incontro avuto venerdì scorso a Roma su questi problemi dal presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti e dall'assessore alle Politiche comunitarie Gianfranco Carbone con il direttore generale del ministero dell'Industria Ammassari e il direttore Cee, il lussemburghese Robert Sunnen, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, in accordo con il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi e con il sindaco Franco Richetti, ha organizzato per questa mattina una riunione con i parlamentari triestini e con il presidente dell'Assindustria Piero Toresella. Si cercherà, nel corso dell'incontro, di esaminare tutti gli ulteriori passi idonei a sostenere in sede Cee il mantenimento della legge 26.

Ricordiamo che la questione relativa al Pacchetto è stata oggetto di polemica anche nel corso dell'annuale assemblea dell'Associazione degli industriali che si è svolta sabato alla presenza del ministro del Tesoro Guido Carli e del vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco. In quella sede Toresella aveva parlato chiaro: «Ipotesi di compromesso — aveva detto il presidente degli industriali — che portino a una revisione verso l'alto dei tassi agevolati sui mutui del Fondo di rotazione, contestualmente a una loro applicazione uniforme per tutte e quattro le province, sono del tutto inaccettabili».

IMPOSTA COMUNALE

Iciap: scade il 30 giugno il termine di pagamento

Ultimi giorni per il versamento dell'Iciap. Come annunciato a suo tempo, il Comune conferma che scadrà sabato 30 giugno il termine utile per la denuncia e il versamento ai fini dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni per l'anno in corso. I contribuenti hanno quindi a disposizione poco più di dieci giorni per gli adempimenti relativi.

I moduli, messi a disposizione dei contribuenti interessati, possono essere ritirati al Settore 14 - Tributario ed entrate, al terzo piano del palazzo municipale di Largo Granatieri 2, con orario dalle 8.15 alle 12 di tutti i giorni feriali (compreso il sabato).

Insieme con gli stampati potrà essere ritirato un fascicoletto contenente le istruzioni e gli elementi di base necessari per la corretta compilazione dei moduli di denuncia e dei bollettini di versamento in conto corrente postale, intestati al Comune di Trieste c.c.n.205344.

Presso i medesimi uffici verrà allestito, infine, come già avvenuto lo scorso anno, anche un servizio di informazioni a disposizione dei contribuenti.

PROPOSTE SUL FRONTE TURISTICO

Week-end alla bavarese

Offerte di brevi soggiorni per 'catturare' la clientela tedesca

Quali sono i problemi del turismo nella nostra città e in regione? Ha provato a dare una risposta la tavola rotonda organizzata dall'Azienda di soggiorno di Trieste nella giornata del turismo alla Fiera campionaria. Gli interventi, moderati dal presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison, si sono susseguiti a ritmo serrato. Nei primi interventi, l'assessore provinciale al Turismo Raffaele Dello Russo, il direttore dell'Azienda regionale di promozione turistica Franco Richetti e il vicepresidente Giorgio Cividin, hanno fatto il punto della situazione. Riscontrando positivamente le molte iniziative promosse negli ultimi tempi dalle amministrazioni locali, è stata constatata, confermata anche da uno studio a cura di una società esterna, una serie di manchevolezze. La mancanza di una scelta di obiettivi primari, di un'immagine unitaria della nostra regione (spesso Lignano viene posta nel Veneto), della personalizzazione del contatto con gli ospiti sono alcuni tra i punti negativi riscontrati, nonché l'impossibilità di un approccio di massa sul mercato internazionale turistico.

Molti i suggerimenti: formazione dell'operatore economico-turistico con corsi di formazione e seminari, puntare sul turismo familiare e su quello della terza età. La nostra regione è in una posizione ottimale. Per quanto concerne i week-end l'Austria e la Baviera hanno fatto una scelta nel cominciare a staccarsi da vacanze settimanali, promuovendo invece, viste le diminuite distanze, i fine settimana. Tra le proposte anche un convegno sul turismo in ottobre e una Borsa del turismo in primavera.

NUOVI UFFICI IN VIA DANTE

La Giornata dell'Austria: riconoscimento a Sallinger

In occasione della odierna Giornata dell'Austria alla Fiera, giunge a Trieste l'ingegner Rudolf Sallinger, presidente uscente della Camera federale austriaca per l'economia. Nel corso di un incontro previsto alle 11.30 in Municipio, Sallinger sarà ricevuto nel salotto azzurro dal sindaco Franco Richetti che gli consegnerà il sigillo trecentesco del Comune.

Una cerimonia che vuole testimoniare la gratitudine della città nei confronti dell'opera svolta in questi anni dall'esponente della repubblica danubiana. Sarà presente all'incontro anche il nuovo presidente dell'ente, il dottor Maderthaner, assieme ai membri della delegazione ufficiale austriaca.

Nel pomeriggio Sallinger inaugurerà i nuovi uffici della delegazione commerciale d'Austria nella nostra città, in via Dante Alighieri 5.

Il programma della Giornata dedicata all'Austria prevede, inoltre, alle 9.45 un incontro alla Camera di Commercio e alle 12 la visita dell'illustre ospite al padiglione austriaco in Fiera.

AVEVA OTTO FIGLI

Morta la vedova di Mario Franzil

Geltrude Casal Franzil insieme al marito in una foto degli anni Sessanta.

E' morta la scorsa mattina a 78 anni Geltrude Casal Franzil, la vedova dell'ex sindaco di Trieste e primo presidente del Porto Mario Franzil. Nativa di Pordenone, figlia di Luigi Casal, ufficiale dei bersaglieri, e di Enrichetta d'Amore dei Conti di Lacedonia, aveva iniziato a lavorare alle Assicurazioni Generali di Milano con il direttore De Carli.

Proprio nel capoluogo lombardo aveva conosciuto Mario Franzil, all'epoca segretario della Camera di Commercio di Aosta, che aveva sposato nel 1940 con la benedizione di monsignor Montini, futuro Papa Paolo Sesto, allora assistente della Federazione universitaria cattolici italiani.

Donna di vasta cultura e di temperamento artistico, Geltrude Casal Franzil dipingeva e suonava il violino. Madre di otto figli, era nonna premurosa di diciotto nipoti. Per il proprio impegno cristiano era particolarmente popolare in città.

DIREL

Dirigenti in sciopero

Il consiglio federale della Federazione nazionale dei dirigenti degli enti locali aderente alla Confedir ha proclamato per oggi lo sciopero della categoria e una successiva manifestazione con due giorni di sciopero per il 2 e 3 luglio.

La protesta riguarda la mancata pubblicazione a tutt'oggi sulla Gazzeta ufficiale del Dpr destinato a recepire il nuovo contratto di lavoro per il triennio 88-90, e ciò nonostante sia stato siglato nel dicembre dello scorso anno (e già ratificato con deliberazione del consiglio dei ministri) e si preveda la sua piena attuazione nel prossimo luglio, quasi alla fine del triennio.

Il consiglio federale demanda tuttavia alle singole associazioni federate l'articolazione dello sciopero per eventuali servizi essenziali.

IMPIANTO

Carburante per diporto

La lunga «sete» dei diportisti triestini è terminata. Con oggi, sulla banchina del canale della zona industriale entra in funzione un nuovo impianto di carburante per le imbarcazioni da diporto. Il distributore, che dopo quasi un anno viene a colmare il vuoto creatosi sull'intera costa della nostra provincia con la chiusura dell'impianto di Grignano, erogherà gasolio e benzina super.

Da oggi, dunque, i diportisti triestini non saranno più costretti a lunghi tragitti, con meta le coste dell'Istria o le strutture di Monfalcone, per rifornire di carburante le proprie imbarcazioni. Va comunque rilevato che il nuovo impianto costituisce la soluzione di uno solo dei tanti problemi della nautica triestina, a cominciare dalla cronica carenza di ormeggi.

ACT

Nuova linea 39 barrata

L'Azienda consorziale trasporti informa che a partire da oggi verrà istituito un nuovo servizio di collegamento (linea 39/) da Prosecco all'ospedale di Cattinara, con orario limitato alla fascia oraria delle «visite» ospedaliere.

Nel percorso d'andata il nuovo servizio si svolgerà lungo l'itinerario dalla piazza di Prosecco, a Borgo San Nazario, lungo la Strada provinciale del Carso, fino a Opicina, Trebiciano, Padriciano, Basovizza, fino a raggiungere l'ospedale di Cattinara.

Per il ritorno si rispetterà l'itinerario inverso.

Gli orari delle partenze, che, come detto, favoriranno l'accesso all'ospedale durante le pause per le visite, saranno i seguenti: feriali da Prosecco 17.20 e da Cattinara 19.10; festivi da Prosecco 10.50 e da Cattinara 12.40.

SI GIRA IN CITTA' UNO SPOT PUBBLICITARIO

Aspiranti fotomodelli

Centinaia di ragazzi e bambini hanno partecipato alle selezioni

Oltre un centinaio di ragazzi e ragazzi sui vent'anni in jeans «sdruciti» e maglietta da disimpegno sono arrivati di buon ora, alla spicciolata, lusingati dalla possibilità di comparire nelle foto e nello spot televisivo della nuova campagna pubblicitaria della Stefanel che verrà realizzato nel corso di questa settimana. Si sono raccolti in piazza dell'Unità attorno alla fontana dei Quattro continenti.

L'equipe dell'agenzia di Treviso, che cura l'immagine dell'azienda con il nome della nostra squadra di pallacanestro maschile si avvale di circa una decina di tecnici ed esperti. Fotografo d'eccezione è Elliot Erwitt, newyorkese, di fama indiscussa. Si accompagna a un aiutante che gli sistema i cavalletti. I cento aspiranti fotomodelli cominciano a indossare maglioni invernali e a cercare di sembrare disinvolti.

All'ingresso del palazzo comunale, in passo Costanzi, viene chiesto loro di saltellare e simulare un'allegria da comitiva. Dal municipio gli impiegati si affacciano alle finestre con sguardi interrogativi. Dopo un po' giungeranno in massa i diportisti alle prese con i problemi delle nuove supertasse. Una giornataccia.

Dall'ardua selezione, che punta tutto sulla ricerca della spontaneità, sono usciti una quarantina di nomi. I prescelti per due giorni rimarranno al seguito dell'equipe pubblicitaria, per 150 mila lire a testa se compariranno nelle foto di gruppo e per 400 mila lire se saranno immortalati in primo piano. Gli altri a casa.

Ore 14, sotto il sole: seconda manche della giornata delle selezioni. La fontana è la stessa, ma di scena sono circa una cinquantina di scatenati, preoccupati, intimiditi, aspiranti modelli in erba. Età media quattro anni. Dopo una mezzoretta di corse e gridolini 'socializzanti', per i cinquanta spersi a grappoli per la piazza arriva finalmente il momento dell'adunata.

Dalla piazza si traloca di nuovo all'ingresso del palazzo comunale. Ora protagonisti della scenetta sono anche i genitori. Tormentati dall'ambizione e un po' invadenti, mamme e papà si affannano agli ultimi ritocchi dei malcapitati. Molte delle bambine sono vestite con tutto il firmato «under 8», ma la divisa obbligatoria per la selezione sarà uguale per tutti: un maglioncino da indossare il tempo necessario al fotografo per gli scatti.

Dopo un po'un assistente della troupe, che funge da imbonitore per i piccoli modelli, comincia le persuasioni. Per far alzare le braccia e per far abbozzare loro un sorrisetto da circostanza finge di offrire caramelle: «Chi vuole una caramella?» ripete insistentemente. E i bambini, poveretti, a rispondere in continuazione un «Io», io» che farebbe pudore a chiunque. Tutti i bimbi intanto, rimangono a bocca asciutta. Il più arrabbiato, un piccoletto tutto pepe, alto poco più di un metro, si alza dal «gruppone» sistemato sulla scalinata, e corre quasi minaccioso incontro all'imbonitore. A fermarlo, per fortuna, c'è la mamma. Una risata generale chiude l'episodio.

I fortunati della selezione, sezione bambini, sono stati una ventina. E anche per loro in questa settimana si prospetta una «due giorni» di intenso lavoro.

Oggi intanto si comincia a scattare e a filmare alla ricerca dei «luoghi di aggregazione giovanile», per le strade e nelle discoteche di città.

[elena marco]

Il gruppo degli «under» 8 (anni) selezionati per lo spot pubblicitario, seduti davanti al palazzo dell'anagrafe. (Foto di Montenero)

INIZIATIVA FIPE

Long drinks per l'estate

La stagione più calda dell'anno stimola il desiderio di bevande fresche e moderatamente alcoliche. Una richiesta e un'esigenza alle quali i baristi triestini si apprestano a fornire puntuali e dissetanti risposte. Tornano, infatti, fino al prossimo ottobre, i long drinks d'autore.

La rassegna, organizzata dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) con la collaborazione della sezione di Trieste dell'Associazione italiana barmen (Aibes), si è iniziata nei giorni scorsi e propone il tema «Un gusto per l'estate» all'estro, la professionalità e l'inventiva degli esercenti e dei loro collaboratori.

Si tratta di bevande di carattere «artigianale», dunque, nelle quali i particolari dosaggi dei componenti a base di succhi di frutta, sostanze aromatiche e alcool a dosi moderate creano delle miscele assai gradevoli al gusto in una cornice di fantasiose e coloratissime decorazioni.

Tutte le «creazioni» saranno a disposizione del pubblico nei rispettivi esercizi partecipanti per l'intero arco della manifestazione, che può contare sul patrocinio della Camera di commercio, e avranno in più a disposizione una prestigiosa passerella: almeno ventiquattro di esse saranno presentate ai visitatori della Fiera campionaria, nello stand allestito dalla Stock che sponsorizza la manifestazione.

Si può anticipare che tutte le ricette relative alle composizioni concorrenti saranno raccolte e pubblicate in un dépliant che verrà messo a disposizione della clientela che avrà quindi l'opportunità di proporre anche in casa il long drink gustato nell'esercizio.

La rassegna «Un gusto per l'estate» è riservata agli esercenti aderenti alla Fipe provinciale e rientra di diritto tra le manifestazioni promozionali che mirano alla diffusione dell'immagine professionale di tutta la categoria.

Il successo registrato dalla prima edizione di «Un gusto per l'estate» è la migliore garanzia che anche le proposte 1990 saranno particolarmente allettanti e sicuramente personalizzate: chi quest'estate rimarrà in città avrà quindi tante occasioni in più per recarsi al bar alla scoperta di questi nuovi gusti ideati e realizzati per celebrare la stagione del sole.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A chi ti può tor tutto, dagli quello che chiede.

Dati meteo

Temperatura massima: 24,2; temperatura minima: 16,9; umidità 56%; pressione 1014,3 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 20 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.35 con cm 6 e alle 18.51 con cm 46 sopra il livello medio del mare e bassa alle 1.26 con cm 36 e alle 12.11 con cm 13 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.39 con cm 14 sopra e prima bassa alle 2.11 con cm 47 sotto.

Un caffè e via...

Da quando gli Arabi scoprirono come lavorare il caffè, i momenti di consumo si sono sempre divisi in due ambienti, il pubblico e il privato. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Trattoria Gianni - via Giarizzole 17 - Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Turni farmacie da lunedì 18 giugno a sabato 23 giugno.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:

piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio, 24; via Zorutti, 19; largo Osoppo, 1 (Gretta); lungomare Venezia, 3 (Muggia); Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

piazza Oberdan, 2 tel. 364928; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 727008; via Zorutti, 19 tel. 766643; largo Osoppo, 1 (Gretta) tel. 410515; piazza Cavana, 1 tel. 300940; piazza Giotti, 1 tel. 761952; lungomare Venezia, 3 (Muggia) tel. 274998; Sgonico tel. 229737 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):

piazza Giotti, 1; piazza Cavana, 1; lungomare Venezia, 3 (Muggia); Sgonico, tel. 229737 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

CONCLUSO IL CORSO PER GEOMETRI

Le mappe catastali del Duemila

Esaminata con attenzione la recente legge sull'informatizzazione del libro fondiario

L'aula magna del «Max Fabiani» gremita di partecipanti al corso. (Italfoto)

Si è concluso il corso teorico-pratico per geometri liberi professionisti sulle nuove procedure catastali che permetteranno di ricostruire le mappe catastali su base informatica. Ciò consentirà agli interessati, e non solo agli addetti ai lavori, di ottenere in tempo reale estratti, certificati e mappe aggiornate corrispondenti alla realtà urbana e fondiaria.

Il corso è stato organizzato dal Collegio dei geometri di Trieste, con l'intervento operativo dei componenti della Commissione catasto-tavolare e topografia, geometri Dalla Torre, Juretig, Latin, Meng Prodam, Snider, Sonelli e Vellani.

La direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali del ministero delle Finanze era rappresentata dall'ingegnere Carlo Canafoglia che, intervenuto personalmente al corso, ha voluto sottolineare l'importanza dei geometri quali protagonisti attivi delle innovazioni nell'ambito catastale.

Al corso che si è articolato in circa quaranta ore e cui partecipavano un centinaio di geometri, ha dato un valido contributo con la trattazione accurata e puntuale di varie problematiche inerenti il corso, il direttore dell'Ufficio tecnico erariale di Trieste, ingegner Furlani, i dirigenti di sezione Amoroso e D'Agostinis ed i tecnici Barini, Mattiassi e De Vincentis.

Numerosi i presenti all'istituto «Max Fabiani»

Interessante l'intervento della direzione regionale del libro fondiario, che nella persona del conservatore tavolare Brandolin ha trattato il tema della interconnessione fra il catasto ed il tavolare nell'ambito della nuova legge sull'informatizzazione del libro fondiario che da qualche mese è diventata operativa.

Quale cornice e sede ideale è stata scelta l'aula magna del nuovissimo Istituto tecnico per geometri «Max Fabiani», la cui capienza ha permesso di estendere l'uditorio anche ai geometri praticanti ed agli studenti. Negli interventi conclusivi il preside dell'istituto Orlandi ed il presidente del Collegio dei geometri Sbrizzi hanno sottolineato l'estremo interesse che l'iniziativa ha provocato nell'ambiente professionale cittadino ed il fatto che il competente contributo offerto dai tecnici «dipendenti» e dai «liberi professionisti» è servito a rinsaldare quello spirito di collaborazione tra «pubblico» e «privato» che oggi è più che mai necessario per un concreto sviluppo economico e sociale.

GIORNALAI

Critiche al Comune

Critiche alla mancata approvazione da parte del Comune del piano di vendita. I rivenditori di giornali associati al Sinagi provinciale riuniti in assemblea hanno constatato che il piano della rete di vendita dei giornali dopo cinque anni di attesa non è stato ancora approvato.

E'stato rilevato, inoltre, che il Tar ha dato ragione ai rivenditori che si sono opposti al rilascio di tre nuove licenze di giornali.

L'assemblea dei rivenditori ha stabilito quindi di indire uno sciopero, in data da destinarsi, invitando anche le altre organizzazioni sindacali di categoria a elevare una ferma protesta contro l'Amministrazione comunale per sollecitare la soluzione definitiva della vertenza.

CHIUSURA

Convegno strade

Si è svolta nella sede del Lloyd triestino, alla presenza, tra gli altri, del presidente Roberto Iucci e dell'assessore regionale Giovanni di Benedetto, la cerimonia di chiusura del XXI convegno nazionale della strada promosso dall'Aipcr, l'Associazione internazionale permanente dei congressi della strada.

Il presidente dell'associazione, ingegner Giangrossi ha sottolineato i risultati raggiunti sui problemi della sicurezza dell'intermodalità dei trasporti. Di Benedetto ha riferito sullo sviluppo della politica dei trasporti nella nostra regione.

L'ingegner Piero Maggiorotti, segretario generale dell'Aipcr, ha ribadito, infine, l'importanza degli incontri internazionali, evidenziando come da essi si sviluppino le necessarie indicazioni d'intervento.

ORE DELLA CITTA'

Film sul Timavo

Questa sera alle 18 nella sala Oceania del centro congressi della Stazione Marittima, la Videoest presenta il documentario «Timavo il fiume fantasma» realizzato con la regia di Giampaolo Penco, il documentario che ha già avuto brevi uscite in Tv: Alla ricerca dell'Arca, Sereno Variabile, Jonathan, e che ha partecipato al Festival della montagna di Trento viene presentato oggi in anteprima a Trieste.

Educazione alla mondialità

Il professor Claudio Bucciarelli, direttore di ricerca al Censis, parteciperà a una conferenza dal titolo «Verso una società multirazziale: l'educazione alla mondialità», promossa dal Circolo di studi politico sociali G. Donati, oggi alle 17.15 nella sala Reti di Palazzo Diana in piazza S. Giovanni 5.

Parliamo di funghi

La dottoressa Nicoletta Pirazzoli terrà una conferenza sul tema «Danni da ungulati nei boschi dell'Appennino romagnolo» nella sede di Muggia, nella scuola elementare E. De Amicis oggi alle 20. L'incontro è promosso dal Gruppo micologico Bresadola, Muggia e Carso.

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un amico, ti crea dei problemi, i gruppi familiari Al-Anon ti possono aiutare. Ci trovi in via del Bastione 4, lunedì dalle ore 17.30 ed al venerdì dalle ore 19.30. Telefono: 305934, oppure in via Pendice Scoglietto 6, martedì alle ore 19 ed al giovedì dalle ore 17.30. Telefono: 577388.

Predonzani alla Cartesius

Si è inaugurata alla galleria Cartesius una mostra personale di Dino Predonzani. Con la presente rassegna dal titolo: «Momento informale 1960-1970» si chiude un ciclo rievocativo dell'attività artistica di Dino Predonzani. La mostra rimarrà aperta sino al 5 luglio con orario feriale 11-12.30 e 16.30-19.30 festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Pittura a Duino con Nino Perizi

Dal 2 al 20 del prossimo luglio si terrà, con il patrocinio della Regione e del Comune di Duino Aurisina, la quinta edizione del corso, guidato da Nino Perizi, «Pittura nuova nell'antico scavo». Gli interessati si rivolgano al numero 360664.

Punto musicale

Questo pomeriggio alle 1[illegible] nella chiesa di S. Silvestro si terrà il saggio dei giovani allievi di chitarra e pianoforte della scuola «Punto Musicale» di Sistiana. L'appuntamento musicale è aperto al pubblico.

Omaggio a Benini

Il Circolo Friulano della m[illegible]ra, nell'intento di ricordare affettuosamente Isi Ben[illegible] rendendo omaggio alle s[illegible] qualità di giornalista e s[illegible]trice, presenta «Niemals v[illegible]gessen» (Non dimenticare mai) il libro che egli scrisse negli anni successivi alla [illegible]berazione e che pubblicò [illegible] 1966, del quale ha curato [illegible] ristampa. L'appuntamento per oggi alle 18.30 nell'aula magna dell'Istituto tecnico industriale «A. Malignani» [illegible] Udine in viale Leonardo [illegible] Vinci, 12.

Un inserto sulla Pittoni

Domattina alle 11, nei loc[illegible] dell'Antico Caffè San Marco si svolgerà la conferenza stampa di presentazione dell'inserto di sei pagine, [illegible]to dedicato alla scrittrice editrice triestina Anita Pi[illegible]ni, che il periodico del Po[illegible] Lavoratore», presenta [illegible] numero in edicola in que[illegible] giorni. A spiegare i motivi [illegible] questa scelta e ad illustrare gli interventi in memoria [illegible] Anita Pittoni, ci saranno il [illegible]rettore del «Lavoratore» Dennis Visioli e lo scrittore Claudio Grisancic. La conferenza stampa è stata [illegible] possibile dalla nuova gestione del Caffè e dai Servizi [illegible]turali dello stesso, che, [illegible] riprendono la loro collaborazione.

Daneo premiata

La giuria del premio di [illegible] sia Stresa A. Manzoni [illegible] composta tra gli altri da [illegible]gio Barberi Squarotti, [illegible] della Corte e Gian[illegible] Lazzaro, riunitasi a [illegible] ha deciso all'unanimità [illegible] assegnare il primo p[illegible] due milioni e una p[illegible] na dipinta a mano [illegible] tessa triestina Ketty [illegible] per la silloge inedita [illegible]ta «Schizofrenia».

PICCOLO ALBO

Incidente mortale

Chiunque abbia assistito [illegible] l'incidente avvenuto me[illegible] ledì 13 giugno in via Giu[illegible] nel quale ha perso la vita [illegible] giovane Alessandro Zu[illegible] è cortesemente pregato [illegible] mettersi in contatto con i pa[illegible]renti della vittima telefonando al numero 575837.

INVALIDI

Falsi fondi per il «tè»

Attenzione a chi vi chiede soldi in favore di un certo «tè di beneficenza», potrebbe esserci sotto un imbroglio. L'allarme arriva dalla direzione regionale dell' Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic), che in un comunicato tiene a precisare «che la raccolta di fondi nonché la manifestazione denominata 'tè di beneficenza' che si svolgerà prossimamente non sono organizzati né patrocinati dalla Anmic». «Tale precisazione — continua il comunicato — si rende necessaria in quanto alla segreteria generale di questa associazione pervengono quotidianamente diverse telefonate di chiarimenti e di protesta».

Fare dunque attenzione a chi non dà sufficienti garanzie di serietà nel chiedere fondi in favore di mutilati e invalidi civili.

Il «battesimo» dei laghetti

In una cornice di sole sono stati battezzati ieri mattina i sette laghetti della valle delle Noghere. Madrina d'eccezione è stata l'alunna della quarta elementare di Muggia, che vediamo nella foto piantare un paletto col nome dello specchio lacustre, la quale ha scelto la denominazione per ciascun laghetto. Percorrendo il sentiero che si snoda nella valle i visitatori e gli escursionisti potranno ora riconoscere il laghetto Blu, quello delle Raganelle, il laghetto Floreale, del Martin Pescatore, dell'Elodea, il Tarabusino e il laghetto delle Meraviglie.

JUNIOR CHAMBER

Per l'uomo e l'ambiente una «sfida» al futuro

La necessità di conciliare le esigenze della produzione con quelle della difesa dell'ambiente sono state il tema al centro del convegno su «Uomo e ambiente: la sfida degli anni 2000», che si è svolto oggi a Trieste per iniziativa della Junior chamber italiana. Alla manifestazione, che si è svolta nell'ambito dell'«Interchapter delle regioni alpine» (una sorta di Alpe Adria delle junior chambers) hanno partecipato anche rappresentanti di Svizzera, Germania e Austria, nonché in qualità di osservatori, alcuni esponenti dei neocostituiti «chapter» di Polonia e Ungheria. A giudizio dei partecipanti al convegno — come rileva un comunicato della Junior chamber — «non è sufficiente ribadire che l'industria è fondamentale per lo sviluppo e il benessere e che in molte situazioni l'inquinamento si è ridotto proprio grazie alle nuove tecnologie in uso presso l'industria». «La sfida ecologica — continua la nota — si vince se si riesce a operare contemporaneamente su due versanti. Da un lato occorre far crescere il senso di responsabilità del consumatore, dell'imprenditore, della classe politica verso le conseguenze per l'ambiente; dall'altro occorre spingersi verso la strada dell'innovazione».

PATRONO DI SAN GIOVANNI

Gli incontri di preghiera e i festeggiamenti

Per il rione e la parrocchia di San Giovanni, ogni fine giugno si ripete l'appuntamento religioso e ricreativo per i festeggiamenti al patrono San Giovanni Battista. Anche quest'anno gli incontri di preghiera si celebreranno la vigilia della festa, sabato 23, alle 19 in lingua italiana e alle 20 in lingua slovena, nella vecchia chiesetta dei Santi Giovanni e Pelagio, in via Capofonte.

Domenica 24, giornata dei festeggiamenti per il patrono di San Giovanni, alle 9 partirà la processione che si snoderà lungo le vie del rione (via San Cilino, via Donatello e viale Sanzio). Alle 10 e alle 11 si celebreranno le messe solenni (rispettivamente in lingua slovena e italiana).

Accanto agli appuntamenti religiosi, già da mercoledì e fino a domenica 24, dalle 17 alle 23, nell'Oratorio parrocchiale di via San Cilino si organizzano giochi per ragazzi, musica e si inaugura una mostra di «Pitture su stoffa», promossa dal gruppo Cepacs e dall'Università della terza età.

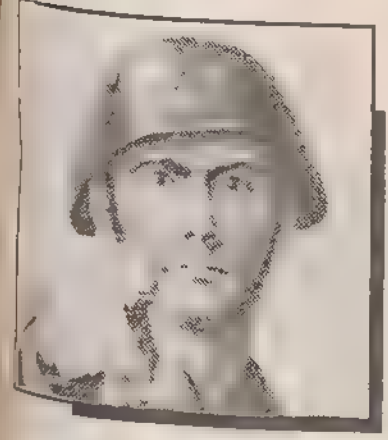
RISTORANTI E RITROVI

L'UvapassA

Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi), tel. 761906.
Aperto a pranzo e cena fino a tardi.

UNA STORIA RACCONTATA PER TUTTE LE SIGNORE DELLA SUA ETA'

Una donna triestina nella bufera

Rivissuti attraverso una famiglia i momenti, amari, difficili e lieti che coincidono con le nostre vicende

I salti mortali per ottenere gli alimenti necessari: un orto in ogni vaso di fiori. In Friuli con il «treno della farina»

Ho 76 anni, la guerra è finita nel 1945 ma i miei ricordi che vanno dal 1939 quando cominciò quella terribile odissea in Germania, sono ancora vivi, il tempo non ha cancellato niente. Abitavo a Muggia, una cittadina a mezz'ora di vaporetto da Trieste, con la mia famiglia: mamma, papà, 4 bambine e mio marito. Facevo l'insegnante elementare. Abitavo un bell'appartamento dalle finestre del quale ammiravo la mia città natale, Trieste sempre bella sia illuminata dal sole, contornata dalle verdi colline e la sera quando nel mare si riflettevano le mille luci colorate. Mio marito era capomacchinista su navi mercantili e così lavorando in due potemmo fare, con molti sacrifici, l'acquisto a rate di una vecchia casa e ritornare a Trieste.

Disfare l'appartamento, mettere tutto su un camion a rimorchio non fu facile impresa ma non dimenticherò mai quel giorno 1 giugno 1940! Il mio negoziante di Muggia mi consigliò di fare rifornimento di viveri, specie di zucchero e olio. Mi sembrò inutile, alla fine poi lo accontentai (credevo solo al suo interesse). Come lo benedii in seguito! La casa era alla periferia della città e vi arrivammo con tutti i nostri bagagli ma soprattutto con i miei quattro tesori: la maggiore era nata nel 1934, la minore nel 1939. Sembravano quattro uccellini felici perchè avevamo anche un piccolo giardino di 150 mq con tanti alberi. Era piccola ma io sempre continuai a dire «Poco posto si tiene quando ci si vuol bene», nove persone in tre stanze e cucina. Comunque ci pareva di toccare il cielo col dito.

Durò poco. Chi non ricorda la tonante voce di Mussolini quando, il 10 giugno, annunciò che la dichiarazione di guerra era stata consegnata all'Inghilterra e alla Francia. Il mio cuore ebbe un sussulto: 4 bimbe, il padre anziano, il marito sul mare! E poi il tesseramento dei generi alimentari, l'indigenza e qualche volta fame. Così sentii riconoscenza verso il vecchio negoziante per quel sacco di zucchero! Facemmo salti mortali per non far mancare il necessario alle bambine perciò quei 150 mq divennero campi di patate, campi di grano, (quanto lavoro per 7 kg di frumento!) radicchio, ravanelli; ogni vaso di fiore venne trasformato in orto: in uno il prezzemolo, nell'altro la maggiorana e intanto insegnavo a cantare la canzone di guerra al papà lontano. «L'orticello di guerra! E prego Iddio che vegli su di te babbuccio mio». Come volevamo bene poi agli alberi da frutto! Ricordo ancora il fico, il caco, l'albicocco e poi un po'd'uva. Tutto era Provvidenza. E anche se c'era la guerra (lontana ancora da noi) i fiori ritornavano a primavera a rallegrarci di bellezza e profumo!

Cominciò poi a mancare il latte. Prima della guerra da Basovizza, paesino del contado, scendevano le lattaie, ma col passar del tempo dovemmo andarci incontro fino a casa loro. Ogni secondo giorno all'alba mi mettevo in cammino (10 km fra andata e ritorno) per riuscire a portare a casa il latte che veniva pagato in natura. Ci spogliammo così di vestiti, cappotti, ecc. Mancò il grasso e io detti in cambio le gomme della bicicletta, unico mio mezzo di trasporto. Mancò la farina: mio padre, seppur anziano, ebbe la forza di caricarsi sulle spalle un sacco e almeno una volta alla settimana partiva per il vicino Friuli e col treno detto proprio «della farina» ci portava il sacco pieno. Ogni mattina prima cosa cucinavo una grande polenta, nell'unico arnese di rame rimasto dopo aver dato oro e rame alla Patria. La lasciavo raffreddare e, fatta a fette, sostituiva il pane che non bastava mai. Polenta e latte, polenta e marmellata, polenta e polenta. Com'era buona!

E la marmellata? Con la corriera andavo a Capodistria e ritornavo con 50 kg di fichi che cucinavo in un'enorme recipiente e mi servì per tanti usi (erano dolci e non occorreva zucchero). E le torte di patate dolci americane? E la pasta fatta con la farina di soia? Era una schifezza, ma la si parava giù. Mancava il sapone: qualche avanzo di grasso già adoperato, colofonia, talco e lo facevo.

Mio marito fu militarizzato, i convogli partivano dalla Sicilia all'Africa. Quanti pericoli! Quante preghiere! La sua nave affondò, perse tutto, ma si salvò. Lo ricordo ancora quando scese dal treno senza nessun bagaglio, un vestito asciugato col ferro. Era stato raccolto in mare, in compenso 5.000 punti per comperarsene un altro. I soldi non c'erano, i punti rimasero inutilizzati e fu sacrificata per fargli almeno una giacca la vecchia mantella del garibaldino nonno Luigi.

L'8 settembre l'armistizio. Successe il finimondo! Vidi svaligiare una caserma intera dalla quale tolsero persino porte e finestre. I nostri soldati scappavano a nascondersi perchè i tedeschi li prendevano per farli prigionieri. Anche a casa mia chiesero rifugio e anche per loro ci fu qualcosa: degli abiti civili, un bagno, un alloggio e un po' di cibo. Erano due poveri ragazzi illusi di poter aspettare, nascosti, gli inglesi perchè, secondo loro, mancavano pochi giorni all'arrivo.

Dovevano ancora sbarcare in Sicilia! Le loro divise furono tinte in fretta e furia (guai una perquisizione) e feci cappotti per le mie bimbe. Dopo qualche giorno si persuasero a partire: albeggiava appena, mi alzai per fare la solita polenta, aggiunsi un po' di lardo e qualche soldo. Se ne andarono in silenzio, commossi. Non seppi mai se riuscirono a passare le linee. Uno era emiliano, l'altro siciliano.

Così Trieste passò sotto il governo tedesco. Gli uomini venivano presi e fatti lavorare per loro. Mio marito fu occupato nella demolizione della nave Impero. Trieste era stata fino a quel momento risparmiata dai bombardamenti e così con questa illusione che ciò durasse si tirava avanti la vita. Andavo ancora a insegnare a Muggia: era il 10 giugno 1944. Stavo completando gli esami nella mia quinta.

I soldati nascosti nell'abitazione nei giorni del settembre 1943. Il marito salvatosi dal naufragio della nave colpita in Mediterraneo

A un tratto un allarme, mi prese un'ansia indescrivibile e per la prima volta corsi con le mie scolare in una galleria appena scavata, piena di fango e di acqua che scendeva dalle pareti. Mi chiedevo perché ero andata colà, tanto, pensavo, qui non bombardano. Mamma mia! A un tratto, sotto ai nostri piedi, il terreno si squassò tutto e si sentì vicino il sibilo delle bombe. Era cominciata la tragedia. Non ricordo quanto tempo restammo là sotto abbracciata alle mie bimbe, ma quello che vidi qunado uscimmo certo non lo dimenticherò mai. Avevano colpito i capannoni di benzina dell'Aquila, le fiamme arrivavano al cielo e mentre prima c'era il sole ora tutto si stava coprendo di grosse nuvole nere di volute di fumo che appestò l'aria.

Io dovevo arrivare a Trieste. C'erano le bimbe, i miei genitori e da 4 mesi aspettavo un altro bambino. I trasporti non funzionavano, qualche volonteroso allestì delle barche e ci gettammo verso il mare, in tanti tutti in piedi sul pel dell'acqua e fummo trasportati verso il punto più vicino a Trieste perché nel porto non si entrava. Lo spettacolo era terribile: morti, feriti, case squarciate, vetri dappertutto e io correvo e correvo con l'ansia di ciò che avrei potuto trovare o non trovare più. Qualche km di corsa, avevo le ali ai piedi, ma quando una mia collega mi vide e mi rassicurò che i miei erano salvi svenni.

Mio marito aveva assistito alla scena del bombardamento da una maona in mezzo al golfo, come dei leoni in gabbia e nessuno si ricordò di loro fino a notte.

Cominciarono così mesi di corse nei rifugi. Già col preallarme via di casa con le bimbe, lo sgabello, un mantello, un po' di pane e acqua. Dovevo essere uno spettacolo perché ancora qualche vecchio del mio rione si ricorda di noi. Si stava sotto terra anche 7 ore e si usciva lividi e sfiniti. Passarono i mesi e venne la fine di ottobre. Non volli andare all'ospedale per il parto: «Vivere o morire insieme» era questo che desideravo e così fu. Mio marito sfidò il coprifuoco e arrivò con la levatrice. Nacque il mio Luigi sulla tavola di cucina. A casa! Erano state allevate 2 oche per potermi nutrire meglio e in quella notte furono le uniche vittime della guerra in casa nostra.

Allevavo anche galline e le mie bimbe erano felici di vedere i pulcini che nascevano e così la vita entrava in casa e non solo pensieri di morte. Come dicevo, Mario lavorava al porto e aveva ottenuto di poter portare a casa del legname. Poté costruire un anticrollo e tutte le donne e i bimbi della mia androna entravano con noi durante i bombardamenti. Si stava col fiato sospeso si pregava, si parlava, ci si confortava. Perché i bimbi non si spaventassero troppo, a ogni scoppio, la nostra preghiera saliva più forte al Cielo. Ci trovammo al fine tutti salvi.

Per Trieste però non era finita: dominazione slava per 45 giorni, i processi, caccia agli iscritti al fascio (chi non lo era stato?) e imprigionamento, foibe, la risiera, lotte in città, ancora feriti, ancora morti. Io stessa mi sono trovata con mio marito durante una dimostrazione italiana con i mitra spianati davanti. Ci siamo salvati correndo in una chiesa. Fra i miei conoscenti: morto il figlio del mio medico, amici caduti sulle strade e persino feriti in casa da pallottole entrate dalle finestre. Poi diminazione inglese: giù la bandiera italiana, su l'inglese e viceversa e spari e sull'orologio del Municipio «Micheze e Jacheze bateva le ore, bateva le ore de questa città». Poi gli americani: aiuti economici un po' per tutti. E come non ricordare infine l'arrivo dei bersaglieri italiani? Alle 4 del mattino ero in piazza Unità d'Italia con i miei 5 figli e fu una festa! «Pioveva, Dio come pioveva! Ma el sole el iera, dentro de noi el iera!». Cose vissute da tanti. Ringrazio Dio di tutta la forza che mi ha dato.

Ofelia Silvestri, Trieste

La zona portuale e dei cantieri di Trieste ripresa sotto il bombardamento del 17 febbraio 1945. Si trattò dell'incursione più massiccia anche se non la più tragica e devastante il cui triste primato spetta al bombardamento del 10 giugno 1944.

---

50 ANNI FA
Martedì 18 giugno

Per oggi la manifestazione pubblica di maggior spicco è senza dubbio quella che si svolge alle 17.30, per iniziativa del Sottosegretariato per le Fabbricazioni di guerra, presso la Fabbrica Macchine di S. Andrea: è un raduno culturale per le maestranze sul tema «La prevenzione infortuni quale dovere sociale della massima importanza», svolto dal comandante Csalini. In serata, convocato dal presidente del Dopolavoro provinciale, si tiene rapporto al Direttorio del Dopolavoro interaziendale della Marina Mercantile di Trieste, durante il quale prende la parola il segretario provinciale Fregonese, cui segue la relazione del presidente del «Dimm», cap. Guido Cosulich, sull'attività dell'anno XVII.

Serata culturale, viceversa, nella sede del «Guf» in via Rossini, dove la Sezione letteraria tiene un convegno di critica, durante il quale il fiduciario Mario Petracco presenta Armando Stefani, che parla dell'opera del letterato Alfredo Panzini.

Delle comunicazioni divulgate oggi, di particolare interesse è quella che annuncia come da ieri è entrata in vigore la delibera del Consiglio di amministrazione della Cassa provinciale di malattia per cui si può riscuotere il sussidio dopo il terzo e non più appena dopo il quinto giorno di malattia, congiunta a incapacità lavorativa. Da parte sua, il Centro federale di Mobilitazione civile avvisa che, per la sostituzione del personale richiamato alle armi, le Aziende e le Industrie devono richiedere il personale necessario (minori maschi dai 14 a 18 anni e donne dai 14 ai 45 anni) esclusivamente a detto Centro.

E visto che si parla di lavoro e professioni, va ricordato che oggi alle 18 inizia nei locali della Casa della «Gil» «A. Olivares» un corso di stenografia per Giovani italiane e Giovani fasciste.

Passando a un campo frivolo, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo informa che da oggi l'ingresso al Castello di San Giusto dalle 20 alle 22.30 è gratuito e, si precisa, il pubblico (magari con le pile azzurrate...) può visitare e fermarsi alla Bottega del vino, di cui sono aperti i locali al pianterreno e nel giardino, nonché nel cortile delle Milizie ove sono disposti dei tavolini vicino alla nuova birreria aperta fino alle 23.

Per chi usufruisce dei servizi dell'Istria-Trieste, si ricorda che la linea per Umago parte da Trieste alle 17.30 e da Umago alle 5, mentre quella per Pirano parte da Trieste alle 11.45 e da Pirano alle 13.30.

Infine l'appello che, parola più parola meno, l'Ente comunale di assistenza rinnova «a tutti i buoni perché si compiacciano di concorrere con le loro forme all'opera umanitaria e civile a favore del vitto di quelle persone decadute di ceto distinto, che per la loro posizione sociale non possono essere inviate alle dispense ordinarie di vitto dell'Istituzione».

Roberto Gruden

TESTIMONE DEI NOSTRI RISCHI E DELLA NOSTRA IDENTITA'

Bisognò combattere per salvare la città dopo aver sfiorato la morte nel conflitto

Ho visto la morte in faccia diverse volte: da ragazzo quando, per un epidemia di scarlattina scoppiata in città, annebbiato dalla febbre, sentii il medico dire ai miei genitori che non c'era più nulla da fare. E quando non potendo più frenare una mia folle corsa giù per i ghiaioni del Carso, sentii l'urlo che si era levato da alcuni gitanti di Val Rosandra che mi ritenevano «finito». Impegnato sui fronti libico e balcanico, vidi altre volte la morte in faccia. Mi limito a ricordare due episodi che sono collegati alla storia della nostra città.

L'8 settembre 1943 mi colse a Trieste nel giorno stesso ch'era finita una mia licenza, senza che nulla fosse ancora trapelato dell'armistizio. Diversamente dalle altre volte, presi puntualmente il treno per Lubiana che avrebbe dovuto ricondurmi nella lontana Ra[illegible]va Vas. A Lubiana incrociai il treno blindato che portava il comandante della II Armata a Fiume. Così seppi dell'armistizio. Feci appena in tempo a unirmi ai miei soldati che mi attendevano trepidanti, e fui raggiunto da una telefonata del comandante locale dei partigiani. Mi comunicava che mi avrebbe raggiunto in breve tempo e, che, se si fossero presentati i tedeschi, dovevo loro sparare. Uguale telefonata mi giunse dal Comando di Lubiana dal quale operativamente il mio battaglione dipendeva: sparare ai partigiani se si fossero avvicinati. In queste condizioni (avevo allora 25 anni, tanti quanti oggi [illegible] certi giovanotti che [illegible] le «pantere» fra le mura [illegible] delle Università) dovevo rispondere della vita di [illegible] padri di famiglia (erano «territoriali» quarantenni adibiti alla difesa della linea ferroviaria che portava il petrolio della Romania).

Fortunatamente mi pervenne, qualche ora dopo, l'ordine di ripiegare su Lubiana. Fu un ripiegamento drammatico. Verso la mezzanotte, comunque, giunsi al nodo ferroviario di Grosuplje: ero alla retroguardia e avevo perso i collegamenti col resto del battaglione. Mi si presentò una persona che si qualificò quale partigiano e ci comunicò (avevo con me l'attendente e un altro soldato) che il battaglione aveva ripiegato su Fiume per congiungersi alle truppe di Badoglio. Ma l'ordine che avevo ricevuto era preciso: raggiungere Lubiana.

Per una coincidenza curiosa alla stazione era fermo un treno passegeeri (composto da carri bestiame): era inverosimile che in quelle condizioni e a quell'ora qualcuno si arrischiasse a muoversi. Salimmo. Il viaggio proseguì senza intoppi sino alle porte di Smarje. Ma qui fu fermato da una banda di partigiani: cercavano soldati italiani da «fare fuori».

E avvenne quello che mi ha spinto a scrivere. Nella mia permanenza in Slovenia avevo avuto dei problemi di coscienza e avevo cercato di aiutare la popolazione che, dopo tutto, aveva subito la nostra occupazione. Un giorno, aggregato per compiti che non ci erano consueti a un reparto di carri armati incaricato di un'operazione di polizia per catturare un capopartigiano responsabile di eccidi di nostri soldati impedii che la rappresaglia si riversasse sui suoi familiari. Così il figlioletto, la madre e la stessa casa destinata ad essere bruciata furono salvi. E lo stesso partigiano riuscì a mettersi in salvo prima che giungessimo sul posto.

Il tragico momento dell'armistizio in territorio jugoslavo. Sotto le bombe nell'incursione del '44. Violenze e arroganze dei «titini»

Ma tutto ciò e gli altri occasionali compagni di viaggio non sapevano. Ebbene, mentre gli armigeri — lampada di petrolio in mano — stavano per salire sul vagone per ispezionarlo, alcune donne ci copersero coi loro corpi e le altre, assieme agli uomini, bloccarono la porta di entrata mettendosi a cantare inni partigiani e negando che all'interno vi fosse qualche soldato italiano da fucilare. Il cuore dei popoli si vede proprio nelle circostanze più drammatiche. E così è avvenuto, nonostante il furore di qualche bestia nostrana, anche coi tedeschi quando il fronte italiano crollò!

Riuscii a rientrare, dopo venti giorni con armi e bagagli, a Trieste, tra gli sguardi stupiti dei passanti. Ma l'avventura non era finita. Rientrato a Trieste, dopo un rosario di avventure incredibili sul fronte libico e balcanico, ripresi l'occupazione che avevo lasciato al momento della chiamata alle armi. Attendevo gli allarmi aerei per recarmi sulla collina di Servola, nella cui scarpata l'allora. Ilva aveva costruito un rifugio per i propri dipendenti, munito di libri per studiare (frequentavo l'università), binocolo (per osservare i bombardieri in transito), e apparecchio fotografico (per riprendere gli eventuali bombardamenti).

Mi andò bene per alcune volte, ma il 17 febbraio 1945 mi ritrovai al limiti della vita. Capii subito che, per la direzione presa dalle superfortezze volanti, la mia posizione di osservazione era piuttosto esposta. Le bombe incominciarono a esplodere sempre più vicine: il porto, l'Arsenale, il Cantiere S. Marco (con alla fonda in riparazione la corazzata «Conte di Cavour»), l'Oleificio Gaslini, il colorificio Veneziani, lo Scalo Legnami, le Cooperative Operaie e altri impianti erano tutto un esplodere di bombe, come si può vedere nell'unita fotografia in alto. Ero appostato in un cunicolo che portava al rifugio. La porta blindata era stata chiusa dall'interno e non potevo ripiegare. Scoppiò una prima bomba, a 10 metri sul costone, che mi fece temere che polmoni e costole fossero stati disintegrati. Il cunicolo era pieno di polvere che mi penetrava nel naso. Arrivarono altre bombe tutte intorno: una — e non me ne accorsi subito — cadde a tre metri di distanza proprio all'imbocco del cunicolo, sconvolgendo il sentiero che a esso portava. Lo accertai a bombardamento finito: la bomba non era esplosa ed era rotolata giù per la scarpata. Era lì sotto, ai miei piedi!

Non era finito. La notte del 1.o maggio le truppe del IX Corpus a marce forzate calarono sulla città per mettere il mondo di fronte al fatto compiuto. Si scatenò subito la canea della quinta colonna comunista locale: file di destinati all'olocausto presero le vie delle foibe dell'altipiano, mentre i più fortunati venivano sottoposti a prove di convincimento. Gaglioffi dell'Uais giravano di casa in casa per intimare ai cittadini impauriti di esporre i tricolori muniti di stella rossa in segno di adesione alla Repubblica federativa jugoslava. Mi rifiutai. Mentre stavo cenando coi genitori e mia sorella, una prima bomba a mano scoppiò sulle persiane della cucina, aprendole. Una seconda arrivò subito dopo, ma fortunatamente esplose sullo stipite destro della finestra e rimanemmo illesi. Ma mio padre, stimatissimo tecnico della Ferriera di Servola che mai si era interessato di politica (semmai era tendenzialmente socialista), fu sospeso dai ras che si erano insediati nello stabilimento. Personalmente, non potendomi addebitare nulla, rimasi fra «color che sono sospesi».

Ma l'odissea continuò. Al rientro dal fronte mi ero proposto di non occuparmi più di politica, ma, innanzi all'invasione dei barbari, sentii il dovere di ritornare in trincea. Partecipai a tutte le manifestazioni d'italianità, tricolore al collo.

Ermanno Costerni, Trieste

FILM: «OSSESSIONE»

Già nel '42 sugli schermi il neorealismo anticipa

Alla fine del '42 si cominciò a proiettare nella sale d'Italia un film che suscitò scandalo, polemiche e che anticipò quel modo di intendere e fare del cinema che si sarebbe affermato nell'immediato dopoguerra col nome di «neorealismo».

«Ossessione» di Luchino Visconti, narrava con crudo realismo la storia di due amanti che cercano di farsi una nuova vita partendo da un assassinio La vicenda nera ispirata al romanzo «Il postino suona sempre due volte» dell'americanoJames Cain, era però solo lo spunto dal quale il regista muoveva alla scoperta rivelatrice di un'Italia popolare fino ad allora assente dagli schermi italiani.

Si offriva al pubblico «un pezzo d'Italia quale non si era mai visto nei nostri film» come scriveva il critico Umberto Barbaro. Dall'opera si ricava una denuncia della frattura esistente tra l'aspetto ufficiale del regime e la realz condizione della società italiana.

«QUEL GIORNO IN GUERRA»

Il Bollettino numero 7: anche Milano è colpita

Nella notte fra il 16 e il 17 sono stati eseguiti efficaci bombardamenti sulla base navale di Biserta, sigli obiettivi militari di Malta e su aeroporti della Corsicas. Nostri sommergibili hanno affondato due petroliere nemiche della quali una di grosso tonnellaggio

In Africa settentrionale proseguono le operazioni al confine cirenaico.

In Africa orientale sono state eseguite con successo numerose operazioni aeree bombardando basi aeree e obiettivi militari nell'Alto Sudan Tutti i nostri apparecchi sono rientrati, tre velivoli nemici sono stati distrutti al suolo e un caccia è stato abbattuto in combattimento

Qualche incursione dell'aviazione avversaria senza alcun danno apprezzabile, un velivolo è stato abbattuto in fiamme. Il nemico ha rinnovato nella notte di ieri incursioni aeree colpendo obiettivi non militari A Milano sono stati danneggiati caseggiati e un ospizio di suore: due morti e alcuni feriti tra la popolazione civile. In Liguria la difesa contraerea ha abbattuto quattro apparecchi nemici.

Dagli altri fronti

I tedeschi occupano Cherbourg e Brest Il generale De Gaulle fuggito in Inghilterra, si dicvhiara «capo dei liberi francesi».

Dopo una settimana dall'inizio delle ostilità, i bollettini continuano a segnalare operazioni soprattutto di carattere aereo e qualche episodio navale Mentre si rileva, fra le righe, la permeabilità dei nostri grandi centri alle incursioni aeree, il silenzio circonda le operazioni sul fronte occidentale, al confine con la Francia, che si sono praticamente arenate, mentre sull'Africa settentrionale ci sono solo vaghi accenni

---

LA CRUDELE RAPPRESAGLIA

Il brivido in via Ghega

La famiglia dove lavoravo, era titolare di una buona sartoria. In quei tempi difficili, si rivoltavano i vestiti, i cappotti: le «mendaresse» avevano un bel daffare a rammendare i taschini e le asole sulle giacche rivoltate; era un lusso avere un buon vestito di lana anteguerra rivoltato, piuttosto che uno di stoffa autarchica.

Oltre ai lavori domestici di «routine», il mio compito era anche quello di recapitare i vestiti ai clienti. Un giorno verso l'ora di pranzo, sentimmo un grande boato, come uno scoppio, corremmo in strada e si venne a sapere che era stato commesso un attentato nel palazzo Tartini, dove era situata una mensa per gli ufficiali tedeschi. Ci furono morti e feriti: furono presi dal carcere del Coroneo prigionieri politici per rappresaglia, portati sul posto di detto palazzo e impiccati. Dovevo andare a consegnare un vestito a un cliente in viale Miramare, subito dopo largo Roiano: mi dissero di andare giù per corso Cavour, passare presso la stazione Fs e imboccare viale Miramare. Tutti parlavano di via Ghega, del divieto di passare per di là. La mia curiosità era grande: mi diressi in via Carducci e salii su di un traballante tram che per forza doveva passare sulle sue rotaie per via Ghega. Aprii bene gli occhi e oltre il portone divelto, finestre senza vetri, vidi quei poveri impiccati, sugli infissi, sulle ringhiere, col collo blu, chi in tuta, chi in camicia e pantaloni, dondolavano lievemente: mai curiosità fu così mal riposta.

Ancora oggi dopo tanti anni, al posto delle corone di alloro, rivedo col cuore quei poveri esseri innocenti.

In quei pochi istanti, sono cresciuta di dentro: gli orrori della violenza, della morte, hanno inciso profondamente il mio cuore e il mio animo.

Milena Miglia Pascutti, Trieste

MOTO / GRAN PREMIO DI JUGOSLAVIA

Un'altra pista maledetta

Più di quaranta cadute in tre giorni: in condizioni critiche il tedesco Roth

MOTO / 'GOLPE' DELLE CENERENTOLE

L'onore salvato delle «125» cc

Un vero e proprio sit-in sulla linea della partenza

Reinhold Roth, con il numero 5, in una foto di repertorio.

FIUME — Il «golpe» è riuscito. Proprio così: in una gara motociclistica vi può essere anche un vero colpo di mano. I piloti della classe 125 erano partiti, ma a causa di uno spettacolare incidente che aveva coinvolto una decina di moto, la gara era stata sospesa. Mezz'ora dopo, però, a sorpresa, gli organizzatori decidevano di mandare in pista le 500. Il motivo? Ragioni televisive, si diceva. Ma i piloti delle 125 si sentivano più «peones» del solito, snobbati oltre il lecito, e decidevano l'azione clamorosa: un vero e proprio sit-in sulla linea della partenza, per bloccare qualsiasi altra gara, al grido «o noi o nessuno». «Non siamo i parenti poveri» diceva Gresini.

E, puntuale, è giunto il secondo colpo di scena. Gli organizzatori hanno chinato il capo, sono ritornati sui loro passi e hanno rimandato nel paddock le «500». L'onore delle 125 (e dei loro piloti) era dunque salvo. Il «golpe» (come spesso accade quando si usa la forza) era riuscito. Lo stress, il caldo, la tensione hanno fatto sì che i piloti fossero decisi a tutto.

La «tre giorni» di Fiume ha avuto anche questo, dopo le innumerevoli cadute, i problemi per il vento, le balle di paglia messe in una posizione assurda, il caos organizzativo, la sala stampa simile a un bivacco, il «caso Sarron» (con il pilota ferito trasportato come un sacco di patate dagli addetti jugoslavi)...

A proposito delle balle di paglia, lo stesso medico Costa (che con l'ospedale mobile ha salvato tantissime vite umane ed è diventato il punto di riferimento per tutti i piloti) si è lasciato andare avvilito: «Sono costretto a curare venti persone al giorno, e adesso questi qui a causa di queste balle di paglia mi obbligano a fare gli straordinari».

Dura, durissima, con una serie incredibile di incidenti, la corsa di Grobnico pone un interrogativo legittimo: ma è ancora uno sport il motociclismo? La risposta ce la fornisce il bolognese Pierfrancesco Chili poco prima della partenza della classe 500 dove è caduto anche lui: «E' un lavoro, non uno sport. E' un impegno costante per dodici mesi all'anno. Ci pagano per questo. I pericoli? Sono ovvii. Quest'anno si corre qualche rischio in più, ma non dobbiamo vincolare i costruttori a potenze più basse. Anzi, potrei dire che i cavalli non bastano mai. I regolamenti devono essere cambiati così come le piste devono essere rivisitate. Ma i cavalli non si toccano...».

Intanto i piloti cadono come birilli e il pubblico sembra addirittura abituarsi all'«ecatombe». Eppure, «loro», i driver, tremano. Cuppini, con gli occhi sbarrati, confessa mentre si trova nella clinica mobile: «Ho visto la morte in faccia...».

Ma tutti dopo ogni cadutra ritornano a correre. Anche la bella Taru Rinne. La finlandese ha fatto più volte questa esperienza, eppure è sempre combattiva. A Fiume è riuscita a non cadere; le carenze del mezzo meccanico l'hanno tolta dalla griglia di partenza dell'affollata 125. E lei, come risposta, distribuiva sorrisi.

[Roberto Carella]

Dall'inviato

Roberto Carella

FIUME — Grobnico come Abbazia. Decine e decine di cadute (più di quaranta) nei tre giorni del Gran premio motociclistico di Jugoslavia sulla pista fiumana. Sembra un destino ingrato, ma si tratta solo di colpe da addebitare agli uomini che gestiscono il circuito. Fra i feriti più gravi ci sono Roth (la cui caduta ha fatto sospendere la corsa delle 250 quando mancavano cinque giri al termine e la pioggia era iniziata a cadere dispettosa) e Pons. Il tedesco della Honda è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Fiume.

Una volta è echeggiato l'inno nazionale della Germania occidentale (Prein il vincitore della 125), una quello statunitense (Rainey nelle 500) e una quello spagnolo (il simpatico Cardus nelle 250). E l'Italia? I nostri piloti devono masticare amaro: Chili è rimasto coinvolto nella caduta di Pons ed è uscito di scena troppo presto; Capirossi e Casanova non sono riusciti a beffare Prein; e Cadalora è stato penalizzato dalla conclusione anticipata. Il forte pilota modenese aveva impostato una gara tattica al fine di sferrare l'attacco decisivo proprio all'ultimo giro. Peccato.

La gara delle 125 è stata entusiasmante: la più bella senza dubbio. Prein, Capirossi, Casanova, Walmann, Romboni e Gresini (piazzatisi nell'ordine) hanno fatto faville. Sono scattati velocissimi al via lasciando sulla linea di partenza uno sconsolato Martinez che aveva la Cobas a motore spento e poi si sono dati battaglia senza respiro. I centomila di Grobnico (diecimila gli italiani, almeno) si sono entusiasmati; i sorpassi e i controsorpassi venivano sottolineati da vere ovazioni. Capirossi è rimasto in testa per due giri, seguito da Romboni. Al penultimo è partito come un proietto Casanova, ma nelle curve finali Prein ha messo tutti in riga. Capirossi dirà poi ai giornalisti: «Sono contento anche così, ma non avevo visto la segnalazione dell'ultimo giro. Pensavo che ne restasse uno in più ...».

Prein vince nelle 125 (la gara più bella) Sbadigli nelle 500: primo il solito Rainey. Nelle 250 è Cardus a precedere tutti dopo il volo di Roth.

Poi è stata la volta di quella che un tempo venne definita la «classe regina». Ebbene, anche ieri s'è visto ben poco. Fra i tanti sbadigli qualcuno ha anche pensato bene di fischiare. Ha vinto Rainey (come da copione) e, come era già previsto, il texano dagli occhi quasi di ghiaccio (Schwantz) gli ha fatto da paladino. La vera emozione è venuta dall'incidente di Pons e Chili. Sfortunata la Cagiva: i suoi tre piloti sono usciti dalla scena nei primi due giri. Prima è toccato a Mamola e ad Hjaslam (di solito uno specialista nelle partenze), poi è stata la volta del giovanissimo Barros la cui motocicletta ha addirittura preso fuoco.

Alla fine la Yamaha di Rainey è stata seguita dalle Suzuki di Schwantz e Mackenzie. Quarta la Honda di Doohan. E il perugino Papa è riuscito a giungere sesto.

Nelle 250 era attesa la grande sfida Kocinski-Cadalora, e in effetti battaglia si è avuta. Ma vi sono stati molti guastafeste. Altri sette piloti, infatti, hanno formato con i due fuoriclasse un «gruppone» d'assalto. Lo stesso Roth è stato protagonista di sorpassi mozzafiato ai danni di Kocinski che si è difeso come gli è solito: con derapate controllate (come si usa fare nelle 500) e con numeri d'acrobazia non certo ortodossi. Ed è curioso vedere come l'americano imposti le curve in maniera sempre diversa dagli altri, preparando in anticipo la successiva traiettoria.

Ma l'incidente a Roth e l'arrivo della pioggia hanno favorito Cardus che ha preceduto appunto l'americano, Wimmer, Cadalora e Bradl. Le classifiche delle tre classi non hanno subito scossoni: Rainey e Kocinski hanno rafforzato il loro primato, mentre Prein ha rosicchiato tre punticini a Capirossi. Il pilota di Riolo Terme ha ora tre lunghezze di vantaggio sul tedesco occidentale. Ma Martinez potrebbe avere compromesso l'intero campionato. Per Capirossi, dunque, una giornata da non buttare del tutto. Una nota finale: c'erano anche i sidecar, eppure quasi nessuno se ne è accorto. La Federazione dovrebbe ridiscutere il problema.

MOTO

L'ordine d'arrivo

FIUME — L'italiano Loris Capirossi, secondo classificato a Fiume, conduce la classifica del campionato del mondo 125 con 83 punti. Nella gara in Jugoslavia i 19 giri della pista sono stati percorsi alla media di 150,291 km/h dal tedesco occidentale Stefan Prein, alle spalle di Capirossi il connazionale Bruno Casanova, quindi il tedesco Ralf Widmann e di nuovo l'italiano Doriano Romboni. Nella classe 250, alle media di 160,781, si è classificato primo lo spagnolo Carlos Cardus, seguito dallo statunitense John Kocinski. La prova della classe 500 è stata vinta invece dallo statunitense Wayne Rainey, con una media di 166,097 km/h. Alle sue spalle Kevin Schwantz (Usa), Niall Mckenzie (Scozia), Michael Doohan (Australia) e Jean-Philippe Ruggia (Francia).

TACCUINO

TENNIS

Lendl batte Becker

LONDRA. Ivan Lendl si è aggiudicato il torneo Stella Artois battendo in finale Boris Becker per 6-3.

FIRENZE. Magnus Larsson, svedese di 20 anni, ha vinto sui campi delle cascine il torneo internazionale Cassa Firenze Open battendo in finale lo statunitense Lawson Duncan con il punteggio di 6-7, 7-5, 6-0.

AUTO. La jaguar è tornata a vincere la 24 ore di Le Mans. Dopo aver ceduto, l'anno scorso, alla Mercedes, quest'anno ha dominato ampiamente conducendo la gara per le ultime 12 ore e conquistando sia il primo che il secondo posto. La vittoria è andata all'equipaggio formato dal danese John Nielsen, dallo statunitense Price Cobb e dal britannico Martin Brundle, che ha coperto la distanza di 4.882,400 chilometri (395 giri) alla media di 204,036 km/h.

FORMULA 3. Il finlandese ventunenne Mika Hakkinen con la Ralt dotata di motore Mugen (Honda) ha vinto con facilità la quinta prova del campionato italiano di F3. Nato a Helsinki e formatosi nei kart (cinque titoli in Finlandia e uno europeo) il giovane pilota ha partecipato per la prima volta a una gara italiana imponendosi senza problemi sui dodici concorrenti giunti al traguardo su ventisette partecipanti dopo la terza partenza.

FORMULA 3000. Il francese Erik Comas (Lola Marlboboro Dams) ha ottenuto oggi a Jerez la sua seconda vittoria della stagione in una prova del campionato internazionale di Formula 3.000 e ha consolidato la sua posizione al comando della classifica dopo la quarta prova. Comas ha ora 24 punti, il doppio del suo più immediato inseguitore, il belga Eric Van De Poele che a Jerez è stato bloccato da problemi al cambio.

CICLISMO. Flavio Giupponi ha vinto ieri a Pontedecimo la prima corsa in linea della sua carriera da professionista, e l'ha vinta alla grande, arrivando primo per distacco nella 51.a edizione del giro dell'Appennino, «snobbato» da Argentin e Bugno. Ordine d'arrivo: 1) Flavio Giupponi (Carrera) km 215 in 5h 33' 21" media km 38,698; 2) Lietti (Ariostea) a 1' 41"; 3) Fanelli (Selle Italia Eurocard); 4) Chiapucci (Carrera) a 2' 56"; 5) Ugrumov (Urs) (Alfa Lum) a 2' 57"; 6) Podenzana a 3' 02".

CANOTAGGIO. Si sono conclusi sul lago umbro di Piediluco l'assegnazione dei 13 titoli (8 maschili e 5 femminili). La regata era anche valida quale prima selezione per la formazione della squadra azzurra che — a fine luglio in Francia affronterà la Coppa Europa. Tra i nomi più noti dei vincitori spicca quello di Davide Tizzano, già irridato 1986 juniores e medaglia d'oro in «quadruplo» alle Olimpiadi di Seul. Successo anche del romano Barbarelli (due volte campione del mondo nell'86 e '88 sull'otto pesi leggeri) sul «4 senza» dell'antico Circolo Tevere Remo.

JUDO. Si è tolta la vita impiccandosi la tedesca occidentale Barbara Classen, che era stata campionessa del mondo di judo nel 1982 e aveva vinto la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Seul. A quanto riferisce la federazione tedesca di judo, la Classen, che aveva 32 anni, si è uccisa mercoledì scorso. Non si conoscono i motivi del suo gesto disperato: la donna si era proposta come allenatrice della rappresentativa nazionale.

IPPICA / VITTORIO VENETO

Doppio successo di Moyerson su Cavallo Magazine Dugano

VITTORIO VENETO — Grazie all'ottima tenuta del fondo del campo di gara, sabato pomeriggio, dopo l'improvviso temporale che si è abbattuto su Vittorio Veneto, è stato possibile continuare le gare in programma al 5.o Concorso Ippico Nazionale «Città di Vittorio Veneto». Nel premio «Regione Veneto - Trofeo Città di Vittorio Veneto», categoria «D» gran premio a due manches, 36 sono stati i partenti, ma solo otto quelli che si sono disputati i premi in palio nel corso di un'appassionante seconda manche. Filippo Moyerson ha bissato il successo nella giornata affermandosi con Cavallo Magazine Dugano, il giovane sergente dell'Aeronautica Stefano Nogara ha ben meritato la piazza d'onore con Lagrain.

Nell'ultima giornata di gare il premio «Cassamarca» categoria «F» speciale a eliminazioni successive, sentito anche il parere del rappresentante dei cavalieri è stato trasformato in categoria «F» a tempo. Gianpietro Campagnaro su Javor se lo è aggiudicato. Si è proseguito, quindi, con il «Zoppas Grandi Cucine», categoria «D» a tempo dove su 34 partenti Roberto Arioldi, su Orchidea della Florida, ha colto un ben meritato successo.

Nella categoria «Giovani Cavalli» riservata ai cavalli di 5 o 6 anni, a barrage, premio «Comitato 5.o Concorso Ippico» Paolo Segolini con Luminoso, dopo un bel barrage, è risultato primo, ancora il sergente Nogara con Littoriale al posto d'onore che ha preceduto Roberto Arioldi su Irma.

Il «Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone», categoria «S» speciale a staffetta, ha avuto il conforto del gran pubblico. Tra gli applausi sono risultate vincitrici a pari merito ben due squadre (questa gara si disputa infatti a squadre di tre cavalli). La prima era composta da Giovanni Cavagnini su [illegible]rio, Francesca Franchini [illegible] Omero de Rue e Giova[illegible] Del Bello su Niherne, la se[illegible]conda con Monica Lanza su Desi, Filippo Cacciag[illegible]ra su Dorato e Nicola Pitto[illegible] su Rapit. Piazza d'onore pe[illegible] la squadra composta da an[illegible]cora Giovanni Cavagnini s[illegible] Capo Classe, France[illegible] Franchini su Dirfild e M[illegible] Antrobus.

Ma il premio che ha ma[illegible]giormente entusiasmato [illegible] pubblico è stato certame[illegible] la categoria di «Potenza» [illegible] titolato «5.o Corpo d'Arma[illegible]ta». Dopo ben quattro barra[illegible]ge, con gli ostacoli pos[illegible] ben metri 2,10 i giudici d[illegible]ra hanno posto l'alt e gli [illegible]ci due cavalieri rimasti in [illegible]ra sono stati dichiarati vi[illegible]tori; quindi grandi appla[illegible] per Roberto Arioldi su [illegible] Piana Lagan Bridge e Ste[illegible]no Carli su Maradona II.

IL RIENTRO DEL TORO DI BROOKLIN

Mike Tyson distrugge Tillman
Cinque miliardi in 167 secondi

Dal corrispondente

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un destro secco, un uomo al tappeto, un match chiuso in 167 secondi con una borsa di cinque miliardi. Mike Tyson, dopo l'incubo di Tokyo, è tornato da grande l'altra notte sul ring di Las Vegas battendo Henry Tillman. A James 'Buster' Douglas l'attuale campione dei massimi che sedeva in prima fila e a Evander Holyfield che il 21 settembre prossimo si disputeranno la corona sono tremate le vene dei polsi. Il toro di Brooklyn inspiegabilmente battuto in Giappone è salito sul quadrato dopo una lunga preparazione durata nove settimane magro e caricato, più veloce del solito e con una determinazione che non dava scampo. Tillman, 29 anni, l'avversario che sei anni fa lo aveva battuto per due volte durante le fasi olimpiche, si è sgretolato con 14 colpi (350 milioni l'uno) e sull'ultimo, quello del k.o., Tyson si è persino chinato su di lui con inusitata bontà per vedere come stava.

Un incontro senza storia. Un Tyson ritrovato e concentrato. Una nuova pagina della boxe per il ventitreenne ex re dei massimi.

Tillman per dimostrare di non rubare il mezzo miliardo di premio ha cercato subito di entrare nella guardia di Iron Mike con colpi corti e balzi all'indietro, ma è durata poco. Tyson lo ha avvolto toccandolo pesantemnte alla figura e imponendogli una lotta senza fiato prima della combinazione finale che lo ha spedito con gli occhi semi-sbarrati al tappeto a tredici secondi dalla fine della prima ripresa. La gente era eccitata. E' quello il Tyson che vuole vedere: lo spaccaossa, il ragazzo dal collo enorme che inarca la schiena e si lancia sull'avversario con tutto il peso del corpo.

Mike Tyson

«Ve lo assicuro, non perderò mai più - ha detto Mike subito dopo l'incontro - in Giappone Buster ha vinto, ma non ci sarà una seconda volta... credetemi. Avevo preso il titolo con troppa confidenza. Gli ho mancato di rispetto allenandomi poco, ma adesso ho pagato il mio debito, e sono pronto a riprendermelo... »

Risultati Totip

Corsa		Cavallo	Segno
1ª corsa:	1°	Hollow Baba	1
	2°	Beautiful F.	1
2ª corsa:	1°	Bosco Del L.	x
	2°	Forlison	2
3ª corsa:	1°	Ilodia	2
	2°	Geroboamo	1
4ª corsa:	1°	Ilencio	2
	2°	Guelfo S.	x
5ª corsa:	1°	Iassi	x
	2°	Encroacher	x
6ª corsa:	1°	Gin Fizz Or	x
	2°	Incisivo	x

Tutti hanno visto sul quadra[illegible] di Las Vegas un pugile div[illegible]so. Tyson, che nel frattem[illegible] diventato padre, ha detto [illegible] considerare la creatura (a[illegible] da Natalie Fears, una balle[illegible]na del Nevada che però [illegible] sposerà) la cosa più impo[illegible]te del mondo. Il suo modo [illegible] combattere, in quella man[illegible]ta di secondi nei quali è s[illegible] possibile vederlo, era tutto [illegible] prontato su una scherma [illegible]le, la più adatta a contras[illegible] Evander Holyfield, consid[illegible]to favorito nel match con D[illegible]glas.

«Voglio tenermi pronto - ha [illegible]giunto Tyson - rimanere [illegible] e salire sul ring il più po[illegible]le. Sto meglio quando com[illegible]to. Sono il miglior comba[illegible] dell'universo. La vittoria [illegible] Tillman mi ha restituito [illegible] sicurezza. Posso [illegible] chiunque subito.»

Altrettanta sicurezza [illegible]glio, sotto gli stessi [illegible] del Nevada si è sent[illegible] mani anche il vecchi[illegible] George Foreman che h[illegible]dito al tappeto Adilson [illegible]guez a due minuti e trenta [illegible] secondi dall'inizio del se[illegible]do round. Foreman, 41 [illegible] rincorre un sogno imposs[illegible] Con 67 vittorie e 2 scon[illegible] tutta la carriera, vuole s[illegible] Tyson (37-1) per tentare [illegible] guadagnare la corona [illegible] massimi che gli apparte[illegible] nel 1974. Presentatosi g[illegible] e lento sul ring di Reno [illegible] tre anni fa, Foreman in 39 [illegible] ha disputato 22 incontri [illegible]cendoli tutti per k.o..

A settembre l'accoppiata [illegible]son-Foreman, vincente [illegible] piano degli incassi potre[illegible] funzionare di nuovo e me[illegible] per Tyson Don King pens[illegible] jamaicano Alex Stewart [illegible] Foreman, dando spazio [illegible] indiscrezioni del suo ma[illegible] Bob Arum, il prossimo s[illegible]te potrebbe essere Dam[illegible]

SERIE A / IL PUNTO SUL MERCATO

Affari 'sottobanco'

Il 2 luglio riprenderanno ufficialmente le trattative

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	OGGI COSÌ
Atalanta All.: Frosio (nuovo)	Maretti d (Arezzo), Caniggia a (definitivo) dal Verona, Monti d (Lazio), Perrone a (Bari), Rizzolo a (Lazio).	Barcella d (al Cesena), Madonna a (Lazio), Piotti p (Genoa).	Ferron; Contratto, Pasciullo; Bonacina, MONTI, Progna; Stromberg, PERRONE, Evair, Nicolini, Caniggia.
Bari All.: Salvemini (confermato)	Cucchi c (Inter).	Perrone a (Atalanta).	Drago; Loseto, Carrera; Terracenere, Lorenzo, Carbone; CUCCHI, Gerson, Monelli, Maiellaro, Joao Paulo.
Bologna All.: Scoglio (nuovo)	Verga d (Milan), Mariani d (Brescia), Carillo d (Ascoli), Di Già c (Inter).	Luppi d e De Marchi d (Juventus), I. Bonetti c (Sampdoria), Stringara c (Inter).	Cusin; MARIANI, Villa; DI GIA', Iliev, Cabrini; Poli, Bonini, Waas, Geovani, Giordano.
Cagliari All.: Ranieri (confermato)	Paolino a (Inter), Rocco c (Inter) (definitivi), Di Bitonto c (Barletta), Fonseca a (Nacional).		Ielpo; Festa, Poli; De Paola, Valentini, Firicano; FONSECA, Greco, Provitali, Bernardini, Paolino.
Cesena All.: Lippi (confermato)	Barcella d (Atalanta), Amarildo a (Lazio), Giovannelli c (Ascoli).	Agostini a (Milan), Domini c (Lazio).	S. Rossi; Cuttone, Nobile; Esposito, BARCELLA, Jozic; Pierleoni, Piraccini, AMARILDO, GIOVANNELLI, Dukic.
Fiorentina All.: Lazaroni (nuovo)	Rossini d (Inter), Buso a (Juve).	Battistini d (Inter), Baggio a (Juventus).	Landucci; ROSSINI, Volpecina; Iachini, Pin, Faccenda; Nappi, Dunga, Buso, Zironelli, Di Chiara.
Genoa All.: Bagnoli (nuovo)	Onorati c (Avellino), Giunta a (Como), Piotti p (Atalanta), Signorelli c (Barletta).	Fontolan a (Inter).	Braglia; Torrente, Caricola; Ruotolo, Perdomo, Signorini; Eranio, Fiorin, Aguilera, Paz, Rotella.
Inter All.: Trapattoni (confermato)	Fontolan a (Genoa), Battistini d (Fiorentina), Pizzi a (fine prestito dal Parma), Stringara c (Bologna).	Rossini d (Fiorentina), Paolino a (Cagliari), Rocco c (Cagliari), Cucchi c (Bari), Matteoli c (Cagliari), Di Già c (Bologna).	Zenga; Bergomi, Brehme; BATTISTINI, Ferri, Mandorlini (STRINGARA); PIZZI (Bianchi), Berti, Klinsmann, Matthäus, Serena (FONTOLAN).
Juventus All.: Maifredi (nuovo)	Haessler c (Colonia), Luppi e De Marchi d (Bologna), Orlando c (Reggina), Corini c (Brescia), Julio Cesar d (Montpelier), Baggio c (Fiorentina), Di Canio a (Lazio).	Buso a (Fiorentina), Barros c (Monaco), Zavarov c (Parma).	Tacconi; LUPPI, De Agostini; Galia, JULIO CESAR, Bonetti; HAESSLER, Marocchi, Schillaci, BAGGIO, Casiraghi (DI CANIO).
Lazio All.: Zoff (nuovo)	Riedle a (Werder Brema), Lampugnani d (Mantova), Domini c (Cesena), Rizzolo a (Pescara), Madonna a (Atalanta).	Amarildo a (Cesena), Di Canio c (Juventus), Piscedda a (Pescara), Monti d (Atalanta), Rizzolo a (Atalanta).	Fiori; Bergodi, Sergio; Pin, Gregucci, Soldà; MADONNA, DOMINI, RIEDLE, Sclosa, Sosa.
Lecce All.: Boniek (nuovo)	Panero c (Barletta).	Terraneo p (per fine attività).	X; Garzya, Marino, Ferri, Righetti, Carannante; Moriero, Barbas, Pasculli, Benedetti, Virdis.
Milan All.: Sacchi (confermato)	Agostini a (Cesena), Gaudenzi c (Verona).	Pullo d (Pisa), G. Galli p (Napoli), Verga d (Bologna).	Pazzagli; Tassotti, Maldini; Ancelotti, Costacurta, Baresi; Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani.
Napoli All.: Bigon (confermato)	Silenzi a (Reggiana), G. Galli p (Milan).	Carnevale a (Roma), Giuliani p (svincolato).	G. GALLI; Ferrara, Francini; Crippa, Baroni, Renica, Alemao, De Napoli, Careca, Maradona, SILENZI.
Parma All.: Scala (confermato)		Susic d (Udinese), Pizzi a (Inter).	Zunico; Donati, Gambaro; Minotti, Apolloni, X, Melli, Catanese, Osio, X; Zoratto.
Pisa All.: Giannini (confermato) D.t. Lucescu (nuovo)	Pullo d (Milan), Larsen c (Lyngby).		Simoni; PULLO, Lucarelli, Argentesi, Calori, LARSEN, Neri, Cuoghi, Piovanelli, Been, Dolcetti.
Roma All.: Bianchi (nuovo)	Carnevale a (Napoli), Carboni d (Sampdoria), Peruzzi p (rientro fine prestito Verona).		Cervone; Tempestilli, CARBONI: Nela, Berthold; Comi; Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, CARNEVALE.
Sampdoria All.: Boskov (confermato)	I. Bonetti c (Bologna), Ganz a (ritorno dal Parma fine prestito).	Carboni d (Roma), Victor (scadenza di contratto).	Pagliuca, Mannini, Pari; Katanec, Vierchowod, Pellegrini; Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena.
Torino All.: Mondonico (nuovo)	Martin Vazquez c (Real Madrid), Bresciani (fine prestito dall'Atalanta), Annoni d (Como).	Bianchi d (Verona).	Marchegiani; Mussi, Rossi; Enzo, Benedetti, Cravero; Policano, Romano, Muller, VAZQUEZ, BRESCIANI.

SERIE B / TRIESTINA

Alabarda in cantiere

Molte voci ma sono ancora da scoprire gli obiettivi della società

TRIESTE — Un immenso cantiere, con edifici e palazzi in fase di avanzata costruzione, ovvero con terreni sconnessi segnati appena da paletti perimetrali; operai curvi a scavare le fondamenta, altri già intenti a incastrare le ultime tegole della copertura. Così si potrebbe pittoricamente descrivere l'affannarsi degli addetti delle società di calcio, cui è affidata la ricostruzione degli organici da affidare poi ai nuovi o vecchi responsabili.

Solo chi non ha avuto problemi di panchina, ha potuto muoversi per tempo, vedi la Reggiana di Pippo Marchioro, che ha subito tranquillizzato i suoi tifosi compensandoli dell'improrogabile partenza del bomber Silenzi, con un buon numero di giocatori di sicuro interesse.

C'è chi invece, come l'Avellino o il Messina, ha dovuto penare oltre il lecito per risolvere il problema dell'allenatore e quindi rimandare forzatamente ogni discorso legato al rafforzamento della squadra. Particolarmente sofferte le scelte in casa degli irpini, orientati ora su Francesco Oddo, dopo il naufragio delle trattative con Mariolino Corso, e a Messina, dove al rinunciatario Adriano Buffoni è subentrato Giuseppe Materazzi.

Per non parlare delle retrocesse dalla serie A e delle neopromosse, cui si impone un ulteriore adattamento dei suoi giocatori alla mentalità e al clima della categoria. In questo contesto si deve inserire anche la Triestina, dopo le dichiarazioni ottimistiche del suo presidente De Riù, rivitalizzato dall'apporto di più o meno tangibili supporti economici delle nuove, quanto misteriose alleanze, nonché dalla fiducia dimostrata dal suo tecnico Giacomini. E, nonostante le operazioni che vedono impegnatissimo il direttore sportivo Nic Salerno, siano avvolte dal massimo riserbo da parte della società, dall'esterno rimbalzano notizie che interessano da vicino giocatori della Triestina richiesti un po' ovunque e di quelli candidati a vestire la casacca alabardata la prossima stagione. Il problema numero... uno riguarda ovviamente il portiere. Enzo Biato sembrava un sicuro partente e la Fiorentina, preoccupata dalle disavventure del suo Landucci, sembrava premere sull'estremo difensore alabardato.

La società gigliata dirottò in seguito il suo interesse sul pisano Nista, pressantemente conteso anche dall'Ancona. Con la cessione di Rino Gandini, Biato potrebbe restare a Trieste, con buona soddisfazione di tutti, tifosi compresi. Non dimentichiamo che la Triestina conta di sistemare anche Cortiula, che bene seppe comportarsi in assenza di Gandini, benché frenato nella sua affermazione definitiva dall'ombra di Rinone, reintegrato a sorpresa nel campionato di serie C.

Con Biato titolare una soluzione potrebbe essere l'offerta della panchina per lo sfortunato Leonardo. Restituiti intanto alle società d'origine i giocatori in prestito. Catalano rientra a Udine, con possibilità di essere dirottato al Sud, secondo i suoi malcelati desideri. Terraciano torna a Verona, forte dell'esperienza maturata nel torneo appena concluso.

Il Torino ha poi ceduto al Chievo l'ex pupillo Lerda, ancora alla ricerca di una stagione confortante. Dal capoluogo scaligero dovrebbe giungere Giacomarro, a patto di rientrare nei piani di Giacomini. Dell'empolese Soda e del grifone Urban se n'è scritto fin troppo nei giorni scorsi: forse si tratta solamente di un diversivo per nascondere i veri obiettivi di Salerno. Crescono nel contempo le richieste per il libero Consagra, ma in via Roma non lo si vorrebbe cedere a una concorrente della stessa categoria. C'è sempre un interesse del Pisa, in alternativa alle offerte sicuramente più allettanti che giungono da Foggia e soprattutto da Reggio Calabria, dove l'allenatore Cerantola non fa mistero delle sue intenzioni, avendo il giocatore militato nelle sue file con il Licata.

Da Bari la notizia, che attende conferma, ufficiale, dell'accordo raggiunto per lo scambio fra Cleto Polonia, che così coronerebbe il suo sogno di approdare alla massima serie, e il centrocampista Fabio Lupo. Nato a Pescara 26 anni fa, l'aitante giocatore in procinto di approdare nella città di San Giusto vanta un'ottima esperienza nella cadetteria, maturata in sei anni di milizia nelle file di Campobasso e Bari, con promozione in serie A l'anno scorso.

Con soddisfazione, infine, va accolto lo spirito di collaborazione nuovamente instaurato fra la Triestina e il Monfalcone del d.s. Politti, legato al trasferimento di Walter Franzot dalla panchina della Primavera alabardata a quella all'ombra della Rocca. Si apriranno le porte per una maturazione più qualificata di alcuni giovani emergenti del settore giovanile e nel contempo si è garantita la disponibilità di un terreno di gioco più vicino alla città per la prima squadra.

[Luciano Zudini]

SERIE B / I MOVIMENTI

Reggina e Reggiana miliardarie

La società calabrese ha preso La Rosa dal Licata

TRIESTE — E' ancora all'alba il mercato di serie B, che per sbloccarsi sembra attendere la conclusione delle manovre di quello di A, categria della quale per molte società della serie cadetta debbono ancora arrivare i denari necessari per poter spendere. In un'ideale classifica delle somme finora incassate fanno la parte del leone la Reggina (sei miliardi per Orlando e due per Pergolizzi), La Reggiana (sei e mezzo per Silenzi e mezzo per l'ormai anziano Gabriele) e il Brescia (sei per Corini e due per Mariani).

Mentre le rondinelle quanto ad acquisti sono ancora al palo, i granata emiliani si illudono di sostituire il superbomber con l'interista Morello (un miliardo e mezzo) e ora puntano sul pescarese Traini (anzianotto ma ottimo giocatore) per il quale i biancocelesti vogliono recuperare tutto il miliardo pagato in ottobre al Cesena. Quanto ai granata calabresi, hanno il merito di aver tolto dalla circolazione il licatese La Rosa, pericolo a lungo incombente sulla Triestina.

In un mercato sinora quasi del tutto limitato a rientri da prestiti e autopiazzamenti di giocatori in regime di fine contratto, anche da via Roma le novità non abbandono e anzi regna il più sovrano riserbo. Scontati i rientri al mittente per Lerda e Catalano (il primo è finito in C-1 a quel Chievo che già lo bramava l'estate scorsa), ancora in forse il destino di Terracino, tornato a Trieste — malgrado tante voci che lo volevano ora alla Juve, ora riscattato dal Verona — l'oggetto misterioso Giacomarro; Gandini è stato chiamato da Marchetti a Piacenza, Lenarduzzi pare intenzionato a smettere.

Da altre sedi rimbalzano voci che vorrebbero un interessamento alabardato per l'eccellente tornante genoano Urban (magari!), ma anche per elementi assai meno interessanti. Tra un mese, comunque, ne sapremo certamente di più, anche per quel che riguarda eventuali partenze degli uomini più richiesti, che continuano a rimanere sempre gli stessi.

Quanto al resto del lotto, e segnatamente alle dodici squadre che sono rimaste in B, non è che gli uomini-mercato abbondino dopo che i più richiesti hanno già da tempo preso il volo. Le solite «voci» danno per esistenti richieste della categoria superiore per i nostri Biato e Polonia, per il terzino bresciano Bortolotti (unico gioiello ancora rimasto alle rondinelle), per il mediano pescarese Gelsi, per il piccolo bomber foggiano Signori (e il Foggia si è premunito andando a prendere ad Avellino il dotato Baiano, pur reduce da annata disastrosa). Certo assai più richiesti taluni uomini delle retrocesse dalla A, come gli udinesi Mattei e Branca (Balbo e Sensini invece non li chiede nessuno) o il cremonese Dezotti.

Questi gli arrivi e le partenze:

L'Ancona ha ceduto Ciocci (Inter); Zannoni (Udinese).

L'Ascoli ha preso Di Rocco (Torres) ; Pergolizzi (Reggina) e ha venduto Casagrande; Giovannelli (Cesena); Carillo (Bologna); Di Donè (Como).

All'Avellino è arrivato Ravanelli (Casertana). Sono partiti Onorati (Genoa); Baiano (Foggia); Filardi (Taranto). Il Barletta ha ceduto Di Bitonto (Cagliari); Nardini (Cagliari); Panero (Lecce); Laureri (Bari); Signorelli E. (Genoa); Signorelli F. (Genoa).

Il Brescia ha perso Mariani (Bologna); Corini (Juventus); Altobelli; Piovani (Piacenza). Inattive, invece Cosenza, Cremonese e Modena. Il Foggia ha preso Baiano (Avellino), mentre la Lucchese ha acquistato Rastelli (Mantova); Baraldi (Carrarese). Ha ceduto Fiondella (Napoli). Il Messina si è sbarazzato di Doni (Piacenza); Di Fabio (Piacenza); Da Mommio (Perugia). Il Padova ha lasciato Galderisi al Milan.

Il Pescara ha acquistato Piscedda (Lazio); Taccola (Pisa); Mannini (Bari). Ha ceduto Rizzolo (Lazio). Alla Reggiana è arrivato Morello (Inter) e sono partiti Silenzi (Napoli); Nava (Milan); Gabriele (Vicenza). La Reggina ha preso La Rosa (Licata) e ha ceduto Orlando (Juventus) e Pergolizzi (Ascoli). La Salernitana ha laciato libero Di Bartolomei. Il Taranto ha preso Filardi (Avellino).

Alla Triestina è rientrato Giacomarro, ma sono partiti Lerda (Chievo); Terraciano (Verona); Catalano (Udinese); Gandini (Piacenza) e Lenarduzzi. L'Udinese ha preso Dell'Anno (Arezzo); Catalano (Triestina); Zannoni (Ancona); Susic (Parma). Garella e Gallego sono liberi.

Il Verona ha acquistato Terraciano (Triestina); Tovalieri (Arezzo); Bianchi (Torino) e ha ceduto Gaudenzi (Milan); Gutierrez e Giacomarro (Triestina).

[Giancarlo Muciaccia]

SERIE B / UDINESE

Portiere e mediano cercasi

Il raduno, intanto, è stato fissato per il 20 luglio - A Ravascletto la preparazione

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Scopertosi vocazione certisina, Marino Mariottini continua in giro per l'Italia la sua opera di tessitore degli immediati futuri destini dell'Udinese. Ma con alterna fortuna. Perché il corteggiatissimo mediano Gelsi il Pescara non lo molla, Mannini è finito alla stessa società con contratto triennale (che l'Udinese non se l'è sentita di sottoscrivere ad un portiere di 33 anni), Rampulla rimane a Cremona e per coprire il vuoto lasciato libero suo malgrado da Garella la selta rimane limitata. Soprattutto la società friulana tentenna ora riguardo a Giuliani, le cui possibili scarse motivazioni dopo un eventuale declassamento preoccupano un Marchesi motivatissimo.

Fari puntati perciò sull'ascolano Lorieri, grande protagonista nel Torino tre anni addietro e poi piombato in una preoccupante sequela di alti e bassi nelle prestazioni. Ma ora, dice di lui Bersellini, che l'ha avuto ad Ascoli nell'ultimo campionato, il giocatore è maturato anche come uomo. La storia infinita del numero uno dovrebbe risolversi perciò nei prossimi giorni. Una storia infinita, quella dei tre corteggiati (Orlando, Branca e Mattei), che l'Udinese ha risolto a proprio favore la scorsa settimana solo per quanto riguarda l'ex alabardato.

«La possibilità di rimanere in serie A — ha dichiarato Orlando — era stimolante ma confesso che nel mio intimo ho sempre sperato di rimanere a Udine. Qui ho vissuto l'esperienza della serie A per la prima volta e alla fine mi era rimasto l'amaro di una retrocessione che ora spero di contribuire a riscattare».

Un altro soddisfatto è Totò De Vitis, al quale la società ha rinnovato il contratto nonostate le pressanti richieste di Taranto e Foggia. E questo nonostante le pressanti richieste di Taranto e Foggia. E questo nonostante sia palese che l'attaccante, ancora alle prese con la rieducazione del ginocchio infortunato, dovrà saltare senz'altro i primi mesi del prossimo campionato. «Un fatto inusuale — commenta lo stesso De Vitis — ma mi riempie di soddisfazione il fatto che la società abbia capito che a Udine ci sto bene e che si sono create le premesse per un discorso che il mio infortunio ha putroppo interrotto a metà». Un'allegria formale è invece quella esibita da Massimo Susic, rientrato a Udine dopo l'esaltante esperienza di Parma. «Marchesi mi ha telefonato, dicendomi che conta molto su di me —dice il ventitreenne difensore di Mossa —. E questo ha contribuito ad attenuare l'amarezza di dover lasciare Parma e a farmi capire che la carica mi dovrà nascere proprio dalla consapevolezza che l'Udinese si attende da me la ripetizione del campionato disputato in Emilia».

All'appello manca anche il nome del mediano incontristapropositore che all'Udinese serve come l'acqua all'assetato. Piccioni? La Cremonese nicchia, Mariottini ci riprova. E nel frattempo Marchesi rende ufficiale il programma precampionato, con raduno e presentazione il 20 luglio, prima fase a Ravascletto fino al 5 agosto, rompete le righe temporaneo fino all'8, giorno dell'inizio della seconda fase che avrà luogo a Maiano fino al 14. Poi, dopo la pausa di Ferragosto, tutti a Udine. Il presidente Pozzo dovrà tentare di sistemare in Spagna Gallego in sintonia con il presidente del Real Madrid, Mendoza, e continuare nell'opera di tessitura dei rapporti con la Juventus, dalla quale dovrebbero giungere in prestito i giovani Serena e Avallone.

Angelo Orlando è stato riconfermato

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.:
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 234310/677/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 55704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 764293 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3596 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad essa pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

E' avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La tariffa per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CALZATURIFICIO Donda ricerca commesse esperte e capaci, presentarsi lunedì 18 giugno Largo Barriera 5 ore 10.
CERCASI personale femminile 25/40enne per marketing part-time telefonico ed esterno. Richiedesi serietà e bella presenza offresi fisso giornaliero più premi, presentarsi ore ufficio da lunedì a venerdì a Quick, via San Francesco 6.
CERCASI ragazza/o per gelateria in Germania. Tel. 0434/656679 ore 17-20, oppure Germania tel. 0049/40/2204908. (E69)
RAGIONIERE/A assumesi contratto formazione lavoro Trieste zona industriale, inviare dettagliato curriculum manoscritto a Cp 3617 34015 Aquilinia. (A3255)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore alimentare cerca agente di commercio munito di patente «C» per zona Trieste e dintorni. Telefonare 0431/620990 ore ufficio. (F300115)
PER vendita prodotti a profumerie, estetisti, società ricerca concessionari introdotti. Tel. 0323/864035. (G50658)
PROPONIAMO una interessante redditizia attività commerciale da introdurre presso bar tabacchi alimentari. Offriamo concessioni provinciali richiedendo minimi capitali referenze bancarie e immediato incontro Roma. Tel. per appuntamento 06/3050058 oppure 3050068. (G91130)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A3245)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3245)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TELEFONATE allo 040/762383 per informazioni su autovetture d'occasione in garanzsia listino Quattroruote con facilitazioni di pagamento: Audi 80 quattro '83, Alfa 22 1300 '84, BMW 325 iX '86 full optionals, Renault 4 '84, Supercinque Flash '87 GTX '88, Volkswagen Golf 1300 GL tettuccio '86 '87, 1600 GL '86 '87, GTI '85, GTI 16v '87 full optionals, Polo 1000 '82 '84 '85, Bestseller dicembre '87 perfetto. (A3247)
AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A3251)
AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20 tel. 040-771970 vendita autovetture nuove e usate: permute: ALFAROMEO 164 Ts FIAT Regata 70 familiare Uno SX 1300 Panda 750Cl Uno Turbodiesel AUTOBIANCHI 112 Elite LANCIA Thema 2000 IE aria condiz. Delta 1600 HF Turbo RENAULT Express 1100 5 Gtl VOLVO 480 Turbo VOLKSWAGEN Golf Gti 1800 AUSTIN Rover 1300 OPEL Rekord 2000 gancio traino BMW 520 ultima serie 2.0 L DAIHATSU Feroza De MERCEDES 200 benzina 250 diesel full optional sul nostro usato garanzia VISITATECI!!! (A3262)
MERCEDES 200 E '88 perfette condizioni vendesi privato. Telefonare 040-773316. (A3181)
PLAHUTA concessionaria moto Cagiva, viale Miramare 19, tel. 040/417000. Via Flavia 104, tel. 813242. Usato in garanzia, Honda CBX550 CB750-900 Yamaha DT 125R,BMW K100 RS, Suzuki GSX550. Es. Vasto assortimento vespe. Permute rateazioni 60 mesi. (A3241)
PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126 '88, Panda 750 CL '88-'87, Uno 45 '87-'86-'85 turbo ie '87, Ritmo 130 TC '85, Alfa Romeo 33 1,5 4x4 '85, '90 2.0 '85, Lancia Thema ie '86, Ford Orion '84, Range Rover '81. Permute rateazioni 60 mesi visitateci!!! (A3241)
VENDESI Fiat 500 '69 meccanica buona, carrozzeria da ritoccare. Telefonare 0432/25416 ore pasti. (F300054)
VENDO Alfa Quadrifoglio 1700 novembre 1987. Unico proprietario prezzo da concordare. Tel. 040-762985. (A3218)

15 Roulotte nautica, sport

OCCASIONISSIMA - motobarca legno metri 13 accessoriatissima interamente revisionata cedesi causa inutilizzo lire 60.000.000. Telefonare dalle 13 alle 21 allo 0481-481146.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento BORGO TERESIANO 6 stanze cucina bagno S. Lazzaro 10, tel. 040-61712.
LOCALE 65 mq buona zona commerciale affittasi 800.000. 040/755991. (A03)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. L & S finanzia fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali. Tel. 040/578969. (A3250)
A.A.A.A.A. A. L & S mutui per acquisto e ristrutturazione anche 2.o ipoteca, es. L. 80.000.000 L. 635.000 per 15 anni, L. 50.000.000 L. 493.000 per 10 anni. Tel. 040/567026. (A3250)
A.A. URGENTEMENTE acquisto licenza tabella IX zona centro storico, via Imbriani, pagamento per contanti astenersi perditempo. Tel. 0432-510058. (F111)

ANCHE firma singola prestiti velocissimi fino 30.000.000. Pagamento bollettini postali. Trieste via Porta 6/1 040-732411. (A3176)
APE PRESTA finanziamenti fino a 15.000.000 in firma unica. Telefonare subito allo 040-722272. (A3213)
FINANZIAMENTI tassi agevolati, prestiti per ogni necessità. 040/370090, 0481/411640. (A3246)
PIZZARELLO 040/766676 centralissimo negozio articoli sportivi tab. XIV/18-28 cedesi attività. (A03)
TABELLA XII, VI, V con possibilità affittanza muri 65 mq cedesi 040/755991. (A03)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA, passo Goldoni 2 finanzia dipendenti artigiani liberi professionisti pensionati in firma singola fino a 30.000.000 con bollettini postali o addebito in c/c. Tel. 040/764105-761674. (A3249)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A Monfalcone acquistiamo appartamento 2 camere soggiorno cucina angolo cottura. Scrivere cassetta n. 11/Q Publied 34100 Trieste. (C219)
CERCO soggiorno camera cucina bagno 50-70 mq pagamento contanti. Tel. 040-774470. (D92)
PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040-948211. (A3206)

22 Case, ville, terreni Vendite

AIELLO DEL FRIULI: splendide VILLESCHIERA immerse piena campagna ben collegate (5 km autostrada) con ampio portico e giardino, mutuo agevolato concesso. PREZZI INTERESSANTI. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C22)
CASETTA primoingresso senza giardino. Visitare lunedì 14.30-15.30 via del Bosco, 7. 040-942494. (A3186)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi RONCO moderno soggiorno 2 stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A3206)
IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO rinnovato stanza cucina bagno S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A3206)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI soleggiato 3 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento in casa d'epoca S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A3206)
MONFALCONE: costruendi APPARTAMENTI autonomi 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio con garage e cantina. 45 MILIONI entro gennaio '91 più MUTUO AGEVOLATO ventennale (60 MILIONI pari a 364 mila mensili). Consegna OTTOBRE '91. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C303)
TRE I 040/774881 Boccaccio palazzo epoca bicamere cucina abitabile servizi, prezzo interessante. (A3214)
ZINI & Rosenwasser. Accetta prenotazioni appartamenti nuova costruzione con posto macchina coperto zona via San Giusto. Tel. 040/418750. (A2861)

23 Turismo e villeggiature

TARVISIO affittansi appartamenti 5 posti mesi estivi. Telefonare 0431-50081. (A57888)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, dobermann, iscritti, vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

26 Matrimoniali

AGENZIA feeling-amicizia scopo matrimonio. Trieste, Monfalcone, Gorizia 0481/532005. (F005)
TANDEM: la certezza di trovare la persona giusta con la ricerca computerizzata. Udine 509544, Trieste 040/574090. (A3014)

BASKET / TRIESTE

Ore cruciali per Dino

Nuovo contatto con Bepi Stefanel, ieri sera «summit» a Trieste

Il pivot quarantenne preferirebbe rimanere in Lombardia, ma le destinazioni di Arese o di Pavia, che si sono fatte avanti, non lo soddisferebbero appieno. L'arrivo di SuperDino permetterebbe alla società triestina di richiamare Terry Tyler, mantenendo quasi inalterata la squadra e rinforzandola però sotto le plance

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La trattativa per portare Dino Meneghin alla Stefanel è a un punto cruciale: tra poche ore potrebbe essere diramato il comunicato che annuncia l'arrivo a Trieste di quello che è stato il più forte giocatore europeo di tutti i tempi, oppure, più difficilmente, si giungerà alla clamorosa rottura. Che la situazione sia ormai giunta a un punto di non ritorno lo dimostra il fatto che un summit improvviso si è svolto alle 20 di ieri sera nella sede di Passeggio Sant'Andrea, a un'ora piuttosto tarda dunque, in una domenica calda di giugno. A Trieste si è precipitato il presidente Bepi Stefanel, in passato solito trattare anche molti affari riguardanti la squadra triestina dallo stabilimento di Ponte di Piave e piuttosto parco di presenze in città, partite dei neroarancio escluse.

A discutere attorno al tavolo del consiglio di amministrazione della società si sono trovati, tra gli altri, anche Paolo Zini e Renzo Crosato. «Devo presentare il bilancio preventivo per la prossima stagione e abbiamo approfittato della domenica perchè fra due giorni il presidente parte», ha spiegato Crosato, che è vicepresidente. Difficile credergli. Forse i dirigenti neroarancio dovevano esaminare la compatibilità del bilancio con la sostanziosa cifra d'ingaggio di SuperDino, che magari ha alzato il tiro negli ultimi giorni (in precedenza si era parlato di un miliardo per due anni).

La trattativa con Meneghin ha avuto un andamento altalenante. Partita quasi come un sogno, si era improvvisamente riscaldata anche per l'amicizia che lega Stefanel con il presidente della Philips, Gianmario Gabetti, e con lo stesso Dino. Ha subito poi un notevole raffreddamento per la preferenza espressa chiaramente dal quarantenne pivot di rimanere in Lombardia assieme alla moglie e al figlio che milita nelle giovanili della Ranger Varese. Forse però Meneghin sperava di essere contattato dalla stessa Ranger o da qualche società di A, mentre sembrano essersi fatte avanti solamente Pavia e Arese, oltre a Reggio Emilia.

E' pressochè certo che ieri, se non addirittura ancora sabato sera, Meneghin si sia rifatto vivo con Bepi Stefanel, molto probabilmente dando un sì di massima, magari legato a una serie di condizioni, una delle quali potrebbe essere un ulteriore rialzo dell'ingaggio.

L'arrivo di Meneghin sarebbe doppiamente benefico. Con SuperDino infatti la Stefanel si sentirebbe sufficientemente tutelata sotto le plance e potrebbe richiamare a Trieste Terry Tyler che proprio la settimana scorsa ha telefonato dicendo di aver risolto i suoi problemi familiari e di essere pronto a discutere con i dirigenti neroarancio il contratto per la prossima stagione.

La rottura della trattativa con Meneghin invece e l'impossibilità, già parzialmente sperimentata, di giungere a un altro pivot italiano di peso e di spicco, come Generali, indurrebbe Trieste a rivoluzionare i propri piani, a dare l'addio a Terry, e a cercare in America un «bestione» da piazzare a tempo pieno sotto i tabelloni. L'acquisto italiano, e questo particolare evidenzia un'altra novità, sarà comunque un pivot. In questo senso si piega il concreto interessamento per Alessandro Frosini della Ticino Siena e Alberto Pietrini dell'Enimont Livorno.

Tanjevic infatti è affamato di giocatori sopra i 2 metri e continua a portare «lunghi» lontano da canestro per avere sul parquet quintetti sempre più alti. Pilutti, un tempo ala-guardia, è diventato in un anno playmaker, Fucka giostra sul perimetro, Meguolo gioca faccia a canestro, Sartori si trasformerà nel prossimo campionato da ala a guardia. In questo modo gli spazi che si liberano sono quelli sotto le plance.

BASKET / UDINE

Graberi e Nobile le novità?

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Ormai è un segreto di Pulcinella. Sarà una delle sigle di Zamparini (quello del Mercatone di Palmanova, per intenderci) ad apparire sulle magliette dell'Apu dopo il 30 giugno, data di scadenza del contratto di abbinamento commerciale della Fantoni con il club friulano.

Resta da stabilire quale ed è perciò che nei giorni scorsi, nello studio del presidente Cainero, si sono incontrati i responsabili dell'agenzia pubblicitaria che cura l'immagine delle ditte delle quali Zamparini è titolare e quelli della società udinese. Dettagli rimasti top secret in rispetto fino alla fine della famiglia di Osoppo, il cui nome uscirà di scena solo a fine mese.

E mentre dietro le scrivanie fervono i preparativi dell'ufficializzazione del nuovo sponsor, gli ultimi irriducibili, al grido di «Boia chi molla» e al comando dell'altrettanto irriducibile Piccin, fresco di riconferma, continuano ad allenarsi al vecchio «Benedetti».

Castaldini, Nicoletti, Valerio, Maran e Bettarini, insieme a un nutrito gruppetto di junior, dichiarano che molleranno la palla a spicchi solo nel mese di luglio. Sono ormai sicuri di rimanere, loro, e ci danno dentro un po' per divertirsi e un po' per non spezzare totalmente un ritmo che sul finire di stagione si era fatto discreto. Entusiasmo che è proprio (anche se la mimica facciale non lo dimostra) anche dello stesso Piccin, riconfermato alla guida di quella squadra che pare volesse abbandonare lusingato dalle sirene sarde.

— «Un discorso frainteso — puntualizza però il tecnico —. Sono stato invitato a Sassari a prendere visione di una realtà che poteva diventare mia, ma alla fine, tirando le somme, ho preferito rimanere a Udine. Anche per portare a termine una sfida con me stesso. Mi sono messo in testa di ottenere qualcosa con questa squadra e voglio riuscire».

Una squadra che, con la riconferma di King e McDowell (le condizioni del pivot sono state accettate e manca solo l'O.K. telefonico d'oltreoceano da parte del procuratore del giocatore), rimarrà praticamente la stessa della scorsa stagione.

Le offerte giunte da Brescia per Valerio (Gelsomini più contante) verranno certamente respinte, mentre crescono le possibilità di riportare a Udine il cecchino Graberi, pallino di Piccin, da Campobasso in cambio di Sguassero.

— «Graberi mi starebbe benissimo — commenta l'allenatore —. Stiamo adesso a vedere i riscontri da Campobasso. Così come mi sta bene Paolo Nobile (ndr: rileverà Cecchini), mentre per Daniele devo valutare: mi ha soddisfatto ma devo stabilire se il suo eventuale apporto sarà o meno indispensabile a questo tipo di squadra».

Definite nel frattempo, o quasi, le posizioni di Natali e Seebold, di rientro dai prestiti. Il primo andrà ad affiancare a Venezia l'amico Mastroianni, il secondo verrà con ogni probabilità dirottato a Cagliari.

E' Piccin a dichiararsi estremamente fiducioso nelle possibilità della squadra nel prossimo campionato: «Non dico che faremo meglio dell'anno scorso ma che miglioreremo senz'altro, con un gruppo che ormai conosco e che si conosce, nell'ottica del discorso a lunga gittata intrapreso dal giorno del mio avvento alla guida della prima squadra. La struttura è inalterata, andiamo sul sicuro, senza proclami».

BASKET / GORIZIA

Colmani e Tasso nel mirino

Servizio di
Giancarlo Bulfoni

GORIZIA — Dopo aver rapidamente rinnovato nel giro di due settimane tutto lo staff tecnico, la San Benedetto sta segnando invece il passo per quanto riguarda l'allestimento della formazione che la prossima stagione dovrà affrontare il duro campionato di B/1.

Più che di segnare il passo, tuttavia, si tratta di un forzato adeguarsi alla stasi che in questo momento si sta verificando sul mercato di serie A che, dopo i grandi botti di apertura, si è un po' calmato e adesso sta solo scoppiettando, in attesa che nuove operazioni vadano in porto e sblocchino la situazione.

Per intanto si moltiplicano le voci e, come al solito, parecchie sono messe in circolazione a bella posta per far credere che qualcosa si stia muovendo. Ma, per lo più, si sta solo tastando il terreno. Il general manager gialloblù Giorgio Giomo non è rimasto comunque inattivo durante la sua prima settimana goriziana a tempo pieno e anzi si sta prodigando a tutto spiano per avere al più presto qualcosa di concreto in mano. Nel mirino degli acquisti, ai quali la società dovrà provvedere per rinnovare l'organico, ci sono parecchi elementi interessanti, rispondenti al caso di Gorizia, intenzionata a puntare soprattutto su giocatori «futuribili».

Tra i molti sui quali sono stati messi gli occhi figurano due ex neroarancio della Stefanel, Tommaso Tasso, pivot di 2.06, 24 anni, che lo scorso anno ha fatto panchina alla Knorr, e Benito Colmani, ala di 2.01, 25 anni, in forza nella passata stagione alla Panapesca Montecatini. Altro soggetto molto interessante sul quale è stato fatto più di un pensierino è Alfredo Passarelli, pivot di 2.08, 25 anni, della Viola Reggio Calabria.

Assai appetibile anche, sempre della Viola, il play Alessandro Santoro, che nell'ultimo campionato è risultato un po' sacrificato dalla presenza di Capisciotti e Bullara. Anche qualche giocatore più in età (in una squadra giovane ci vuole sempre qualcuno di esperienza) potrebbe rientrare nei piani: si fa il nome di Ezio Riva, ala pivot di 1.99, 30 anni, che dopo i trascorsi udinesi ha trovato approdo da due anni a Montecatini. Insomma di carne al fuoco ce n'è: basta che cuocia... e non bruci.

In settimana, accanto all'allenatore Giovanni Gebbia, che ha già preso a lavorare con la squadra per conoscerla direttamente all'opera, è comparso in panchina Antonio Bocchino, che il tecnico siciliano ha prescelto come suo assistente. Il beneventano Bocchino ha 26 anni e per due stagioni ha fatto il vice di Gebbia a Ragusa. L'anno scorso ha allenato il Battipaglia in B/2.

A Bocchino, che è uno dei più giovani allenatori «nazionali» italiani (superato solo dall'imolese Maurizio Massari), è stata affidata anche la responsabilità del settore giovanile, al quale la società sembrerebbe intenzionata (finalmente) a dedicare, non solo a parole, molte cure. A completare lo staff, che si presenta con un «look» tutto nuovo, e soprattutto con tante idee giovani e tanta volontà di fare bene, è stato infine chiamato (l'ago della bussola pare ormai essersi bloccato su un solo punto cardinale) in qualità di preparatore atletico il professor Roberto Colli, esperto di metodologie di allenamento, che ha sperimentato prima con il corregionale Gebbia a Ragusa e poi a Rimini e Pesaro.

BASKET / SETTORE FEMMINILE IN MEZZO AL GUADO

Sgt, cercasi sponsor disperatamente

Dopo il divorzio dalla Crup, drammatico appello del presidente Bartoli che chiede 800 milioni

Servizio di
Elena Marco

TRIESTE — La pallacanestro femminile triestina lamenta uno stato di salute cagionevole. E' indebolita da una malattia non proprio infrequente, ma che Trieste, per tradizione consolidata, non meriterebbe di patire. Soffre della sindrome da sponsor e da dilettantismo.

A poche settimane dalla chiusura del mercato estivo fissato a metà luglio, mentre in tutta Italia le società si contendono tecnici e star d'oltreoceano, la Società ginnastica triestina è ancora a caccia di uno sponsor. Il divorzio con la Crup, avvenuto dopo quattro anni di abbinamento, rende ancora una volta «single» la Ginnastica triestina. Ma ora la ricerca di un nuovo sponsor è quasi drammatica. Il ritardo accumulato mese dopo mese peserà non solo sugli acquisti (il mercato di novembre non basta a una squadra di A1), ma anche sulla programmazione estiva e del precampionato.

«Mi appello alla città e a tutti i nostri potenziali sponsor — spiega Matteo Bartoli, presidente della società Ginnastica triestina — perché ci aiutino a mantenere viva la tradizione del basket femminile che Trieste ha sempre avuto. Senza abbinamento rischiamo di mortificare lo sforzo di tutte le persone che nel corso di anni e anni di attività si sono prodigate senza riserva in nome dello sport».

D'altra parte il panorama del basket femminile triestino che si prospetta per la prossima stagione sportiva è davvero paradossale. L'Sgt, una squadra potenzialmente forte in serie A1, altre due (pur appena retrocesse in B), un vivaio sempre ricco di punte di diamante che l'Italia intera ci invidia.

Eppure in molte occasioni la pallacanestro femminile continua a leccarsi quelle ferite che sanguinano da sempre: dietro alle buone posizioni in classifica e ai risultati che le squadre ottengono, spesso si possono nascondere mali sotterranei. Il «femminile» continua a essere deficitario di una mentalità adeguata. E la medicina (amara) che l'ammalata non vuole ingoiare si chiama, guardacaso, professionismo.

La Crup, che dalla prossima stagione non si chiamerà più così, è una delle poche squadre di A1 con giocatrici e allenatore non professionisti ('Ma perché la mia richiesta di diventare allenatore a tempo pieno non ha avuto alcuna risposta dalla Società?', chiede Pippo Garano, coach della Crup). E la Ginnastica triestina è attualmente una delle poche società 'polisportive' che gareggiano nel campionato di massimo livello.

«L'abbinamento è indispensabile — continua Bartoli — perché senza americane, non si gioca e la società non si sostiene». Ma ottocento milioni per sopravvivere ancora una stagione non si trovano dietro l'angolo. «E ai miracoli non bisogna continuare a credere — commenta Garano — perché lo sport di alto livello deve nutrirsi di serio professionismo, altrimenti ci si mette il cuore in pace e ci si dedica esclusivamente ai settori giovanili».

Al professionismo oltretutto rinunciano le stesse giocatrici, più o meno rassegnate, che si accontentano del frutto di una manciata di ore settimanali di allenamento 'spizzicate' tra impegni di studio e di lavoro. Le stesse giocatrici di casa nostra, in molti casi di notevole talento, rinunciano a militanze in altre società e a proposte di esperienze lontane da Trieste. Nel giro di due stagioni la Federazione italiana pallacanestro, sezione femminile, del capoluogo giuliano ha perso il 20 per cento delle tesserate. Oggi le iscritte sono poco meno di 800, le società impegnate circa una decina, gli allenatori in attività poco più di cinquanta.

In sede nazionale la situazione non è migliore: le giocatrici che hanno cessato l'attività in questi ultimi due anni sono 4.500. Mentre le grandi società continuano a rafforzarsi, pagando fior di quattrini per le poche giocatrici italiane e straniere di alto livello, le piccole società, quelle 'artigianali' stanno chiudendo i battenti una dopo l'altra. In questo calo d'iscrizioni e di generale decremento di mentalità fa certamente la sua parte; ma a dire il vero sono fattori quali la mancanza di una programmazione adeguata, la carenza di strutture e la latitanza di mecenati sensibili che contribuiscono a deprimere il panorama sportivo locale, e non solo cestistico. Gli esempi sono i ranei segni di ripresa della pallavolo femminile, paziente in terapia, non garantiscono ad esempio un ritorno al clima delle trascorse stagioni tricolori.

«Il fatto che siamo una polisportiva — continua Bartoli — ci inorgoglisce, ma allo stesso tempo ci limita. Dobbiamo curare 15 discipline sportive senza privilegiarne una soltanto. E in questo momento, invece, la pallacanestro femminile meriterebbe tutte le nostre attenzioni, soprattutto quelle finanziarie». Nel frattempo per Garano e per le giocatrici si apre la stagione dell'incertezza. Per l'allenatore non sono mancate le proposte da fuori città. «Lotterò con tutte le forze per rispettare il mio contratto che scade nel giugno del prossimo anno — conclude Garano —. Ma ho voglia di poter lavorare duramente con la garanzia di strutture e mezzi adeguati». Sarà possibile a Trieste?

BASKET / LA TRADIZIONE

Ci sono 5 scudetti da onorare

TRIESTE — L'assenza di uno sponsor per il prossimo campionato attenta alla sopravvivenza di una delle discipline sportive più prestigiose della Società ginnastica triestina, che tanta parte ha avuto nella storia dello sport locale e nazionale. Ecco un brevissimo itinerario storico.

A Trieste il basket femminile nasce in un lontano dicembre del 1923. Cinque gli scudetti vinti dalle ragazze triestine a partire dal 1930, tempo di pionieri, quando la formazione giuliana allenata da Luciano Antonini, la spunta su tutte le squadre italiane. L'anno seguente un altro successo e lo scudetto riconferma le triestine campionesse d'Italia. Ma nel '32, nonostante i brillanti successi conseguiti, per difficoltà economiche, si è costretti a sciogliere la squadra.

Si riprende nel dopoguerra. Nel '50 è di nuovo serie A. La squadra, affidata a Guarini e Zar, conquista subito un lusinghiero quarto posto. Negli anni successivi, che preludono alla seconda epoca d'oro della pallacanestro femminile Sgt, campionato dopo campionato, si inanellano piazzamenti di prestigio.

Nel '56 arriva il terzo scudetto, cui seguono nelle stagioni del '57 e del '58 (l'anno della prima sponsorizzazione, affidata alla Stock) altri due allori. La guida è quella del duo Emanuele Guarini e Ferruccio Ghietti. Nel '65 si retrocede in serie B per due stagioni, ma nel '67 la Sgt, abbinata alla Calza Bloch, risale in A. Nel '68 le allieve strappano il titolo italiano di categoria.

Nel frattempo la prima squadra milita nella massima serie fino al '73, anno della retrocessione in serie B. Si dovrà attendere l'82 per risalire in serie A2 e, nell'anno successivo, in serie A1. Da allora una retrocessione e sei campionati in A1.

[e.m.]

Tempo di relax

TENNIS

Lauritano e Russo i finalisti del torneo

Claudio Lauritano e Renato Russo sono i finalisti che scenderanno in campo oggi alle 16.30, per contendersi la vittoria del secondo torneo del circuito del Grand Prix Supertennis promosso dal nostro giornale.

Russo è riuscito a conquistare un posto nel «big match» del torneo, dopo aver battuto ai quarti per 6/2 7/6 Sain, testa di serie n. 2, e in semifinale per 6/4 6/0 il forte Fabio Zebochin.

Mentre Lauritano dopo aver sconfitto ai quarti De Caneva (6/0 7/6) ha vinto la semifinale con Forza per ritiro giustificato dell'avversario.

Per quel che riguarda la speciale classifica riservata agli «over 45», sia Cucchi che Dambrosi erano arrivati ai sedicesimi e, quindi, si sono contesi l'accesso al Master del Supertennis in un combattuto spareggio vinto dal primo per 6/3 6/0.

Una vittoria sofferta che permette a Cucchi di partecipare dal 10 al 15 settembre a Gabicce Mare (Pesaro) all'ultimo atto del Grand Prix.

GRAND PRIX SUPERTENNIS

Primo turno	Vincitore	Secondo turno	Terzo turno	Semifinale
FORZA - EMILI	FORZA 7/5 6/3	FORZA 6/3 - 6/3	FORZA 6/4 - 6/4	LAURITANO p. r. g.
COLETTA - PALLINI	COLETTA 3/6 6/1 6/3			
RUZZIER - ZIPPO	RUZZIER 6/3 6/1	PRELEC 6/3 - 2/6 - 6/4		
PRELEC - SCHWEIGER	PRELEC 6/2 6/3			
CANNONE - DE CANEVA	DE CANEVA 6/0 6/4	DE CANEVA 6/3 - 6/1	LAURITANO 6/0 - 7/6	
RUTA - SBISA'	SBISA' 6/0 6/0			
PUGLIA - SCHIRALDI	PUGLIA 6/4 7/6	LAURITANO 5/7 - 6/4 - 6/0		
LAURITANO - CUCCHI	LAURITANO 6/4 4/6 9/7			
CASTELLICCHIO - MOSELLI	MOSELLI 6/2 7/6	CAPPONI 6/3 - 6/3	ZEBOCHIN 6/3 - 6/2	RUSSO 6/4 - 6/0
CAPPONI - LANZA	CAPPONI 6/4 6/2			
ZEBOCHIN - FRANCHI	ZEBOCHIN p. r. g.	ZEBOCHIN 6/3 - 7/6		
NACMIAS - POIANI	POIANI 7/5 6/1			
ZUGNA - DAMBROSI	ZUGNA 7/5 3/6 6/1	RUSSO 6/1 - 6/1	RUSSO 6/2 - 7/6	
RUSSO - GUZZO	RUSSO 6/0 6/2			
POROPAT - PAULETIC	POROPAT 1/6 6/1 6/0	SAIN 6/2 - 6/3		
PAGANEL - SAIN	SAIN 6/1 6/3			

CIRCOLO A.I.T.

OGGI ORE 16.30 FINALE DEL TORNEO

Promosso da <IL PICCOLO>

CON ESTASKI

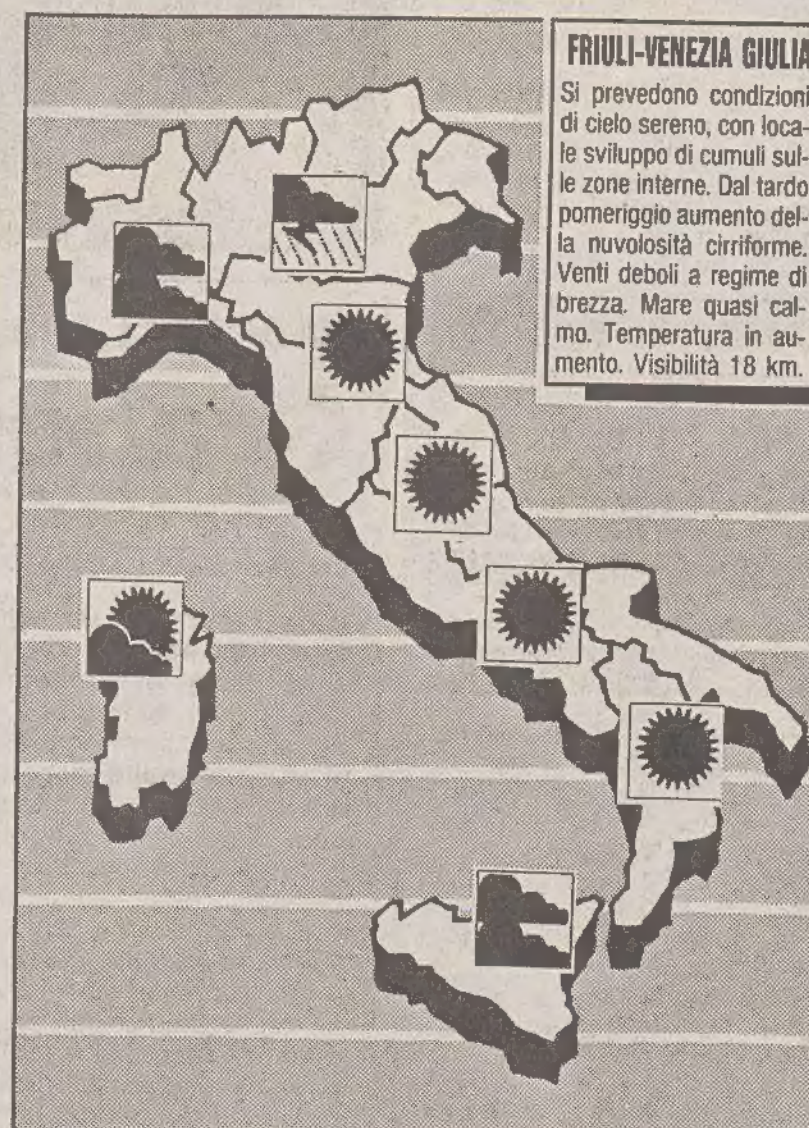
Vacanze a Les 2 Alpes

Dominata dalle splendide cime della Meje e del Pelvoux Les 2 Alpes è adagiata in una dolce e suggestiva vallata. Edificata in funzione delle vacanze, offre agli amanti della montagna ogni genere di possibilità e comfort, sia sportivo che mondano.

Sport e tempo libero: questa è la formula vincente di Les 2 Alpes per una vacanza a «tempo pieno». Ristoranti, alberghi, boutiques, centri commerciali e discoteche si aggiungono ai numerosi impianti sportivi immersi nell'incontaminata bellezza della valle.

Con la nuova teleferica (portata 1.800 persone all'ora) in 25 minuti si sale fino ai 3.200 metri del ghiacciaio dove sono in funzione piste adatte a sciatori di ogni livello e servite da seggiovie e skilift mono e biposto.

Da una funicolare posta sotto al ghiacciaio si può salire ancora, sino ai 3.580 metri, dove tutti, sciatori provetti, principianti e soprattutto amanti della montagna, possono accedere agevolmente alla sommità della zona sciistica e godere di uno splendido panorama. La località è facilmente raggiungibile sia in auto che in treno. In auto, da Torino percorrendo la Ss 25 (Susa-Oulx-Cesana-Monginevro confine). Si scende a Briancon e si prosegue per Grenoble valicando il Col de Lautaret. Superata La Grave, alla diga del lago di Chambon in 9 km si sale a Les 2 Alpes. Distanza da Torino km 177, da Milano km 299. In treno, sulla linea Torino-Modane-Parigi si scende a Oulx. Trasferimento con pullmino del club a Les 2 Alpes. Per informazioni telefonare allo 0332/283841 o fax 0332/283861.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Si prevedono condizioni di cielo sereno, con locale sviluppo di cumuli sulle zone interne. Dal tardo pomeriggio aumento della nuvolosità cirriforme. Venti deboli a regime di brezza. Mare quasi calmo. Temperatura in aumento. Visibilità 18 km.

LUNEDI' 18 GIUGNO 1990 — S. MARINA

Il sole sorge alle 5,30 e tramonta alle 20,58 — LUNA: nuova il 22

TRIESTE
Temp. minima 17 — Temp. massima 24

Temperature minime e massime in Italia

	Min	Max		Min	Max
Bolzano	16	28	Catania	16	29
Venezia	15	24	Bologna	14	28
Torino	15	25	Milano	15	27
Firenze	17	28	Genova	16	23
Falconara	12	24	Pisa	13	24
Pescara	15	24	Perugia	14	25
L'Aquila	10	24	Campobasso	15	23
Roma	13	29	Napoli	19	25
Bari	15	25	Palermo	19	24
Reggio C.	19	29	Cagliari	16	27

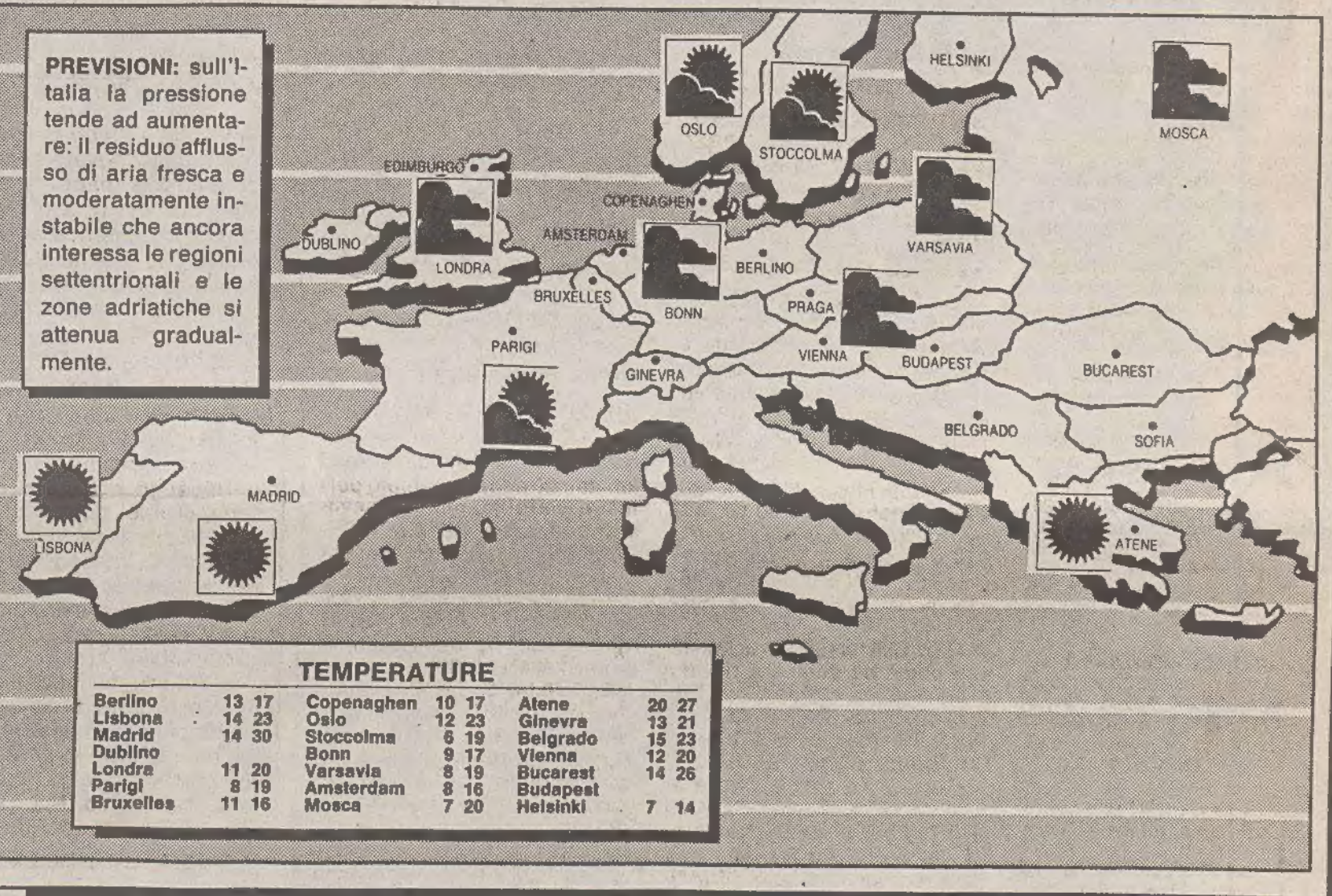
Sulle regioni settentrionali addensamenti irregolari con possibilità di qualche rovescio o temporale. Al centro e sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sardegna generalmente sereno o poco nucoloso salvo annuvolamenti pomeridiani all'interno. Sulla Sicilia da nuvoloso a localmente coperto con occasionali precipitazioni, anche a carattere di rovescio. Temperature in lieve diminuzione, i valori massimi al Nord e sulla Sicilia.

Temperature minime e massime nel mondo

		Min	Max			Min	Max
Auckland	nuvoloso	9	20	Manila	nuvoloso	25	33
Bahrein	sereno	29	36	La Mecca	sereno	27	44
Bangkok	nuvoloso	26	33	C. del Messico	variabile	np	22
Barbados	variabile	25	30	Miami	sereno	25	29
Beirut	sereno	22	27	Montevideo	sereno	6	16
Bermuda	sereno	24	28	Montreal	variabile	20	28
Bogotà	nuvoloso	7	18	Nairobi	sereno	12	22
Brisbane	sereno	12	23	Nassau	nuvoloso	21	30
Buenos Aires	sereno	5	18	Nuova Delhi	sereno	29	41
Il Cairo	sereno	20	32	New York	nuvoloso	17	29
Calgary	variabile	7	20	Nicosia	sereno	18	32
Caracas	sereno	19	27	Pechino	nuvoloso	20	33
Chicago	sereno	21	30	Perth	nuvoloso	7	18
Harare	nuvoloso	10	23	Rio de Janeiro	nuvoloso	19	26
L'Avana	sereno	21	30	San Francisco	nuvoloso	11	18
Hong Kong	nuvoloso	26	28	San Juan	variabile	25	33
Honolulu	nuvoloso	22	29	Santiago	sereno	4	17
Islamabad	sereno	22	40	San Paolo		np	np
Istanbul	sereno	18	26	Seul	sereno	17	29
Giacarta	nuvoloso	25	33	Singapore	sereno	25	33
Gerusalemme	sereno	13	26	Sydney	pioggia	9	18
Johannesburg	sereno	3	17	Tel Aviv	sereno	20	27
Kuala Lumpur	sereno	25	34	Tokyo	sereno	22	31
Lima	nuvoloso	15	19	Toronto	sereno	16	30

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

IN EUROPA

PREVISIONI: sull'Italia la pressione tende ad aumentare: il residuo afflusso di aria fresca e moderatamente instabile che ancora interessa le regioni settentrionali e le zone adriatiche si attenua gradualmente.

TEMPERATURE

	Min	Max		Min	Max		Min	Max
Berlino	13	17	Copenaghen	10	17	Atene	20	27
Lisbona	14	23	Oslo	12	23	Ginevra	13	21
Madrid	14	30	Stoccolma	6	19	Belgrado	15	23
Dublino			Bonn	9	17	Vienna	12	20
Londra	11	20	Varsavia	8	19	Bucarest	14	26
Parigi	8	19	Amsterdam	8	16	Budapest		
Bruxelles	11	16	Mosca	7	20	Helsinki	7	14

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Mangia nel trogolo - 6 Esercizio per spuntini (due parole) - 13 Un terzo - 14 Cinque nell'alfabeto - 16 In quel posto - 17 Nome della cantante Martini - 18 Si può mangiare giocando - 19 Il Marte dei greci - 20 Un paio di zeri - 21 Più c'è buio e meglio ci si vede - 22 Sterilizza l'acqua - 23 Lina, attrice - 24 E' abitata dai barderatesi - 25 Poco elegante - 26 Preposizione - 28 Firma di Tofano - 29 Fa veder rosso ai tori - 31 Cesta da pesca - 33 Numeroi in Malaysia - 34 All'inizio di ottobre - 35 Non vanno messe nel naso - 36 Una città sul Po - 37 Struzzo australiano - 38 Si alternano con le altre - 39 L'organizzatore del giro di Francia - 40 Si ammira sullo schermo - 41 Intimidazione - 42 Star con le mani in mano.

VERTICALI: 1 Scritto per non dimenticare - 2 Una comodità - 3 Verde raganella - 4 Nel saio - 5 Un caso - 6 Arma orientale - 7 Da grande sarà piccola - 8 Arto pennuto - 9 A noi - 10 Ha il pallino della scrittura - 11 Colonna contabile - 12 Le fanno i calzolai - 15 Fiume fra Germania e Polonia - 18 Circuito - 19 Ferri del caminetto - 21 Un contenitore - 22 Re molto ricco - 24 Disse «Guai ai vinti!» - 27 Simili ai cervi - 30 Condisce - 32 Arma automatica - 33 Rivolte - 34 Nome dell'attore Sharif - 36 Dopo un tic - 37 Insieme di anni - 39 Piacenza - 40 Siena.

INDOVINELLO

FURTO LAMPO DI UNA BORSA

Il piano era accordato: così, entrando,
fece fuori la guardia con destrezza
e, dopo al «Grosso» aver telefonato,
prese la borsa... al secondo contato.

Fidelia

INDOVINELLO:

I SOLITI IGNOTI

Corre voce che sono altolocati.
Voci campate in aria: un serpeggiare
sotto sotto di chiacchiere isolate.
Faran luce su lor? Non ci sperate!

Stella Alpina

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Nettamente favorita la seconda parte di questa giornata. Più difficoltose e punteggiate di piccoli ma noiosi contrattempi la mattinata. Non fatevi prendere dall'ansia di voler risolvere tutto e subito, procedete invece con calma e preoccupatevi invece di predisporre le varie priorità. Salute e forma discrete.

Toro 21/4 – 20/5
Qualche tensione, qualche contrasto sul lavoro potranno facilmente essere messi a tacere se appena saprete mostrare la voglia di un sorriso. Nessuno avrà veramente voglia di scontrarsi con voi, vista la vostra disponibilità a non buttare benzina sul fuoco. Anche in campo sentimentale si profila una schiarita.

Gemelli 21/5 – 20/6
Attenzione, la vostra giornata non sarà del tutto facile. Alcune posizioni planetarie lasciano pensare a tensioni che tendono ad affiorare complicando le cose. Cercate di essere tolleranti, rilassate i vostri nervi, prima di rispondere e di scattare contate pure fino a dieci e anche di più... Salute discreta.

Cancro 21/6 – 20/7
Particolari buone occasioni in campo professinale e soprattutto per quelli di voi che sono in commercio. Con buona lucidità di mente saprete cogliere al volo ciò che in altri momenti non avreste neppure notato. Anche in campo sentimentale la giornata promette gratificazioni. Incontri e contatti per i *singles*.

Leone 21/7 – 23/8
Giornata discreta, decisamente più positiva per tutto ciò che riguarda la «materia», un po' più problematica invece sul versante dello «spirito». Sul lavoro troverete buona collaborazione e risultati pratici soddisfacenti. Qualche contrasto invece in campo sentimentale. Sotto sotto vi sentirete insoddisfatti.

Vergine 24/8 – 22/9
Buona giornata per voi, con stelle che vi favoriscono in tutti i settori, pur con diversa intensità. Sul lavoro non avrete problemi se non quelli di una normale amministrazione delle vostre incombenze. In campo sentimentale nulla di particolare se non una notevole *routine*. Qualche attenzione se dovete viaggiare.

Bilancia 23/9 – 22/10
Ottima giornata per quelli di voi che per situazioni personalissime non stiamo vivendo intricatissimi problemi (la cui solizione dipende dagli altri). Sarete su di giri e il buon umore vi aiuterà a superare eventuali contrattempi. Affari e lavoro anzichè affaticarvi vi aiuterenno a distrarvi. Salute ok.

Scorpione 23/10 – 22/11
Giornata dalle mille possibilità e dalle molte promesse. Attenzione, però, perchè proprio la sensazione di poter fare molto vi potrà procurare ansie anche abbastanza acute di fronte a ostacoli e contrattempi frenanti. Situazione sentimentale da gestire con accortezza (che non vi manca). Salute e forma ok.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le vostre cose stanno procedendo secondo programma, in qualche caso anche più speditamente. Tuttavia non sarebbe male che vi riservaste qualche momento, qualche pausa, per fare un punto della situazione in modo da valutare se non vi conviene risparmiare energie in qualche direzione. Sentimenti: tutto ok.

Capricorno 22/12 – 20/1
L'unico vero rischio che oggi potrete correre sarà quello di cedere alla fretta nella convinzione che ogni minuto che passa sia perduto se voi non avete già colto qualche risultato: attenzione, rischiate di dover rifare ciò che avete già fatto! Meglio che procediate con più calma e maggior precisione.

Acquario 21/1 – 19/2
Buona giornata e buoni risultati. Curate con maggior attenzione (sensibilità) i rapporti con i colleghi, interessandovi a loro non soltanto superficialmente e non soltanto per i vostri più diretti tornaconti personali. Col partner nessun problema, salvo dimostrargli concretamente tutto il vostro affetto.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata non burrascosa ma comunque percorsa da venticelli che potrebbero disturbarvi: il partner potrebbe approfittarne per issare le sue vele e partire! Attenzione, non alimentate dubbi e sospetti in nessun campo, evitate di affrontare di petto certe questioni, oggi non siete sufficientemente sereni.

alternative
FIAT
I buoni affari di papà.
Il Concessionario Fiat quando consegna questa chiave sta facendo un buon lavoro.
Prima ha valutato l'auto usata di papà e finanziato quella nuova nel modo più conveniente. Poi lo assiste in ogni momento con la Supergaranzia Fiat, fino a tre anni.
Papà ha scelto bene: ha scelto i servizi esclusivi di un Concessionario Fiat.
Concessionari Fiat, il viaggio è servito.
FIAT